

**CONSIGLIO REGIONALE DEL TRENINO-ALTO ADIGE
REGIONALRAT TRENINO - TIROLER ETSCHLAND**

**UFFICIO RESOCONTI CONSILIARI
AMT FÜR SITZUNGSBERICHTE**

SEDUTA

77.

SITZUNG

25. 11. 1970

Presidente: BERTORELLE

Vicepresidente: NICOLUSSI-LECK

VI. LEGISLATURA - VI. LEGISLATURPERIODE

INDICE

Disegno di legge n. 93: Costruzione della fognatura a difesa del lago di Tovel	pag. 4
Disegno di legge n. 9: Istituzione del difensore civico (presentato dai Consiglieri regionali Agostini e Crespi)	pag. 28
Disegno di legge n. 94: Contributi alle Comunità ed ai Consorzi di valle	pag. 53
Disegno di legge n. 96: Variazioni al bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 1970 (quarto provvedimento)	pag. 61

INHALTSANGABE

Gesetzentwurf Nr. 93: „Bau der Kanalisation zum Schutze des Tovelsees“.	Seite 4
Gesetzentwurf Nr. 9: „Einführung des Bürgerrechtsschutzwahrs“ (vorgelegt von den Regionalratsabgeordneten Agostini und Crespi);	Seite 28
Gesetzentwurf Nr. 94: „Beiträge an die Talgemeinschaften und Talkonsortien“;	Seite 53
Gesetzentwurf Nr. 96: Änderungen zum Haushaltsvoranschlag für das Finanzjahr 1970 (vierte Maßnahme)“.	Seite 61

Ore 10.20.

PRESIDENTE: La seduta è aperta. Appello nominale.

DEMETZ (Segretario questore - S.V.P.):
(fa l'appello nominale).

PRESIDENTE: Lettura del processo verbale della seduta 19. 11. 1970.

DEMETZ (Segretario questore - S.V.P.):
(legge il processo verbale).

PRESIDENTE: Osservazioni al processo verbale? La parola al cons. Avancini.

AVANCINI (P.S.U.): Signor Presidente, il Segretario ha letto che io nel mio intervento avrei detto che approvavo quel disegno di legge, mentre una cosa simile io non l'ho detta, tanto è vero che poi non l'ho approvato.

PRESIDENTE: Lei parla del disegno di legge dei trasporti urbani, no? Dunque: «Il cons. Avancini dichiara di approvare il provvedimento di legge, pur ritenendolo un provvedimento risolutore della crisi che grava sul settore in parola». Comunque ha votato?

Lei era presente alla votazione? Certo che la votazione era segreta e quindi non ...

(Interruzione)

PRESIDENTE: ... Dalla votazione non si può sapere se lei ha votato in un modo o nell'altro. Comunque lei ...

AVANCINI (P.S.U.): (Interrompe).

PRESIDENTE: Lei non ha mai dichiarato di avere ...

AVANCINI (P.S.U.): (Interrompe).

PRESIDENTE: Cosa possiamo mettere allora? «Il cons. Avancini dichiara di approvare il provvedimento di legge, pur non ritenendolo un provvedimento risolutore della crisi che grava ...»

AVANCINI (P.S.U.): Io ho dichiarato che il provvedimento non è risolutore della crisi che grava sul settore in parola.

PRESIDENTE: «Il consigliere dichiara che il provvedimento di legge non è risolutore della crisi che grava sul settore in parola». Va bene?

AVANCINI (P.S.U.): Sì.

PRESIDENTE: Con queste osservazioni il processo verbale è approvato. Sono assenti per malattia il cons. Lucianer e il cons. Posch; per impegni: il cons. Pancheri, il cons. Crespi, il cons. Finato e il cons. Fioreschy, limitatamente alla mattina.

Riprendiamo l'esame del *Disegno di legge n. 93: «Costruzione della fognatura a difesa del Lago di Tovel»*.

Siamo in discussione generale.

Faccio presente che la seduta di oggi è a orario spezzato: mattina fino alle 12.30; pomeriggio dalle 15 alle 18.30, e che all'ordine del giorno sono stati inseriti — i consiglieri ne hanno avuto notizia — anche i provvedimenti di legge concernenti la variazione di bilancio e «Contributi alle Comunità e Consorzi di valle»; e che sono ancora da definire i provvedimenti che riguardano il disegno di legge-voto n. 7: «Corpo di sicurezza trentino»; disegno di legge-voto n. 2: «Disciplina e interventi del settore frutticoltura», oltre al disegno di legge di iniziativa liberale e cioè «Istituzione del difensore civico». Questo del difensore civico viene trattato subito dopo questa legge, in ordine...

Interruzione)

PRESIDENTE: Signori consiglieri, io desidererei fare una breve commemorazione del cons. Amonn, deceduto recentemente.

«E' morto a Bolzano, il 19 novembre, all'età di 74 anni, il cons. Erich Amonn, ex consigliere. Era consigliere della nostra prima legislatura, dal '48 al '52 e ne aveva rivestito le cariche di Presidente della Commissione legislativa per l'industria e per il commercio e Presidente della Commissione consultiva per lo studio delle norme di attuazione dello Statuto di autonomia. Aveva partecipato a Roma

ai lavori della Commissione per l'elaborazione dello Statuto medesimo. Era uno dei fondatori della S.V.P. ed è stato il primo presidente di questo partito. Ha avuto una parte importante nella conclusione dell'Accordo di Parigi.

Queste brevi note ci dicono la personalità del signor Amonn Erich ed il ruolo che lui ha giocato nella vita della nostra regione, nel periodo dal dopoguerra fino ai giorni nostri. Era discendente di una vecchia famiglia di commercianti e rappresentava la tradizione mercantile e culturale della città di Bolzano. Ed anche dopo il ritiro dalla vita politica, ha mantenuto una posizione importante nel campo industriale e commerciale, aprendo anzi una nuova iniziativa per la zona industriale di Bolzano. Io credo che noi dobbiamo ricordarlo, non solo come nostro collega della I° legislatura, ma anche come l'uomo che ha validamente contribuito per arrivare a quel clima di maggior serenità e di maggior distensione nel quale oggi ci troviamo. E' stato quindi un uomo che ha validamente lavorato per il bene del suo Paese e di tutta la nostra regione.»

(Il Consiglio osserva un minuto di silenzio).

Siamo in discussione generale della legge n. 93. Ha chiesto la parola il cons. Avancini.

AVANCINI (P.S.U.): Signor Presidente, questo disegno di legge è stato ampiamente esaminato dalla Commissione legislativa e credo sia stato uno dei disegni di legge esaminati più a fondo dalla Commissione legislativa che, su mia proposta, ha fatto anche un sopralluogo sul lago di Tovel. Pertanto il mio intervento sarà veramente telegrafico. Mi sono riletto questa mattina gli interventi che abbiamo fatto più di un anno fa, il 12 novembre 1969, discutendo la mozione che era stata presentata dai cons. Betta, Crespi, Virgili, Parolari, Tanas e Raffaelli, riguardante le misure contro la paventata estinzione del fenomeno dell'arrossamento del Lago di Tovel. E in quella

occasione tutti gli oratori hanno convenuto sul fatto che era indispensabile fare qualche cosa e farla presto. La mozione, come è noto, impegnava la Giunta regionale — ed è stata poi approvata all'unanimità, se non vado errato — a formulare un organico e concreto programma di interventi da realizzarsi a breve termine, atti a eliminare gli attuali inquinamenti delle acque del lago. E mi pare che sotto questo aspetto la Giunta regionale abbia mantenuto l'impegno, in quanto la Commissione, nominata dalla Giunta regionale, ha effettivamente formulato un organico e concreto programma di interventi. Il fatto poi che questi interventi siano realizzati a breve termine, non corrisponde a verità poiché questo impegno non è stato mantenuto da parte della Giunta regionale, in quanto il breve termine mi pare sia già abbondantemente passato. Io non sono a conoscenza — l'assessore Matuella se ascoltasse, forse dopo nella risposta potrebbe...

(Interruzione)

AVANCINI (P.S.U.): Ah sì, scusi...

Non sono a conoscenza — dicevo — di questo preventivo di spesa per l'espropriazione e l'allontanamento di ogni fabbricato presente sulle sponde e nelle immediate vicinanze del lago, mentre la Commissione si era già espressa per stanziare conseguentemente l'importo necessario per la definitiva e radicale soluzione del problema. Ora noi siamo di fronte ad un primo — almeno così si dice — intervento organico per salvare la situazione di Tovel, per far ritornare il lago di Tovel alle origini, per fare in modo che le acque del lago di Tovel, durante la stagione calda, diventino ancora rosse. E' dal 1964, come è noto, che questo fenomeno non si verifica più. Andando sul posto noi abbiamo sentito varie versioni, parlando particolarmente con persone anziane del luogo, hanno fatto varie ipotesi, ma una delle meno accreditate in loco è proprio quella del-

l'inquinamento per gli insediamenti umani. Cioè si è data la colpa dell'inquinamento per l'insediamento umano, soltanto all'albergo «Lago rosso» e in questo senso si è espresso anche il sindaco di Tuenno. Certamente il discorso può essere diverso a livello di scienziati, i quali affermano che qualche infiltrazione ci può essere anche dalle altre abitazioni. E pertanto noi dobbiamo tenere buona l'impostazione che danno gli studiosi del problema, in particolare dobbiamo tener conto di quello che dicono gli studiosi che sono stati più vicini al problema del lago di Tovel. In Commissione ho avuto la possibilità di leggere la lettera che il prof. Gino Tomasi ha inviato ad alcuni consiglieri, il 26 ottobre 1970, dove spiegava dettagliatamente le ragioni del mancato arrossamento del lago dal 1964 ad oggi. Certamente anche gli studiosi non hanno la certezza che adottando tutti gli accorgimenti previsti dalla Commissione, il lago torni a diventare rosso. Certamente con questa lettera il prof. Tomasi toglie parecchi dubbi che erano stati espressi anche in Commissione, riguardo alle cause che scientificamente non sono provate. Pertanto è rimasto acquisito, sia a livello tecnico che a livello politico, che per poter sperare in un ritorno alla normalità del lago di Tovel, cioè in un ritorno all'arrossamento del lago di Tovel, è necessario porre rimedio a tutte quelle indicazioni che sono state suggerite dalla Commissione appositamente nominata dalla Giunta regionale. E pertanto un provvedimento singolo sarebbe semplicemente inutile, sarebbe uno spreco del pubblico denaro e la spesa di 60 milioni per la costruzione della fognatura, si rivelerebbe assolutamente inutile. E sul discorso di questo stanziamento bisognerà avere anche delle garanzie affinché sia il comune di Tuenno per la sua parte, sia la provincia di Trento per la parte di sua competenza, diano adempimento a quelli che sono stati i suggerimenti della apposita commissione a livello tecnico, a livello scientifico, nominata

dalla Giunta regionale e a quelle che sono state le conclusioni della Commissione che ha fatto un sopralluogo in loco. Rimane ancora il problema degli allacciamenti. Quando sarà fatta la fognatura noi dovremo avere le più assolute garanzie che i privati che hanno le loro costruzioni intorno al lago di Tovel, si decidano a fare gli allacciamenti. Indubbiamente la soluzione finale sarebbe quella di allontanare o di demolire le abitazioni che sono sulle sponde del lago di Tovel e che, sembra, siano una delle cause principali dell'inquinamento. Questo, mi rendo conto che diventa un problema se non impossibile, certamente un problema che può avere la sua soluzione a lunga scadenza. Ho detto anche, e lo ripeto qui, che la costruzione della fognatura rappresenta un consolidamento, un'autorizzazione alle costruzioni che ci sono attualmente sul lago di Tovel e pertanto ci sarà impossibile pensare in futuro di allontanarle o di demolirle. Dal momento che costruiamo la fognatura, noi diciamo che le costruzioni sono ormai legalmente fatte e hanno un placet da parte del Consiglio regionale, indirettamente hanno diritto di esistere fino a tanto che i proprietari lo riterranno opportuno. E pertanto il problema della demolizione e dell'allontanamento delle casette diventerà un problema rimandato *sine die*, come si suol dire. E pertanto, sotto questo aspetto considero questo provvedimento negativo, perché facendo la fognatura noi rinviando la soluzione radicale del problema, la rinviando praticamente all'infinito. Quindi da questo punto di vista ritengo che questo sia un provvedimento non organico, sebbene il programma sia organico. La seconda principale causa dell'inquinamento del lago dipende da quello dell'atmosfera, in quanto i fumi degli scarichi delle macchine si posano sulla superficie del lago e il micro organismo che provoca l'arrossamento del lago viene praticamente ucciso dai gas oleosi che si poggiano sulla superficie del lago. Il comune di Tuenno si dovrà impegnare

quindi alla regolamentazione del traffico. Ecco quindi che il problema del lago di Tovel va al di là di quella che è la modesta spesa di 60 milioni, che sul bilancio della Regione, su un bilancio di 30 miliardi, 60 milioni non rappresenterebbero un gran che. Ma l'interesse della Commissione, l'interesse dell'opinione pubblica, l'interesse degli studiosi va al di là di quelle che sono queste cifre, ed io ritengo che qualche cosa bisogna fare e bisogna fare con urgenza. Perché non si tratta solo dell'arrossamento del lago, si tratta di salvaguardare una zona bella di per sé, anche senza l'arrossamento. Ci sono però dei problemi che, dal punto di vista sociale ed umano, potrebbero far pensare a una priorità su questa spesa. C'è il comune di Tuenno — ad esempio — che ha ancora da risolvere il suo problema della fognatura. Ad ogni modo io ritengo che il lago di Tovel rappresenti una bellezza unica nel mondo e che pertanto debba avere una sua attenzione particolare, indipendentemente da quelli che sono gli altri problemi economici, sociali e umani che si debbono risolvere. Pertanto io credo di poter concludere il mio breve intervento dicendo che se noi riusciamo a inquadrare questo provvedimento in un programma organico, come è stato suggerito dalla apposita Commissione nominata dalla Giunta regionale, in questo caso possiamo ritenere giustificato l'intervento della Regione per risolvere il problema della fognatura. Debbo aggiungere che sarebbe stato auspicabile, per quanto riguarda la mia parte politica, un maggiore impegno, anzi un impegno, perché non c'è stato affatto, dei proprietari delle ville, dei proprietari degli alberghi, per risolvere questo problema. Perché abbiamo sentito da qualcuno vantare la bellezza della propria villa, dire io ho una bellissima villa che vale 12 o 15 milioni, però non abbiamo sentito una parola di impegno per risolvere questo problema. Ed anche questo è un fattore che mi rende perplesso in merito a questo intervento della Re-

gione, in merito a questa spesa della Regione, che sia pure indirettamente, verrebbe a favorire i privati proprietari, quegli stessi che si vantano anche di avere delle bellissime ville. Non è che io invidio le ville che sono sul lago di Tovel; dico però che anche i signori proprietari di quelle villette, proporzionalmente naturalmente alle loro possibilità, dovrebbero intervenire, impegnarsi maggiormente per risolvere questo problema. Perché indirettamente diamo un aiuto, diamo anche dei soldi ai proprietari di quelle ville, anche se non è loro compito specifico quello di farsi la fognatura, però dovrebbero fare delle spese all'interno del loro terreno, dovrebbero fare delle spese per fare i pozzi, ecc. ecc., e quindi dovrebbero comunque sopportare una spesa, che in questo caso non sopportano. E per questo, ripeto, l'intervento della Regione mi lascia perplesso. Ad ogni modo nel seguito della discussione, e dopo la replica dell'assessore io mi riservo di prendere posizione su questo disegno di legge. Per il momento mi sono limitato ad esporre le mie perplessità, e dall'altra parte anche a sottolineare quali sono i punti positivi di questo disegno di legge.

PRESIDENTE: La parola al cons. Virgili.

VIRGILI (P.C.I.): Signor Presidente, signori colleghi, noi innanzi tutto vorremmo sottolineare come elemento positivo il fatto che finalmente la Regione si è accorta, dopo anni, di questo problema che è tornato all'attenzione dell'opinione pubblica, attraverso l'iniziativa e l'azione perseverante di alcune associazioni, come l'Unione dei consumatori, Italia nostra, la stampa locale, e sembra che oggi intenda, in un modo che noi, dico subito, non condividiamo, a cominciare a porsi in termini concreti, il problema di grande importanza, che è quello del lago di Tovel. E sembra pure che la Provincia, che ha diretta competenza legislativa nel campo della tutela del paesaggio, in-

tenda muoversi in questa direzione con alcune iniziative, si è sentito dire, come quelle che riguardano il parcheggio pubblico a giusta distanza del lago. In questo modo concorre anche la Provincia con misure proprie a intervenire per eliminare o ridurre le cause che hanno le conseguenze che tutti quanti abbiamo constatato. Condividendo quanto già è stato esposto dai colleghi consiglieri, riguardo la genesi che è stata fatta delle cause più remote, anche più vicine, a proposito dell'inquinamento delle acque del lago, a noi sembra che si debba attribuire più di quanto non venga fatto, la causa fondamentale di questa situazione, soprattutto alla presenza degli alberghi. Fatto, direi, che è anche sul piano stesso paesaggistico, un pugno nell'occhio per chi va a visitare il parco di Tovel. Ora la costruzione della fognatura, come diceva giustamente il collega Avancini, ci sembra che venga a convalidare e a consolidare delle presenze insediative che sono avvenute nel corso di questi anni, con responsabilità ben precise o con quel lasciar fare che è caratteristico spesso di molte nostre autorità pubbliche o degli organismi che dovrebbero sovrintendere in questa direzione, e che d'altra parte potrebbe incoraggiare, non soltanto la presenza e il mantenimento degli aspetti più negativi che si possano ravvisare soprattutto in questi alberghi, ma che d'altra parte possa consentire anche l'estendersi delle presenze insediative delle piccole villette nella zona circostante il lago di Tovel. Però noi vorremmo, a questo proposito, chiedere al signor assessore quali sono le risultanze del lavoro che è stato compiuto da parte di quella Commissione del Consiglio nazionale delle ricerche, a proposito dell'insieme della situazione del lago di Tovel, dell'ambiente e quindi delle cause, degli effetti che sono stati denunciati nel corso di questi anni. Quali sono queste valutazioni, quali sono le conclusioni a cui la Commissione è giunta o sta giungendo e quali provvedimenti, in termini concreti,

vengono indicati? Ci sembra inoltre che con questo stanziamento si potrebbe ottenere qualcosa di più; si potrebbe a giudizio nostro, ma mi pare che anche altri colleghi abbiano esposto le stesse idee, cominciare a far fronte a quello che si ritiene la causa essenziale, cioè la presenza degli alberghi e quindi intervenire eventualmente a liquidare in tutto questa causa. La somma potrebbe consentirlo; eventualmente si potrebbe incrementare lo stanziamento di qualche milione. Nel modo come invece si opera ci sembra che le cause fondamentali si lascino inalterate, perchè facciamo la fognatura, ma poi la presenza dell'uomo, le macchine che si porteranno a questi alberghi, la presenza dei cittadini, la motorizzazione privata, il fatto che gli alberghi continuino a funzionare, ecc., contribuiranno a inquinare l'atmosfera e quindi ad avere delle conseguenze ulteriori sul lago e così via. Dall'altra parte il fatto che si facciamo le fognature convalida non solo la presenza attuale, ma anche favorisce la spinta a nuovi insediamenti, alla costruzione di nuove case nei dintorni del lago. Liquidare gli alberghi potrebbe essere la misura più radicale, da un punto di vista immediato, da prendersi se si vuole andare effettivamente a liquidare alcune delle cause di fondo. La Regione ha delle preoccupazioni da questo punto di vista? Credo che possiamo anche ricorrere, se vogliamo— è un problema di volontà politiche—all'esproprio diretto, con una legge speciale che si può fare in un tempo abbastanza rapido, ritirando al momento questo tipo di disegno di legge e provvedendo in modo organico con misure complessive che abbiano possibilità di incidere più a fondo. Ora noi non condividiamo questo tipo di misura, presa a sè stante, che non aggredisce il fenomeno alla base e che porta ancora una volta l'ente regione a fare per pochi quello che invece non fa per intere zone abitabili, parlo delle zone prive di fognature, come tante ne abbiamo nella nostra regione e nella nostra provincia, da cui deriva poi anche questo stato di indignazione che si

manifesta attraverso le lettere, attraverso le posizioni espresse sulla Stampa, lo stato d'animo della gente che ogni giorno ha modo di manifestarsi, a proposito di questo tipo di spesa. Oppure la Regione, l'assessorato teme di potersi scoprire, più di quanto non sia avvenuto, a proposito dello scempio che si è manifestato altrove sui laghi del Trentino, come a Caldonazzo verso il quale, purtroppo, ancora non vi è stato un intervento organico preciso che potesse frenare questo tipo di processo. Cioè voglio dire che qui si teme che intervenendo con una misura razionale in questo senso, si possa creare un precedente, anche per ciò che riguarda situazioni molto gravi che si sono manifestate in altre zone della nostra provincia, della nostra regione. Ora, per questo insieme di considerazioni abbastanza disorganiche e improvvisate, e facendo nostro il discorso che già altri colleghi hanno espresso in questo Consiglio, noi diciamo che esprimeremo un voto di pieno disaccordo nei confronti di questo disegno di legge. Esprimiamo un dissenso con il modo, con la linea che viene perseguita da parte della Giunta regionale nell'affrontare un problema di tanta entità e per il collegamento, l'intreccio stretto che esso d'altronde ha con fenomeni analoghi che si manifestano in altre zone della provincia. Desidereremmo però conoscere meglio, di fronte a queste posizioni avanzate da parte dei gruppi, il giudizio definitivo, da parte della Giunta, le considerazioni che finora sono state elaborate ed espresse da parte della Commissione nazionale, che era stata incaricata. Ciò detto però concludo riaffermando che se questo rimane la dimostrazione del tipo di volontà politica, di iniziativa concreta che la Giunta intende perseguire in direzione della difesa del lago di Tovel, noi daremo, con questa motivazione, voto decisamente contrario.

PRESIDENTE: La parola al cons. Manica.

MANICA (P.S.I.): Grazie, signor Presiden-

te, brevemente desidero intervenire anch'io su questo importantissimo problema, se si pensa all'argomento del problema stesso, vale a dire il lago di Tovel, la sua bellezza, la sua particolarità singolarissima, unica al mondo. E a un certo momento il Consiglio regionale si era trovato a discutere su mozioni presentate e aveva assunto un certo orientamento; orientamento che da parte di taluno doveva essere radicale, cioè l'allontanamento definitivo degli insediamenti umani, per far sì che il fenomeno dell'arrossamento del lago avesse a riprendere come in passato. A fronte di queste prese di posizione da parte del Consiglio regionale, ci troviamo ora davanti un disegno di legge che prevede una spesa di 60 milioni per fare una fognatura. Ci domandiamo in definitiva, per chi serve la fognatura? La risposta dovrebbe essere: serve—e lo dice il titolo del disegno di legge—per salvaguardare il lago di Tovel. Orbene io, come del resto anche altri colleghi, non credo che questa possa essere una risposta definitiva al quesito che ci è posto di fronte. Il sopralluogo che abbiamo effettuato come Commissione legislativa competente, mi ha convinto ancora di più di quel che non fossi per il passato, che questi sono soldi spesi male, sono soldi buttati via. Ma che cosa troviamo riguardo gli insediamenti umani? Troviamo alcune casette poste vicino alla riva del lago, che non sarebbero nemmeno servite dalla fognatura in progetto e sono convinto che in un certo senso questi insediamenti umani abbiano una grande parte di responsabilità, perchè un fenomeno unico al mondo è necessariamente legato a un equilibrio biologico talmente delicato che solo il minimo cambiamento può variarlo. Ma quelle casette sono delle baracche se non fossero in mezzo a un bosco, e non fosse una frase brutta a dirsi, il problema sarebbe risolto con una bottiglia di benzina e un fiammifero. Troviamo altrettante baracche, ad una distanza dal lago di 100-120-130-150 metri; anche lì il

problema potrebbe essere risolto, sempre che non fossimo in presenza di altre considerazioni, col sistema detto un momento fa. Tuttavia anche se l'insediamento umano può avere delle conseguenze, non credo che queste casette poste in distanza, abitate per alcune settimane all'anno, abbiano una incidenza decisiva agli effetti del fenomeno del lago di Tovel. Che cosa restano? Restano gli alberghi. Ecco allora per chi serve la fognatura. Serve per gli alberghi. Ora io dico: se fognatura si avesse da fare, dovrebbero farla a proprie spese i proprietari degli alberghi. Io non so se si è andati a vedere, o se non sia anche il caso di andare a vedere quando sono state concesse le licenze edilizie, se le autorità che hanno esaminato i progetti, e può essere il Comune come il soprintendente alle belle arti, non si è badato anche ai sistemi di scarico nel progetto. Se questo era previsto, non so se si è rispettato; se non si è rispettato, evidentemente bisogna prendere dei provvedimenti drastici. Io sarei d'accordo sulla chiusura totale degli alberghi, almeno per un certo numero di anni. Mi trova consenziente, sotto un certo profilo, quella proposta avanzata dall'Unione consumatori, che potrebbe essere accolta, se non alla lettera, per lo meno nello spirito, anche perchè non credo che per gli alberghi, continuando la situazione attuale, si avrà un sempre maggiore concorso di persone. Vale a dire non si avrà un interesse sempre crescente. L'interesse, in fatto di lire, andrà diminuendo, perchè permanendo lo stato attuale, vale a dire non verificandosi più l'arrossamento del lago, viene a mancare l'incentivo principale, quel che costituiva l'attrattiva, e quindi ci sarà, come si è già verificato, un notevolissimo calo di presenze in questi ultimi due anni. E' evidente che continuando così e andando avanti, anche l'interesse da un punto di vista economico finanziario degli albergatori verrebbe meno, perché, pur rimanendo un posto bellissimo, il lago di Tovel divente-

rebbe un qualsiasi lago alpino, con le caratteristiche che non si discosterebbero molto da altri laghi alpini.

Ora, signori consiglieri, io non intendo affrontare il problema sul piano scientifico—sono cose che spettano ai tecnici—ma avendo sentito gli studiosi, essendoci recati sul posto abbiamo potuto farci una cognizione più precisa del problema, e ritengo che il disegno di legge, così come è stato prospettato, non possa venire accettato dal Consiglio regionale. Per cui chiedo formalmente alla Giunta che ritiri il disegno di legge, per predisporre semmai altre soluzioni sulla base di quanto è stato suggerito. Con questo non voglio dire che dimentico il problema; tutt'altro, ma giudico soldi sprecati quelli spesi in questo modo, perchè il problema, a mio modo di vedere, non si risolve. Non mi dilungo di più, ma proprio chiederei alla Giunta di esaminare la opportunità di ritirare il disegno di legge per vedere il problema nella sua completezza e vedere risolto in modo diverso da quello che non proponga il disegno di legge posto in discussione al nostro Consiglio.

PRESIDENTE: La parola al cons. Betta.

BETTA (P.R.I.): Signor Presidente, signori consiglieri, il disegno di legge n. 93 prevede che la Regione spenda 60 milioni per la costruzione di una fognatura a difesa del lago di Tovel. Abbiamo avuto occasione anche in primavera di discutere un ordine del giorno, nel quale si voleva la salvaguardia totale del lago di Tovel che da alcuni anni non si arrossa più a causa della perdita quasi totale del *glennodium sanguineum*. C'è stata una Commissione, nominata dalla Giunta regionale, che ha espresso dei pareri non vincolanti e dei pareri non comunque del tutto sicuri su quelle che erano le risultanze. La Commissione diceva che la colpa del cessato arrossamento dipendeva da diversi fattori. Uno era quel-

lo degli scarichi delle cassette che ci sono in giro al lago; una causa era data dal gruppo elettrogeno esistente negli alberghi, un'altra causa era il traffico degli autoveicoli con gli scarichi evidenti in giro al lago, e una causa, che sembrava a interpretazione mia la più importante, era quella dell'antropizzazione troppo marcata nelle vicinanze del lago stesso. Ora però la Commissione non ha saputo indicare un modo per risolvere il problema, un modo sul quale si potesse essere assolutamente sicuri. 60 milioni sono tanti e sono pochi. Sono tanti, se si buttano così, senza risolvere un problema; sono pochi in questo caso, se con la costruzione della fognatura, si eliminasse la causa del mancato arrossamento del lago di Tovel. E' un fenomeno unico al mondo, è un fenomeno che tutti ci invidiano, che ci fa venire — cioè venivano — migliaia e migliaia di turisti anche dall'estero per vedere questo lago arrossato in un particolare periodo dell'anno, e quindi la spesa di 60 milioni in definitiva sarebbe ben misera cosa se risolvesse il problema. Io però mi permetto di dubitare che la costruzione della sola fognatura possa risolvere tale importante problema, e mi permetto di dubitare che la Regione debba essere l'unica responsabile della costruzione di questa fognatura, cioè che sia la Regione a doverla costruire, ma a parer mio dovrebbe essere invece il comune di Tuenno, il quale dovrebbe far pagare poi ai proprietari delle villette e ai proprietari degli alberghi, un contributo di miglioria. La Regione potrebbe al massimo, come fa in altri casi, intervenire sulla spesa con un contributo suo, in modo da aiutare il comune che deve costruire questa fognatura. Quindi questo è un problema, secondo me importante, ma irrilevante per la conclusione alla quale voglio arrivare. Ad ogni modo sarebbe giusto che fosse il Comune in obbligo per la costruzione, come succede in tutti i casi in cui si devono costruire delle fognature, altrimenti domani ci vedremo sovrastati da migliaia e

migliaia di richieste di comuni i quali potrebbero volere che la Regione costruisca la fognatura. La fognatura viene costruita dall'ente locale comune, il quale può applicare poi un contributo di miglioria ai privati. Un altro aspetto secondario del problema, è che la fognatura può servire, ma se poi a quella si allacciano gli scarichi degli alberghi e delle casette, ve la immaginate nel bosco che circonda il lago, una rete di allacciamenti dei vari scarichi delle varie casette che vanno a confluire nel collettore principale, nella fognatura principale? A meno che non si debba fare una fognatura tipo pista di slalom, cosa che credo non sia neanche possibile dal lato tecnico, si arriverebbe a deturpare la zona abbattendo per una casetta una pianta, per una casetta tre piante, per un'altra casetta cinque piante, ecc. Quindi creando una rete, anche se si usassero i mezzi adeguati, cioè scavi fatti a mano e non con mezzi meccanici, si deturperebbe la zona, e non so come si potrebbe evitare l'abbattimento di diverse piante. Questo è un altro problema che la Giunta deve tener presente: il problema della possibilità di far costruire la fognatura ad altri e il problema della deturpazione delle vicinanze, dei dintorni, se come dovrebbe essere logico, i proprietari delle casette devono poi allacciarsi forzatamente al collettore principale. Ma come dico io non ritengo che la fognatura da sola eviti il fenomeno della morte del *glenodium sanguineum*. E' una delle concause, ma non è né la causa principale, né la causa unica. Ci sono delle altre cause, come il fenomeno dell'antropizzazione della zona, il fenomeno degli scarichi delle vetture che circolano intorno al lago; i visitatori stessi che con scarsa sensibilità buttanó i resti dei loro pasti e delle loro merendine o i bambini che si divertono a gettare delle cose loro nel lago, quindi la fognatura sola non risolverebbe il problema. Anche se la fognatura poi, secondo me, si risolverebbe in una aggravante del problema stesso. In ef-

fetti fare una fognatura perché con questa si presume di evitare la morte del «lago rosso», vuol dire incrementare il fenomeno dell'antropizzazione, cioè vuol dire incrementare gente che viene a fare altre villette, perché con la fognatura si è risolto il problema, e quindi invece di 30 o di 40 si potrebbe salire a 60 o 70 case con le conseguenze relative. Io penso che il problema debba essere studiato a fondo, del resto sforzi se ne son fatti. Bisogna dare atto alla Giunta che con la nomina di questa Commissione si è cercato di arrivare a una soluzione, in qualche modo. Per conto mio bisogna che tutte le misure suggerite da questa Commissione, vengano applicate. Ed allora la prima e più importante è quella della strada, è quella della creazione di parcheggi adeguati, difficilissimi in una valle stretta come quella di Tovel, ma comunque qualche architetto, qualche urbanista potrebbe trovare il modo di arrivare alla creazione di parcheggi e alla strada che porta agli stessi, tenendosi naturalmente a un'adeguata distanza dal lago, cioè impedendo che i veicoli a motore arrivino al lago. Questa è una delle soluzioni. Non è la sola e non è quella che risolve il problema. La seconda può essere quella della costruzione di questa fognatura, anche se a giudizio mio, è la meno rilevante ed è quella che fa spendere di più ed è quella che a un certo punto dà meno garanzie di salvaguardia del fenomeno. Proponavamo, mesi fa nell'ordine del giorno, l'allontanamento di tutte le casette e degli alberghi dalle rive del lago. Questo, evidentemente, porta a una spesa rilevante, si è parlato di 180 milioni, poi si è parlato di 300 milioni. Io non so fare una stima esatta di quanto può costare questo allontanamento, è evidente che i tempi potrebbero diventare lunghi, perché tutte le pratiche di esproprio, e tutto l'iter burocratico devono pure sopportarlo e quindi ho accolto con particolare interesse e con curiosità la proposta venuta dall'Unione dei consumatori, la quale dice: se sembra trop-

po caro il dover allontanare la vita abitativa dalle rive del lago e se a un certo punto si ritiene anche che forse questa non è la sola salvaguardia del lago, facciamo una spesa, che è comunque sempre minore della costruzione della fognatura, per arrivare per due o tre anni ad allontanare la vita dalle rive del lago di Tovel. In questo frattempo paghiamo ai proprietari degli alberghi il mancato guadagno, che mi sembra sia ben minimo, e credo che gli albergatori siano i primi contenti a trovare una qualche forma di esproprio per abbandonare la zona che non rende più o almeno non rende tanto come era nelle loro previsioni: paghiamo inoltre la villeggiatura dei proprietari delle villette, che faranno un sacrificio e per un paio d'anni andranno a villeggiare in qualche altro posto. Questo, con una spesa molto inferiore alla costruzione della fognatura. Nel frattempo studiamo seriamente il problema, vediamo se è proprio il fenomeno dell'antropizzazione, della vita continua che esiste sulle rive del lago, la vera causa che produce la morte del glenodinium, in questo caso sapremo come comportarci, ed ecco che con minima spesa ci sarebbe indicato il modo di arrivare alla soluzione del problema. Del resto mi pare di aver sentito che del problema sia investito anche il comitato nazionale delle ricerche, il quale ha già fatto dei sopralluoghi, avvalendosi di tecnici di chiarissima fama, e che dovrebbe, entro la prima quindicina di dicembre, riunirsi un'altra volta per arrivare alle conclusioni dei suoi sopralluoghi, dei suoi prelievi e per indicare, in maniera esatta il metodo per salvare il lago di Tovel. Quindi per non dilungarmi troppo su questo problema, visto che ci siamo soffermati mesi fa nell'ordine del giorno — sul quale ci sono state delle riunioni, delle conferenze, delle polemiche accesissime sui giornali — io dico che la Giunta regionale dovrebbe considerare il fatto che con la costruzione di una fognatura si arriva al risultato di una spesa di 60 milioni, al decurtamento più

o meno grave del lago con gli allacciamenti delle casette nel collettore principale, e si arriva certamente ad aiutare nuovi insediamenti sulle rive del lago stesso. Per contro con la costruzione della fognatura, non si arriva certamente alla soluzione del problema. Quindi io penso — e questo è un suggerimento che io do, non è una critica che faccio alla Giunta, perché a me preme la vita del lago di Tovel, come penso preme a ogni cittadino che sia sensibile ai problemi della natura e alla salvaguardia di questo fenomeno unico al mondo — che sarebbe meglio accantonare al momento la costruzione della fognatura. Cerchiamo di arrivare a questa strada con parcheggi adeguati e tenuti a una distanza di sicurezza dalle rive del lago, cerchiamo di fare una riunione dei proprietari delle case e degli alberghi che ci sono al lago di Tovel per proporre loro questa idea, che non è poi balzana, ma è un'idea che viene dalla base, da questa base che noi politici in genere diciamo che vogliamo sentire, che vogliamo essere consigliati, ma che poi all'atto pratico magari non ascoltiamo. Facciamo una riunione e proponiamo quello che è stato suggerito da Italia nostra, cioè l'accantonamento di questi 60 milioni e un po' con l'uso del capitale e un po' con l'uso degli interessi che questa somma ci dà, paghiamo la villeggiatura, se così si può dire, in altro luogo ai proprietari delle casette, e paghiamo il mancato reddito agli alberghi che ci sono a Tovel. Questa è una proposta. Nel frattempo arriverà, io penso, una soluzione, o per lo meno la proposta di soluzioni decisive dal comitato nazionale delle ricerche. Non avremo buttato al vento 60 milioni, e anche se avremo procrastinato qualche tempo la soluzione del problema, avremo almeno tentato di risolverlo, e saremo sicuramente certi che l'antropizzazione, e la presenza per dei mesi dell'anno di abitanti sulle rive del lago, è la causa principale o è una delle concause del fenomeno. Sarebbe inutile abbatte le case adesso o pa-

gare degli espropri grossi, forti, per poi arrivare alla conclusione che non è la causa unica e che magari ce ne sono delle altre. Questo ci darebbe la possibilità di arrivare a vedere se è la causa unica, se il glenodinium ricomincia a rifarsi e ciò senza danneggiare nessuno e senza buttar via dei soldi in un'unica direzione, in una direzione che non risolve niente, io penso che si può arrivare alla soluzione del problema. Io sono sensibile a questo problema; i colleghi che m'han preceduto sono sensibili a questo problema; la Giunta, sono sicura che è sensibile a questo problema; cerchiamo di riunirci, cerchiamo, col suggerimento di tutti quelli che entreranno in questa discussione, di arrivare a una soluzione che da parte mia è proposta nella forma testé detta. Grazie.

PRESIDENTE: La parola al cons. Marziani.

MARZIANI (D.C.): Signor Presidente, signori consiglieri, prendendo la parola brevemente su questo argomento, non posso non rilevare inizialmente una certa contraddizione che c'è un po' in tutti noi. Cioè noi siamo tutti sensibili, abbiamo sentito adesso, al fenomeno del lago di Tovel, al mantenimento del lago di Tovel nella sua integrità, ma abbiamo il timore di avallare un disegno di legge, che la Giunta ci sottopone, che tende allo stesso scopo per il quale noi predichiamo e proclamiamo questa ipersensibilità che abbiamo. Cioè siamo veramente preoccupati del lago di Tovel, come pare emerga dalle posizioni di tutti i gruppi, e allora chi è che è in grado di giudicare se l'intervento che ci viene proposto oggi è efficace o meno? Il discorso non è puramente operativo, è il discorso che deve risalire a delle valutazioni di natura scientifica, di natura tecnica, che soltanto degli esperti, degli appassionati del problema possono proporci. E' inutile che noi facciamo delle supposizioni, ritenendo o dubitando che una fognatura o un

altro intervento possa sanare o non possa sanare. Dobbiamo rifarci a qualcheduno che ha studiato il tema, che aveva le cognizioni e la competenza per studiare il tema, e vedere se le proposte che ci hanno fatto collimano con il disegno di legge che ci viene sottoposto oggi. Per questo ritengo che non si possa fare altro che richiamarsi alle conclusioni di quella famosa commissione di studiosi che la Regione ha nominato tempo fa, e vedere che cosa ci viene proposto da queste persone che si interessano da anni al medesimo problema. Quindi non pensiamo che adesso altra gente possa venir qua ed esaminare ex novo o di primo acchito un fenomeno che sfugge nella sua portata fondamentale, e questi ci possano dare in quattro e quattro otto una soluzione immediata e risolutiva e difinitiva. Ora, questa commissione proponeva, dopo aver vagliato tutti i dati che si era riusciti ad ottenere, alcuni tipi di intervento, e i tipi di intervento erano questi: «tutto ciò premesso, i provvedimenti dei quali si auspica l'adozione, sono i seguenti: 1) proibizione di usare combustibili liquidi, idrocarburi, in una zona di circa 600 metri dalle rive del lago — ed è stato fatto —; 2) interdizione al traffico di qualsiasi genere dalla strada circumlago — è un discorso che affronterò subito dopo —; 3) gli eventuali parcheggi dovranno distare dal lago più di 300 metri — altro discorso che farò dopo —; 4) costruzione di una fognatura che porti le acque luride direttamente all'emissario — ed è il tema di cui stiamo parlando adesso —; 5) istituzione di un servizio di controllo e sorveglianza». Ora io non so se noi abbiamo la competenza per controbattere questi signori studiosi, ai quali è stato dato l'incarico e che tutti conosciamo, non soltanto per la capacità professionale ma anche per la passione che ci mettono in questo lavoro; mi domando se tocca a noi impugnare, da un punto di vista scientifico, la relazione che questi studiosi hanno fatto oppure, in maniera molto più semplice, vedere tutto il con-

testo delle proposte che questi studiosi hanno fatto e cominciare ciascuno per la propria parte di competenza, ad attuare quanto è stato proposto. Ora la Regione ci prospetta un suo tipo di intervento, che è quello che stiamo discutendo oggi; ma ci saranno altri enti — e lo dirò immediatamente — che proporranno altre iniziative che la commissione dei tecnici ricorda e raccomanda nella sua deliberazione conclusiva. Dopo di che vedremo che cosa rimane ancora da fare, e a chi tocca quel tanto che rimane ancora da fare. Per cui non capisco proprio come, dopo aver proclamato che tutti siamo sensibilissimi, preoccupati del fenomeno del lago di Tovel, si debba dire di no al primo provvedimento che ci viene proposto per ovviare agli inconvenienti che si verificano da qualche anno a questa parte. A mio giudizio quindi non trovo una ragione logica, obiettiva, sostenibile, per un'opposizione di questo genere. E aggiungo subito, a scanso di equivoci, quello che possono fare altri, e in modo particolare la Provincia. E' logico quello che hanno detto il cons. Avancini in particolare e anche il cons. Betta, cioè che l'intervento, oggi proposto dalla Giunta regionale, è parziale, certamente non risolutivo completamente dei problemi che minacciano la salvaguardia del lago di Tovel. Da questo punto di vista capisco benissimo la loro posizione; però questo è un primo passo, è l'attuazione di uno di quegli interventi che la commissione degli studiosi ci proponeva. E io sono qui a dire formalmente, che la Provincia assume l'impegno della realizzazione delle altre due opere, che la commissione dei tecnici aveva proposto, ed esattamente l'allontanamento della strada, in modo da portar via il traffico di qualsiasi genere dalla strada circumlago; e, secondo, la costruzione di un parcheggio in zona idonea. La commissione accennava a una distanza dal lago di circa 300 metri; i tecnici che hanno studiato per conto della Provincia la possibilità di ubicare esattamente questo parcheg-

gio, l'hanno trovato a circa 800 metri di distanza a sud del lago. La Provincia assume l'impegno formale di costruzione di queste due opere; di modo che, mi pare che le iniziative fondamentali a salvaguardia del lago di Tovel siano già praticamente concretate nella loro fase operativa, cioè con la proibizione di usare combustibili liquidi, la costruzione della fognatura, l'interdizione al traffico di qualsiasi genere dalla strada e la costruzione di eventuali parcheggi. Questi sono quattro fatti, di cui uno già in atto, un altro che ci viene proposto oggi, altri due per i quali la Giunta provinciale di Trento assume l'impegno formale di accollarseli in proprio. Rimane il quinto, che è l'istituzione del servizio controllo e sorveglianza, che in parte è già attuato, ma che potrà essere attuato con maggior rigore, una volta che saranno in atto questi provvedimenti e le realizzazioni di cui ho parlato, in modo particolare la nuova strada che toglie il traffico dalle sponde del lago. Ecco, mi pare che sia tutto qui il problema e che preoccupazioni di altra natura, possono sì venire da perplessità o da una certa sensibilità che noi abbiamo, ma non sono concretamente fondate, su nessun elemento di giudizio. Per quanto riguarda in particolare le possibilità di deturpamento, di aggravamento di una certa situazione esistente, con la costruzione della fognatura, anche qui mi pare che dobbiamo essere abbastanza tranquilli. E' chiaro che essendo una zona inclusa a parco naturale, dal piano urbanistico provinciale di Trento, qualsiasi intervento di qualsiasi natura, quindi anche la fognatura che ci viene prospettata oggi, dovrà essere nel concreto, nella fase realizzativa, vagliata da una apposita commissione. Ogni intervento nel parco è soggetto a uno studio particolarissimo, e neanche a farlo apposta, alcuni degli emeriti studiosi che hanno elaborato quelle conclusioni, quella relazione che ho letto prima, fanno parte anche della Commissione provinciale di tutela dei parchi. Per cui la fognatura farà lo

slalom se è necessario che faccia lo slalom per rispettare le piante, come fanno lo slalom le strade particolari che si studiano per il parco. La strada che si è studiata per allontanare il traffico da Tovel, è tutta speciale, non la si studia con i criteri della viabilità, piccola o grande o della intensità di carico, la si studia proprio in rapporto alla salvaguardia di un determinato paesaggio, anche se costa il doppio, anche se costa il triplo, ma deve salvaguardare certe peculiarità, certe singolarità, che in una zona parco — ovviamente ci sono. Quindi i criteri con cui sarà fatta la fognatura saranno criteri «ad hoc», e non abbiamo dubbio, che, essendoci nella Commissione delle persone che dovranno giudicare anche il tipo e le modalità di realizzazione di questa opera, siano sufficientemente salvaguardati, che anche la fognatura venga fatta con i dovuti modi, con i dovuti criteri. E non ritengo che la fognatura debba servire assolutamente per nuovi insediamenti. Perché il discorso degli insediamenti fatti nel passato — risalgono al '61, che ci faccia piacere o meno, sono un fatto acquisito, ma bisogna che stiamo attenti nel futuro, dato che abbiamo, oltre che la tutela generica della sovrintendenza ai monumenti, anche una tutela specifica per quanto riguarda il parco naturale istituito dalla provincia di Trento, affinché la fognatura non sia un incentivo a una antropizzazione ancora maggiore di quanto ci sia attualmente. Mi pare che, chiariti così questi aspetti, e particolarmente avendo sottolineato anche l'impegno che la Provincia di Trento si assume nella realizzazione di due opere come è stato suggerito dalla Commissione di studio proposta dalla Regione, possiamo, con una certa tranquillità, approvare anche il provvedimento che è di competenza della Giunta regionale e per il quale stiamo discutendo oggi.

PRESIDENTE: La parola al cons. Pruner.

PRUNER (Segretario questore - P.P.T.T.): Signor Presidente, di fronte al disegno di legge che intende affrontare il problema del lago di Tovel, abbiamo notato, da parte di tutte le forze politiche qui presenti, che esiste una certa incertezza e perplessità sulla spesa prevista in questo disegno di legge: 60 milioni per la costruzione di una fognatura. Ritenendo che la problematica del lago di Tovel sia piuttosto complessa, come in effetti lo è, e considerando che una iniziativa legata ad altre necessarie iniziative non porti una soluzione certa, concreta, anche noi diciamo che siamo scettici, siamo incerti nel dare un giudizio in merito al disegno di legge n. 93. Non voglio ripetere le considerazioni fatte da altri consiglieri, che poi compendiativamente possono essere riassunte in un giudizio di poco convincimento, in merito alla spesa che qui viene sottoposta all'esame e all'approvazione del Consiglio. Esistono problemi di ordine paesaggistico, esistono problemi di inquinamento del lago, che si intrecciano e, come lo stesso rappresentante della Giunta provinciale ha testé dichiarato, debbono essere affrontati contemporaneamente o almeno coordinatamente; tesi, questa, sostenuta poi da quasi tutti i consiglieri. Dispiace anche a noi non poter dare un contributo alla soluzione del problema in senso chiaro, in senso definitivo, ma permane in noi sempre il senso della incertezza e del dubbio sulla validità della spesa che viene ad essere sostenuta dall'ente pubblico. Necessaria quindi sarebbe una revisione, uno studio più approfondito, una presa di posizione più convinta, da parte del Consiglio, da parte di tutti noi. E' stato detto che una posizione più chiara non è possibile ottenerla; bisogna tentare attraverso tutte le vie, e quindi tentare anche alla cieca, il sostentamento dell'iniziativa della costruzione della fognatura. E questo ci lascia dubbiosi. Io ho sentito anche le dichiarazioni e le proposte fatte dal cons. Manica, a nome dei socialisti, a meno che non sia stata fatta a nome

personale, proposta che ci alletta alquanto, proprio perché contribuisce a farci uscire da quel disagio e da quella incerta situazione e dalla mancata convinzione sulla bontà del provvedimento. Io vorrei caldeggiare questa sua proposta, vorrei che la Giunta si esprimesse in merito. Penso che il tempo che abbiamo a disposizione, cioè l'inverno che non permette l'inizio e l'esecuzione dell'opera prevista in questo disegno di legge, ci sia di garanzia, perché non avvenga un intralcio a quella che è una più approfondita presa di posizione in merito. In altre parole nulla va a male in questi mesi invernali, e auguriamoci che con sforzi comuni da parte dei tecnici, degli scienziati, delle amministrazioni locali — Regione per le sue competenze e Provincia per le proprie competenze — si arrivi quanto prima a una determinazione più chiara, proprio per togliere da noi quel dubbio circa una spesa non giustificata o non corroborata da manifeste giustificazioni, da manifesti e chiari propositi in un intervento che sia razionale, che sia effettivo e che sia reale. Per questo io chiedo alla Giunta di volersi pronunciare in merito a una proposta di sospensiva del disegno di legge n. 93, proprio per contribuire, affinché noi consiglieri si possa uscire da uno stato d'animo di incertezza, pur riconoscendo in noi tutti quanti la buona volontà di fare qualche cosa, di fare tutto quello che si deve fare per salvaguardare le prerogative del Lago di Tovel.

PRESIDENTE: La parola al cons. Pasquali.

PASQUALI (D.C.): Io volevo esprimere, molto brevemente, qualche considerazione, esclusivamente come presidente della III^a Commissione legislativa, su questo problema riconosciuto da tutti, ed al quale è riservata una attenzione del tutto particolare, ed un altrettanto particolare impegno. Trattasi in parte

di un problema delicato e difficile, che ha trovato tutti noi perplessi, nel tentativo di esprimere una conoscenza d'un impegno migliore, nei confronti delle indicazioni che ci venivano proposte e dell'adesione alle soluzioni che ci vengono proposte. In questa sede sono, come d'altra parte anche in sede di commissione, sono state espresse opinioni molto differenti, tra di loro anche contraddittorie, che fondamentalmente si riferiscono agli aspetti tecnico-scientifici del problema. Non vorrei stupire nessuno se nell'esprimere un mio personale punto di vista, sottendo un momento questi aspetti eminentemente scientifici e tecnici, per esprimere anche qualche indicazione di carattere politico. Per me è fondamentale che anche in questa sede, nell'adottare una decisione come quella che stiamo adottando, risulti ben chiara la finalità o l'orientamento verso il quale il Consiglio regionale si muove, quando intende proporre dei provvedimenti di così notevole rilevanza, diretti a salvaguardare la natura e la flora del nostro territorio e della nostra regione. In altre parole quali finalità ci proponiamo di raggiungere nel tentativo di restituire al lago di Tovel quelle caratteristiche che riteniamo siano andate smarrendosi o siano andate perdendosi per le ragioni che sono state chiaramente indicate dagli esperti. Questo è un problema di ordine generale, che riguarda non solo il lago di Tovel ma l'intero patrimonio naturale verso il quale noi riversiamo la nostra attenzione ed il nostro impegno. Da questo punto di vista credo che, anche quando parliamo di antropizzazione e la riconosciamo come una delle cause determinanti per il degradamento dei fenomeni del lago di Tovel, anche qui dobbiamo intenderci sul significato da attribuire a questa antropizzazione, proprio in senso politico, ma nel senso politico migliore della parola. Vogliamo trasformare questi fenomeni, come quello stupendo del lago di Tovel, che è unico al mondo, in fenomeni che trasformino anche questi com-

plessi in forma di museo? Nel caso particolare non riguarda solo il lago di Tovel, che per certi aspetti assume e presenta delle caratteristiche del tutto singolari, ma voglio veramente impegnarmi, voglio manifestare la mia volontà politica nel senso che il fenomeno in quanto tale, o l'aspetto naturalistico in quanto tale, prevalga assolutamente e prioritariamente, rispetto a tutto, anche al punto tale da condizionare la presenza dell'uomo.

Quindi quando parlo di antropizzazione e di questi fenomeni, credo che tutti siamo convinti di vietare nuovi insediamenti nei dintorni del lago. Da questo punto di vista credo che i provvedimenti urbanistici che non sono di competenza della Regione, ma bensì della Provincia, e abbiamo anche constatato come recentemente sia stato rinnovato un certo tipo di impegno, siano tali da garantire questa ulteriore possibilità di insediamento definitivo dell'uomo come permanenza insediativa edilizia. Però io non credo che tutta l'altra serie di provvedimenti che noi andiamo ad adottare, sia tale da impedire all'uomo di ammirare le caratteristiche del lago. C'è il secondo aspetto che è molto rilevante, quando parliamo di queste cose, ed è quello di colui che gode delle bellezze, ma che deve goderne in maniera civile. Credo che nessuno voglia negare questo aspetto che per me è prioritario e sul quale è necessario chiarire le idee, perché se non fosse così, il mio impegno, diretto a restituire quelle caratteristiche che il lago ha perduto, potrebbe essere diverso, cioè potrei considerarlo come fenomeno fine a se stesso, come fenomeno che venga goduto, ammirato, considerato solo dagli scienziati, ma non credo che sia questo che vogliamo. Ma non credo che tra coloro che hanno parlato fino a questo momento, ci sia l'intenzione di sottomettere l'importanza di un'antropizzazione di questo genere, vale a dire che conceda la possibilità all'uomo, al cittadino, di andare, di ammirare, di godere e di amare un qualche cosa che si vede, un

qualche cosa che la natura ha messo a disposizione nostra, e che deve essere patrimonio fondamentale, importantissimo della nostra esistenza, del nostro vivere civile. Queste sono tutte riflessioni che ognuno di noi ha maturato, compreso me, visto che ho presentato tutto un tipo di perplessità, di proposte, ma se sono vere queste forme di interpretazione, queste forme di soluzione, io credo veramente che per il contributo che possiamo dare noi, il tipo di provvedimenti che vengono proposti e che io ripeto ancora nel rispetto delle competenze di tutti, perché qui c'è sempre la difficoltà o c'è sempre la preoccupazione di sollecitare altri a fare le cose quando lo spazio delle nostre competenze è diverso, ma veramente che tutte le cose che ci sono state indicate e che non sto qui a ripetere, perché le hanno indicate tutti, vengano realizzate per lo meno in tempi coordinati. Da quanto ha dichiarato l'assessore Marziani, a nome della Provincia, io sento questa tranquillità, come uomo, come cittadino, come politico che ha partecipato a questo tipo di studio. Quindi questo impegno mi pare che esista. Quindi in tempi coordinati, attraverso i quali realizzare quel complesso di iniziative che sono state proposte, mi pare che siano all'evidenza di tutti. Ma entrando nel particolare e in relazione al tipo di interpretazione che diamo a queste cose, vediamo che una larga parte di consiglieri ha sostenuto che l'antropizzazione più deteriore, sarebbe quella determinata dalla presenza degli alberghi. Cioè: eliminiamo gli alberghi e si risolve tutto il problema. Ma indipendentemente da alcune considerazioni che si possono fare, è facilmente dimostrabile che restano tutte le altre case, e mi pare che nessuno abbia ripreso il discorso della eliminazione di tutte le case che ci sono, non mi pare di averlo sentito da nessuno, proprio in termini definitivi, ma solo accennato in riferimento al problema degli alberghi. Ma io dico: quando ammettiamo una forma di antropizza-

zione di questo genere, come ho detto prima, risulta implicita la esigenza di determinare una struttura di ricezione dove il cittadino possa andare a fare quelle cose che altrimenti farebbe nel bosco, o sarebbe costretto a ingenerare ancora più elemento di confusione e di disordine nell'ambiente circostante che forma il bosco. Cioè dico: non crediamo di aver risolto il problema, se ammettiamo una forma di antropizzazione, per cui si riconosca la fondamentale esigenza del cittadino a godere di quello che la natura gli ha dato e il nostro impegno di fare in modo che il cittadino goda di quello che la natura gli ha dato, mi pare che sia implicita conseguenza il fatto anche della ricezione della struttura in quanto tale. Lasciamo perdere se la struttura è bella o brutta; dico che è brutta, ma da questo punto di vista potremo cercare di fare in modo di migliorarla.

(Interruzione)

PASQUALI (D.C.): Ma anche quando l'hai eliminata, al posto di quella lì, cosa fai? O vogliamo incrementare, se siamo d'accordo, altrimenti ditemi che non volete che la gente vada lì. Io voglio sentirmi un uomo con tutta quanta la mia dignità, in un ambiente che tenga conto di queste esigenze di equilibrio fondamentale, di rispetto, di dare ad ognuno quello che gli spetta. Ma se ammetto questo, e quindi l'esigenza di partecipazione, di presenza di questa forma di antropizzazione che non è insediativa, evidentemente mi devo anche porre il problema di una struttura che devo creare per facilitare, per organizzare questo tipo di antropizzazione.

de CARNERI (P.C.I.): *(Interrompe)*.

PASQUALI (D.C.): Io non so se nei parchi naturali... io non lo so questo, io non lo so, ma nel caso particolare dove riconosco che c'è molta gente che va lì...

de CARNERI (P.C.I.): *(Interrompe)*.

PASQUALI (D.C.): Ma in questo caso è l'albergo, insomma, non siamo a 2000 metri, è l'albergo. Io non sto difendendo niente, io sto sviluppando una certa logica di discorso, nel quadro generale di un'interpretazione, di una linea politica, di un orientamento. Ecco questo per me forma ed è premessa fondamentale a tutto il discorso. Quindi se sono vere queste cose, signori, io veramente mi sento di superare quelle che possono essere perplessità fine a se stesse, e sollecitare — questo lo chiedo come consigliere regionale — l'adempimento di tutte quelle cose che ci sono state sollecitate e che, in questo quadro generale, mi sembra che formino motivo di grosso impegno per cercare di restituire al lago quello che c'era prima. Quindi io mi permetto di sollecitare affinché anche le altre cose indicate e precedentemente sollecitate, abbiano possibilità in tempi relativamente brevi di essere realizzate e di essere definite. La preoccupazione che queste sovrastrutture facilitino la ulteriore antropizzazione stabile, il problema esiste, cioè è vero. Però allora dobbiamo anche essere poco sicuri degli strumenti urbanistici che abbiamo. Per me è stato fondamentale, per esempio, avere rilevato che dal 1962 non è più concessa nessuna licenza edilizia, che solamente una casa è in costruzione adesso, però disponendo di una licenza edilizia degli anni precedenti. Con ciò possiamo dire che la situazione è assolutamente bloccata. Ed anche questa è una raccomandazione che credo ci sentiremo di fare tutti, proprio per cercare di continuare a mantenere questa forma di rigida osservanza, quella che tutta la normativa, lo strumento urbanistico, lo strumento delle belle arti impone e propone. Quindi da questo punto di vista mi sento molto tranquillo e mi sento molto sicuro. In questi settori, il possesso della verità non è mai un fatto acquisito e non è mai una cosa della quale si possa con

tranquillità esserne certi, ma credo che veramente la Regione, la Giunta regionale, il Consiglio regionale, richiamato ad approvare questa legge, possa essere veramente soddisfatto di avere assunto una iniziativa di questo genere, proprio in relazione ad un fenomeno, il cui valore, la cui importanza, nella misura e nella forma in cui va interpretato, è quello che brevemente e anche molto confusamente ho detto prima, e merita veramente un riconoscimento e merita anche a livello di tentativo serio, il nostro appoggio per restituire al lago di Tovel quelle che sono le caratteristiche che lo hanno reso famoso — ma sulle caratteristiche mi preoccuperei meno di questo — quelle caratteristiche che siano tali da fare amare un qualche cosa che la natura pone a nostra disposizione, credo che meritino anche il rischio e credo che da questo punto di vista sia importante e qualificante l'impegno che il Consiglio regionale sta per assumere.

PRESIDENTE: La parola all'assessore.

MATUELLA (assessore suppl. lavori pubblici e servizi antincendi - D.C.): La discussione che nel Consiglio regionale si è sviluppata, non tanto attorno all'intervento per la costruzione della fognatura in se stessa, quanto più in generale sui problemi che riguardano il lago di Tovel, direi che veramente, come ha sottolineato più di un consigliere, ha testimoniato in maniera concreta dell'interesse suscitato. Ringrazio particolarmente la Commissione per avere insistito sulla necessità che questo intervento abbia ad essere coordinato ed attuato assieme agli altri interventi che dalla stessa Commissione a suo tempo erano stati indicati non come sicuri al fine di far ritornare con certezza l'arrossamento, per il quale nessuno è in grado seriamente di poter dare garanzie, ma per fare tutto quello che si ritiene necessario ed opportuno, perché questo fenomeno abbia a ripetersi. Io sono particolar-

mente d'accordo con le considerazioni di ordine generale, che inquadrano l'intervento che ha fatto il cons. Pasquali e che si riallacciano alle considerazioni che avevo avuto occasione di fare a nome della Giunta regionale lo scorso anno in sede di discussione della mozione presentata da alcuni consiglieri regionali per quanto riguarda i problemi del lago di Tovel. Cioè quando noi ci domandiamo il perché l'ente pubblico interviene in un problema come questo, è chiaro che dalla risposta che diamo deriva e ne consegue l'impostazione che noi diamo al problema e l'impostazione che noi cerchiamo di dare anche alle soluzioni di questo problema. Cioè il nostro non è un intervento volto a far sì che quel certo fenomeno abbia a verificarsi e a presentarsi a esclusiva soddisfazione degli studiosi della Commissione o di quelli che prima e dopo si sono occupati e si stanno occupando del fenomeno, consideriamo questo invece un qualche cosa che appartiene a tutti e direi non soltanto della Regione, non soltanto nel nostro Paese, ma a tutti in senso globale perché è una ricchezza che appartiene al mondo. A noi in particolare è data la responsabilità di intervenire, per far sì che questo patrimonio abbia a poter ancora essere alla libera disponibilità di tutti, con una aggiunta, che però è importante, cioè la presenza dell'uomo: l'uomo, che in quella località ha creato degli insediamenti, oppure — ed è questo l'aspetto quantitativamente e qualitativamente anche più rilevante — coloro i quali in grande quantità, in quel posto si recano per godere di quel fenomeno. Ed ecco che noi vogliamo fare degli interventi che non siano tali da impedire all'uomo di godere di questo, ma gli consentano di godere usando però quelle cautele che possono evitare conseguenze negative derivanti dalla presenza stessa dell'uomo, da quella antropizzazione indicata dalla Commissione di esperti, come la causa o l'insieme di concause che hanno creato un mutamento di equilibrio che da alcuni

anni non consente al fenomeno di ripresentarsi come prima. Mi sembra importante dire che ci riferiamo come indicazioni di cause, e come conseguente indicazione di rimedi, a quello che un gruppo di persone che hanno studiato il fenomeno, non in maniera episodica, ma in maniera scientifica per un certo periodo di tempo, ci hanno suggerito seppure con quella incertezza e quel margine di rischio che chi conosce quali sono i limiti della scienza e il modo con cui agisce, sa che gli scienziati seri difficilmente arrivano a portare delle conclusioni sulle quali si possa dire: ecco la verità. Gli scienziati seri dicono, sulla base degli esperimenti fatti, queste sono le conclusioni che presentiamo in forma possibilistica, non perché crediamo che quelli siano rimedi adeguati, ma perché nella scienza il margine di rischio c'è sempre, quindi correttamente e seriamente ci sembra di dare questa indicazione nel modo con cui gli scienziati e gli esperti seri e corretti normalmente danno le loro conclusioni. E anche questo lo sottolineo, perché attorno alle conclusioni degli esperti e attorno alla serietà e alla correttezza di queste persone, sono venute da alcune parti valutazioni che non ci sembra assolutamente di poter condividere. Potranno essere indicazioni di cause, indicazioni di rimedi discutibili, ma non siamo in materia dogmatica e quindi sono cose che possono essere discutibili quando noi attribuiamo a quelle persone — che sono le uniche che hanno studiato il fenomeno in maniera scientifica, effettuando esami prolungati nel tempo, con una passione che va al di là di quello che è un loro compito scientifico — una qualifica dicendo che a quelle conclusioni riteniamo di dare affidamento, lo facciamo anche sulla base di una valutazione positiva, della correttezza, della serietà del lavoro che quelle persone hanno fatto. E non voglio fare nomi per non fare torti a nessuno dei componenti della Commissione, ma ognuno che abbia scorso la composizione di quella Commissione, sa

che lì dentro vi sono le uniche persone, per lo meno di quelle che sono viventi, lascio da parte Marchesoni od altro, che hanno studiato seriamente e scientificamente il problema. E questo mi dà l'occasione anche per accennare ai lavori della Commissione nominata dal Consiglio nazionale delle ricerche, la quale non ha concluso i suoi lavori, né per parte nostra ci risulta che abbia condotto particolari indagini per approfondire il problema. Sappiamo di una riunione che vi è stata alcune settimane fa a Roma, per la quale io sono informato anche sulle modalità del suo svolgimento, sulla quale, non da scienziato, ma da persona che cerca di ragionare con la propria testa, con un minimo di buon senso, non mi sembra di poter dare delle valutazioni estremamente positive. D'altra parte bisogna attendere le conclusioni del Consiglio nazionale delle ricerche, il quale, fra il resto ha avuto tempo disponibile per arrivare a queste conclusioni perché da parte nostra mai vi è stata una preclusione nei confronti di chicchessia. Il Consiglio nazionale delle ricerche potrebbe pure portare dei suggerimenti o dare delle indicazioni in contrasto con le conclusioni alle quali è arrivata la Commissione di studio, che, ricordiamocelo, è arrivata alle conclusioni già da parecchio tempo, perciò diciamo che il Consiglio nazionale delle ricerche, al quale possiamo dare tutti i riconoscimenti per il lavoro che può svolgere in diversi campi, aveva tutto il tempo possibile e immaginabile per poter portare queste conclusioni e dare una indicazione...

(Interruzione)

MATUELLA (assessore suppl. lavori pubblici e servizi antincendi - D.C.): E cosa vuol dire: sta a Roma?

AGOSTINI (P.L.I.): E perciò ci vuole tempo!

GRIGOLLI (Presidente G.R. - D.C.): Si è svegliato solo adesso!

MATUELLA (assessore suppl. lavori pubblici e servizi antincendi - D.C.): La commissione nominata per studiare i problemi che ci stanno interessando è giunta a delle conclusioni e quindi a quelle conclusioni non dobbiamo fare riferimento. Perché anche qualcuno, mi pare il cons. Marziani, ha detto: noi non siamo degli esperti, noi non siamo dei botanici, non siamo dei naturalisti, quindi non ci sembra il caso di entrare in una contestazione, in una valutazione delle conclusioni della Commissione. Queste conclusioni, sono fatte da persone che, ripeto, ci danno affidamento e che sono arrivate a conclusioni scientificamente corrette, e questo bisogna tenere come base per i nostri interventi. Non sto a ripetere quali sono le indicazioni date dalla Commissione per quanto riguarda i rimedi da fare, li abbiamo sentiti ormai diverse volte, sono stati ricordati anche questa mattina. Quando in Commissione ci siamo trovati ad esporre questo intervento da parte della Regione, giustamente la Commissione ha calcolato in maniera particolare sull'esigenza che, se vi sono concause che determinano questo fenomeno, questi rimedi non potevano essere attuati solo in parte, ma dovevano essere attuati assieme con un necessario parallelismo, con una necessaria contemporaneità di interventi. Ovivamente, non essendo competenza nostra determinati interventi, non potevamo fare un disegno di legge, il quale prevedesse tutti questi interventi indicati dalla Commissione. Alcuni sono già stati attuati. L'allontanamento del gruppo elettrogeno è una cosa effettuata ad opera della Regione. La effettuazione di una attività di sorveglianza e di controllo attorno al lago è già stata attuata quest'estate da parte del Comune con la collaborazione di personale, posto a disposizione da parte della Regione, e siamo disponibili come

Giunta regionale ad effettuare e a vedere una intensificazione, un miglioramento di questo servizio per la prossima estate, considerando anche questo un aspetto molto importante, al fine di evitare certe conseguenze negative, derivanti dalla presenza dell'uomo. La Provincia questa mattina, abbiamo sentito il cons. Marziani fare una dichiarazione che non possiamo non considerare impegnativa, perché ha parlato di preciso, formale impegno da parte della Giunta provinciale, per attuare i parcheggi indicati dalla Commissione e per consentire di spostare le macchine lì e di evitare perciò il traffico attorno al lago, evitando così un'altra causa di possibili inquinamenti al lago, indicata dalla Commissione. Dopo di che, se leggete le conclusioni della Commissione, tutti i rimedi indicati suggeriti sono, o attuati o in corso di attuazione con l'impegno preciso, da parte di chi ha la competenza a fare, per attuarli. Rimane la fognatura. Il disegno di legge è quello che oggi abbiamo qui all'attenzione del Consiglio. Quindi, signori consiglieri, io dico una cosa: se abbiamo perplessità di altro ordine, allora è un altro discorso, dovremmo entrare in analisi scientifiche e particolari circa le cause, ma se accettiamo, come la Giunta accetta, le conclusioni della Commissione per quanto riguarda le cause del mancato arrossamento e se accettiamo le indicazioni dei rimedi degli interventi da fare, allora ci sembra sia salvaguardata quella richiesta fondamentale, che era nostra, di far sì che venissero attuati singoli problemi, ma il complesso dei provvedimenti, che essendo di competenza di enti diversi, attraverso un coordinamento dell'azione di questi enti diversi, avesse a trovare attuazione sollecita e coordinata. Questo ci sembra raggiunto, e ripeto la dichiarazione oggi fatta dal cons. Marziani, in attuazione anche questo di una richiesta che era venuta in commissione, quando il cons. Marziani come assessore all'urbanistica della provincia di Trento, era venuto per dire qual era il programma e quali

gli intendimenti della provincia, assieme al sindaco di Tuenno che era venuto per dire la parte che spettava al Comune di Tuenno e le idee e i suggerimenti e i consigli del comune di Tuenno. Da parte della Commissione era stata fatta la precisa richiesta in Consiglio che da parte della Provincia ci sia l'indicazione di un impegno concreto per attuare questi interventi. E allora a noi, alla Giunta sembra che sulla base di queste valutazioni, vi sia ancora da perfezionare questo disegno di legge in un punto che è importante e per il quale la Giunta ha predisposto un apposito emendamento, cioè quello di obbligare i proprietari degli albeghi, i proprietari delle case, ad allacciarsi alla fognatura. Ci sembrava questa una cosa naturale, perché è ovvio che non facciamo una fognatura, per poi lasciarla senza allacciamenti. Proponiamo un emendamento, che renda obbligatorio questo allacciamento, con possibilità di sostituzione; in caso di mancato adempimento da parte dei diretti interessati, a spese degli stessi interessati, con un disegno di legge, che adesso io prego di distribuire ai signori consiglieri. L'attuazione di questo progetto, di questa fognatura, potrebbe dare luogo ad inconvenienti, come ha ricordato il cons. Betta, per quanto riguarda la possibilità di danneggiare l'ambiente nella effettuazione materiale dei lavori; questo era stato l'originario motivo che aveva indotto la sovrintendenza alle belle arti a dire di no al progetto. Ma dopo un sopralluogo effettuato alla presenza della Commissione, il sovrintendente ha espresso il suo parere positivo, nel senso che la costruzione di questa fognatura non determinerà l'abbattimento di una sola pianta di un certo rilievo, che non sia qualche piccola pianticella di nessuna importanza o magari ammalata e intisichita, come qualche esperto ha potuto notare. Quindi anche per quanto riguarda gli allacciamenti e per quanto riguarda la possibilità di danni al paesaggio, derivanti dallo scavo dei lavori per la

costruzione della fognatura, ci sembra di poter tranquillizzare il Consiglio. Vi è in questo la approvazione da parte della sovrintendenza alle belle arti, dopo un sopralluogo appositamente effettuato a Tovel. Vorrei brevemente vedere i punti che mi ero sottolineato negli interventi dei signori consiglieri, per poter eventualmente dare qualche concreta indicazione. Il cons. Avancini parlava delle garanzie, e su questo mi pare di essermi soffermato. Per la Commissione del Consiglio nazionale delle ricerche, ho già detto al cons. Virgili. Infine c'è una cosa che è diventato un po' un leit motiv, e che mi sembrava giustificato prima e non mi sembra giustificato ora. In merito all'inquinamento gli esperti, anche dopo l'intervento del cons. Crespi, dicono: anche qui non giuriamo, perché non siamo in materia dogmatica, però la consistenza e il tipo di terreno ci dicono che è molto probabile che l'inquinamento ci sia. Allora il trasferire la responsabilità soltanto sugli alberghi e consigliare di abbatterli, come qualcuno ha suggerito, utilizzando lo stanziamento che noi vorremmo destinare invece alla costruzione di questa fognatura, ci sembra veramente che non risolva il problema. Non lo risolve, perché lascia in piedi la possibilità di inquinamento, derivante dalle altre case, e ricordiamoci, sono 33, saranno piccole, saranno brutte, però ci sono, e le possibilità di inquinamento, non detto da me che non sono un esperto, ma detto da chi ha esaminato il terreno, dice che proprio il tipo di terreno là presente, lascia fondatamente temere che l'inquinamento ci sia. Le considerazioni, svolte dal cons. Pasquali, in merito al tipo di intervento che si vuol fare, al tipo di destinazione che si vuol dare a questa bellezza messa alla disponibilità di tutti, è necessario avere qualche attrezzatura ricettiva, consentita dal piano urbanistico provinciale, come specificamente stabilisce l'art. 15, comma 3°, là dove dice che «in tali aree a parco naturale è vietata ogni edificazione, opera o impianto, ma

sarà tuttavia consentita una limitata utilizzazione per attrezzature recettive o di servizio». Proprio una corretta impostazione del tipo di destinazione che si vuole dare ad aree destinate a parco naturale come questa. Quindi, signori consiglieri, io mi avvio a concludere, rivolgendo al Consiglio una richiesta, non appelli che possono essere interpretati in maniera un po' particolare, ma una richiesta a esaminare approfonditamente, se con questo disegno di legge, nell'ambito di tutti gli altri e da parte di iniziativa consiliare, vi sarà anche un ordine del giorno che impegnerà la Giunta regionale, sia nel senso di legiferare in materia di parchi per la protezione della flora e della fauna, come è previsto dallo Statuto di autonomia, una materia per la quale la Regione ha competenza primaria, sia per quanto riguarda l'impegno della Giunta ad attuare questo intervento nell'ambito degli altri interventi, nei quali la Provincia di Trento in particolare si è questa mattina formalmente impegnata. Quindi, ripeto, se questo è vero, se accettiamo le conclusioni della Commissione, per quanto riguarda le cause e per quanto riguarda i rimedi, se questi rimedi stanno per quanto riguarda il loro grado di attuazione, come prima ho io detto, allora sono attuate quelle condizioni che dalla Commissione erano state richieste per poter dare la propria approvazione. Ho detto che questo c'è, questo è nei nostri precisi impegni, e quindi io chiedo al Consiglio che sulla base di queste valutazioni voglia esprimere la propria approvazione a questo intervento, inquadrato nell'ambito di tutti gli altri indicati a suo tempo dalla Commissione.

PRESIDENTE: E' stato presentato un ordine del giorno, che leggo: «Il Consiglio regionale, al termine della discussione generale sul disegno di legge n. 93, concernente la costruzione della fognatura a difesa del lago di Tovel, udite le dichiarazioni della Giunta regionale, la quale propone la realizzazione della fognatura,

nel quadro dei provvedimenti indicati dall'apposita Commissione, udite le dichiarazioni del cons. Marziani, a nome della Giunta provinciale di Trento, che ha espresso l'impegno della Giunta provinciale alla realizzazione di concomitanti iniziative protezionistiche, tra le quali la realizzazione dei parcheggi, con la funzione di interdire il traffico sulla strada circumlacuale, sensibile alle preoccupazioni sollevate da varie parti in Italia e all'estero, a causa del perdurante e mancato verificarsi di un fenomeno così singolare, unico al mondo nel suo genere, impegna la Giunta regionale a legiferare con sollecitudine in materia di parchi per la protezione della flora e della fauna, ai sensi dell'art. 4, n. 10, legge 26 febbraio 1948, n. 5, per attuare la competenza primaria della Regione. Impegna altresì la Giunta regionale a procedere, nell'attuazione delle misure proposte dalla Commissione di studio, a una necessaria intesa e parallelismo, con le iniziative che la Giunta provinciale di Trento ha impostato, nell'ambito delle competenze dalla stessa derivanti con riferimento al parco nazionale Brenta-Adamello, ai sensi dell'art. 11, n. 6 della legge 26 febbraio 1948, n. 5».

Hanno firmato questo ordine del giorno i consiglieri Raffaelli, Benedikter, Agostini, Pruner, Avancini, Lorenzi.

Chi prende la parola per illustrarlo? La parola al cons. de Carneri.

de CARNERI (P.C.I.): Sulla base di quanto già dichiarato dal nostro gruppo nel corso della discussione generale, noi dichiariamo che non possiamo essere favorevoli a questo ordine del giorno. Questo non perché esso non contenga degli indirizzi e degli impegni che sono giudicati da noi interessanti. Siamo d'accordo, anzi è ora e tempo che la Regione legiferi, in una materia che fa parte della sua competenza primaria, dopo quasi 25 anni di carenza. Siamo perfettamente d'accordo che la Provincia si muova e impedisca, spostando

i parcheggi, il flusso del traffico sulle sponde del lago, che, a quanto sembra, rappresenta una delle fonti di inquinamento che impediscono il verificarsi del fenomeno dell'arrossamento. Però evidentemente questo ordine del giorno ha come suo centro una approvazione di carattere politico della iniziativa legislativa, che è quella attualmente in discussione, cioè la costruzione di questa fognatura, costruzione che è da noi osteggiata per i motivi già indicati e sui quali non riteniamo di intrattenerci ulteriormente. Quindi la nostra posizione è di astensione, poiché sul disegno di legge il nostro voto sarà contrario, ma poiché questo ordine del giorno contempla altre questioni, altri punti abbastanza importanti, sui quali il nostro assenso può esserci. Tenuto conto di tutto questo, il voto nostro, proprio per queste motivazioni, è di astensione.

PRESIDENTE: La parola al cons. Agostini.

AGOSTINI (P.L.I.): La firma apposta come presentatore dell'ordine del giorno, non significa approvazione del disegno di legge. Ha un significato che sta proprio nella parte dispositiva o impegnativa dell'ordine del giorno, là dove appunto si impegna la Giunta a legiferare in materia di parchi per la protezione della flora. Per quanto riguarda, appunto, la differenziazione fra voto sulla legge e voto sull'ordine del giorno, credo che essa consista nella perplessità che il gruppo liberale ha già dimostrato, sia in sede di commissione, attraverso il collega Crespi sia nell'intervento fatto dal collega Crespi all'inizio della discussione di questo disegno di legge. Anzi faccio presente che l'assessore Matuella forse per dimenticanza non ha ricordato che la scorsa settimana è intervenuto per primo il rappresentante liberale.

MATUELLA (assessore suppl. lavori pub-

blici e servizi antincendi - D.C.): (*Interrompe*).

AGOSTINI (P.L.I.): Grazie.

E queste perplessità che stanno appunto alla base del voto liberale, credo trovino risposta proprio nella perplessità che abbiamo rilevato nelle dichiarazioni dell'assessore Matuella, là dove ad esempio ha parlato di inquinamento, mettendo egli stesso in dubbio che la gravità della situazione dipenda solo o esclusivamente dall'inquinamento. Si è riferito anche alla relazione della Commissione di studio, la quale ha affermato la probabilità ma non la convinzione che sia causa della situazione solo l'inquinamento. Io ritengo che varie altre possano essere le cause. Qui siamo in una materia molto opinabile, signor assessore. Qui siamo come nella medicina; qui non si può esattamente o categoricamente affermare che una malattia dipenda da un fatto o da un altro o comunque che questa malattia possa essere accertata nella sua origine. Qui siamo ancora nel vago. Perciò, pur apprezzando moltissimo l'operato della Commissione di studio, e mi associo qui alle parole che l'assessore ha usato nei confronti di coloro che con passione, e sottolineo, con passione, hanno lavorato, non ritengo però di dare voto favorevole a un disegno di legge che non può affermare esattamente quali siano le vere ragioni. Non può d'altra parte dare voto negativo, perché non bisogna lasciare nulla di intentato di fronte a una situazione come quella che si è creata a Tovel. Io penso perciò che il gruppo liberale non possa modificare il voto che credo abbia anticipato — io non ero presente — il collega Crespi nella seduta precedente. In ogni caso però il voto di astensione è motivato proprio da quelle perplessità che lo stesso assessore ha dimostrato di ritenere. Perciò non è né un voto negativo, né un voto positivo, ma è un voto di auspicio, che effettivamente non vorremmo sbagliarci, che effettivamente con questa legge, con questi lavori che verranno fatti,

veramente si possa evitare che la mancanza di arrossamento del lago di Tovel, continui nel tempo. Auguriamoci che, dopo la costruzione della fognatura prevista da questo disegno di legge, il lago di Tovel torni a diventare rosso.

PRESIDENTE: Chi prende la parola? la Giunta?

MATUELLA (assessore suppl. lavori pubblici e servizi antincendi - D.C.): La Giunta è d'accordo.

PRESIDENTE: E' d'accordo? Ha fatto un gesto, che non sapevo cosa volesse dire.

Metto in votazione l'ordine del giorno: è approvato a maggioranza con 4 astenuti.

La seduta è sospesa e rinviata alle ore 15.

AGOSTINI (P.L.I.): Signor Presidente, chiedo la parola sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE: Ha la parola.

AGOSTINI (P.L.I.): Questo pomeriggio, proporrei di iniziare alle 14,30, anziché alle 15.

(INTERRUZIONI VARIE)

AGOSTINI (P.L.I.): Signor Presidente, io volevo dire una cosa: che per due volte di seguito, la settimana scorsa, la Commissione si è riunita alle 14, per riprendere alle 15. Ora io mi domando perché le Commissioni debbono riunirsi anche alle 14, e non il Consiglio regionale, quando c'è un lavoro da svolgere.

(INTERRUZIONI VARIE)

AGOSTINI (P.L.I.): Ecco, io volevo chiedere questo ai colleghi del Consiglio.

PRESIDENTE: C'è una proposta del cons. Agostini, di anticipare l'ora della seduta pomeridiana, per il lavoro che ci aspetta.

Io la metto in votazione. Chi è d'accordo di anticipare di mezz'ora la seduta, cioè di iniziare alle ore 14,30, anziché alle 15?

Metto in votazione la proposta Agostini: è accolta con 8 voti favorevoli, 5 contrari (gli altri consiglieri si sono astenuti).

Allora la seduta inizierà alle ore 14,30.

La seduta è sospesa.

Ore 12,30).

Ore 14,50.

PRESIDENTE: La seduta riprende.

Metto in votazione il passaggio alla discussione articolata del disegno di legge n. 93: è accolto a maggioranza, con 6 voti contrari e 1 astensione.

Art. 1

L'Amministrazione regionale è autorizzata a costruire, per una spesa non superiore a Lire 60.000.000.—, la fognatura a protezione del lago di Tovel.

La progettazione e la direzione dei lavori è affidata ad un libero professionista a sensi dell'art. 1 della legge regionale 3 giugno 1968 n. 10.

L'approvazione del progetto comporta a tutti gli effetti la dichiarazione di pubblica utilità, urgenza e indifferibilità dell'opera.

All'art. 1 è stato presentato un emendamento, a firma Grigolli, Matuella, Ongari. Il 1° comma è sostituito dal seguente: «Ai fini della protezione del popolamento floro-faunistico del lago di Tovel, l'Amministrazione regionale è autorizzata a costruire la fognatura, per una spesa non superiore a lire 60 milioni».

Poi è aggiunto un altro comma, oltre ai tre che ci sono, del seguente tenore: «L'opera rimarrà di proprietà del Comune di Tuenno, senza ulteriori oneri a carico del bilancio regionale».

Chi chiede la parola su questo emendamento? La parola al cons. Pruner.

PRUNER (Segretario questore - P.P.T.T.): Solo per chiedere ai presentatori se questo emendamento sostituisce completamente l'articolo 1.

MATUELLA (assessore suppl. lavori pubblici e servizi anticendi - D.C.): No, solo il 1° comma.

PRUNER (Segretario questore - P.P.T.T.): Ah, il 1° comma, Sicché la parte che riguarda il 2° comma rimane?

MATUELLA (assessore suppl. lavori pubblici e servizi anticendi - D.C.): *(Interrompe)*.

PRUNER (Segretario questore - P.P.T.T.): Sì. La ragione di questo emendamento penso che sia anche chiarificatrice, perché era implicito che fosse l'amministrazione regionale, ecc.

PRESIDENTE: Metto in votazione l'emendamento preletto, che sostituisce il 1° comma e che aggiunge ai tre commi un altro comma: è approvato a maggioranza con 3 voti contrari e 5 astenuti.

Metto in votazione l'art. 1 così risultante: è approvato a maggioranza, con 6 voti contrari e 2 astenuti.

C'è un art. 1 bis, proposto dai cons. Matuella, Grigolli, Ongari:

Gli scarichi delle acque bianche e nere degli edifici esistenti alla data di entrata in vigore della presente legge, entro una fascia della larghezza di m. 500 dal lago, devono essere allacciati alla fognatura, a cura e spese dei proprietari, entro tre mesi dalla pubblicazione di apposita ingiunzione affissa all'albo del Municipio di Tuenno ed agli edifici interessati.

In caso di inottemperanza all'ingiunzione, si procede all'esecuzione specifica in via amministrativa dei lavori con le modalità previste dal Capo IV° del regolamento approvato con R.D. 25 maggio 1895, n. 350 a spese dei proprietari degli edifici interessati.

Fermo rimanendo il diritto dell'Amministrazione regionale al recupero delle somme impiegate per l'esecuzione specifica, è autorizzata, a carico dell'esercizio finanziario 1971, la spesa di lire 3 milioni.

Questo è un nuovo art. 1 bis, che viene sottoposto.

Metto in votazione l'art. 1 bis: è approvato a maggioranza, con 1 voto contrario e 7 astenuti.

Art. 2

All'onere di Lire 60.000.000 si farà fronte mediante prelevamento di pari importo dal fondo speciale iscritto al Capitolo 670 dello stato di previsione della spesa per l'esercizio finanziario in corso.

Altro emendamento proposto dalla Giunta, all'art. 2: inserire dopo la parola «di lire 60 milioni» le parole: «previsto dall'art. 1 della presente legge».

Aggiungere un secondo comma, del seguente tenore: «All'onere di lire 3 milioni derivante dall'applicazione dell'art. 1 bis della presente legge, si farà fronte con una aliquota della disponibilità di bilancio derivante dalla cessazione dell'onere di cui all'articolo 1».

Metto in votazione gli emendamenti preletti: sono approvati a maggioranza, con 3 voti contrari e 7 astenuti.

Metto in votazione l'art. 2, così emendato: è approvato a maggioranza, con 6 voti contrari e 4 astenuti.

Chi prende la parola per dichiarazione di voto? Nessuno.

Prego distribuire le schede per la votazione segreta.

(Segue votazione a scrutinio segreto).

Esito della votazione:

Votanti 32 - 20 sì - 6 no - 6 schede bianche.
La legge è approvata.

Passiamo ora alla trattazione del disegno di legge n. 94... La parola al cons. Agostini.

AGOSTINI (P.L.I.): Signor Presidente, si era deciso di trattare l'«Istituzione del difensore civico», l'altra volta, signor Presidente, lei ricorda benissimo. L'accordo era questo, signor Presidente.

PRESIDENTE: Non mi ricordo di preciso. Mi pare che all'ordine del giorno sono stati inseriti ai punti 29) e 30) le due leggi, per ragioni di urgenza e poi il resto...

AGOSTINI (P.L.I.): Ma lei ricorda, signor Presidente, che proprio nell'ultima seduta ha detto: la prossima seduta finiremo di discutere la legge su Tovel e dopo quella del difensore civico. Credo che sia testimone tutto il Consiglio su questo...

(INTERRUZIONI VARIE)

AGOSTINI (P.L.I.): Comunque io mi richiamo a...

GRIGOLLI (Presidente G.R. - D.C.): Vorrei conoscere il programma dei lavori del Consiglio, cioè chiedo se sia previsto che il Consiglio lavori, sia pure eventualmente a orario unico, anche venerdì. Questo per dire che in riferimento a quanto avevo detto nell'ultima seduta, cioè dell'esigenza di approvare in particolare due disegni di legge di spesa, che per ragioni spiegate occorreva potessero essere approvati in tempi piuttosto celeri, per noi è indifferente che i due disegni di legge di cui si parla e che sono all'ordine del giorno adesso, all'occorrenza siano discussi anche venerdì. Quindi io faccio una domanda, circa l'ordine

dei lavori: se si dice di concludere tutto oggi è un discorso, se è previsto che si possa lavorare anche venerdì, il discorso può mutare.

PRESIDENTE: Non so, non era prevista seduta per venerdì, nel senso che oggi si doveva discutere e approvare, indipendentemente dalla trattazione del disegno di legge sul difensore civico, questi due provvedimenti, con contenuto finanziario. Ecco, questa era la urgenza richiesta dalla Giunta, che il Consiglio aveva approvato con votazione. Quindi oggi si dovrebbe approvarli.

La parola al cons. Agostini.

AGOSTINI (P.L.I.): L'altra volta il Consiglio ha approvato l'urgenza per i provvedimenti di carattere finanziario, già posti all'ordine del giorno. Questi due provvedimenti sono già stati posti all'ordine del giorno successivamente. Per cui l'approvazione. . .

PRESIDENTE:(interrompe).

PRESIDENTE: Non so, non era prevista all'ordine del giorno, signor Presidente, perciò il Consiglio può solo approvare l'urgenza dei provvedimenti già all'ordine del giorno.

PRESIDENTE: Consigliere Agostini, a lei interessa che venga trattato oggi, e questo sarà trattato. Voglio dire, lei stesso o il suo gruppo ha chiesto per tre volte di spostare la trattazione di quell'argomento. Adesso che si tratti subito in questo momento o che si tratti fra un'ora o fra un'ora e mezza, mi pare che sia indifferente. Lei ha interesse che sia trattato in questa seduta.

AGOSTINI (P.L.I.): Voglio precisare, signor Presidente, che noi abbiamo chiesto una, due, non tre volte; la terza volta è stato sospe-

so per far posto ai provvedimenti di urgenza di carattere finanziario già all'ordine del giorno. Lei ricorda benissimo, che dopo Tovel, lei si era impegnato a trattare, perchè c'era stata solo una posposizione, o una inversione dell'ordine del giorno. E solo per la chiarezza. . .

PRESIDENTE: Sì, ma vede, adesso io al punto 29) dell'ordine del giorno, dopo «Tovel», trovo «Contributi alle Comunità e ai Consorzi di valle».

AGOSTINI (P.L.I.): Ne trova molti altri prima di questi, Presidente, allora. Perchè dopo Tovel, ci sono altri 4-5 disegni di legge, allora. Prima trova questi e dopo trova quelli inseriti ieri all'ordine del giorno.

PRESIDENTE: Sì, ha ragione, prima del 29) ci sono il 25), il 26) e il 20). Comunque il Consiglio su questo punto è sovrano, per me è indifferente. Vogliamo cominciare con il difensore civico?

INTERRUZIONE

PRESIDENTE: No, no, intesi che si dovranno fare i provvedimenti finanziari anche oggi. Adesso è presto, sono appena le 15, prima delle 18.30 ci sono tre ore e mezzo, se ne possono fare dei lavori!

Riprendiamo allora la discussione generale del *disegno di legge n. 9: «Istituzione del difensore civico»* (presentato dai Consiglieri regionali Agostini e Crespi).

La relazione è stata già letta, vero?

AGOSTINI (P.L.I.): Io ho risposto a una domanda del Presidente Nicolussi, e adesso è aperta la discussione generale.

PRESIDENTE: La discussione generale è aperta. Chi prende la parola?

PRUNER (Segretario questore - P.P.T.T.): C'è un ordine del giorno? Altrimenti prendevo la parola io, brevissimamente . . .

PRESIDENTE: Sull'ordine del giorno?

PRUNER (Segretario questore - P.P.T.T.): No, in discussione generale. Ma se c'è l'ordine . . . Il contenuto dell'ordine del giorno è noto, in quanto è stato firmato, penso, da quasi tutti i gruppi; quasi dico . . .

(INTERRUZIONE)

PRUNER (Segretario questore - P.P.T.T.): L'ordine del giorno dovrebbe escludere, praticamente, una vera e propria discussione generale, in quanto rinvia la trattazione del tema a una epoca più opportuna, che sarebbe appunto quella della presa di posizione da parte del Parlamento, circa le richieste avanzate in sede locale, dalle varie regioni autonome a statuto normale e tutte quelle altre ragioni contenute nell'ordine del giorno, possono esimere il consigliere dal prendere la parola in discussione generale.

PRESIDENTE: Non so cosa dicono i proponenti. E' rivolta ai proponenti più che alla presidenza, questa domanda.

La parola al cons. Agostini.

AGOSTINI (P.L.I.): Ho afferrato il concetto del collega Pruner, possiamo anche aprire la discussione sull'ordine del giorno, cioè fare una discussione generale e sull'ordine del giorno, chè praticamente nella materia non è che si discosti

PRESIDENTE: Dunque, di regola c'è la discussione generale. Poi la discussione generale viene chiusa; prima di passare al passaggio della discussione articolata, si discutono

e si votano gli ordini del giorno. Allora, se nessuno prende la parola... Ah prende la parola, cons. Betta?

BETTA (P.R.I.): Sì.

PRESIDENTE: La parola al cons. Betta.

BETTA (P.R.I.): Signor Presidente, ho aspettato fino a questo momento, perchè non si capiva bene se la discussione era aperta o era chiusa. Comunque sarò brevissimo per dire che i compiti di controllo sull'attività amministrativa della Regione, degli enti pubblici ad essa soggetti, attribuita al difensore civico con il disegno di legge Agostini e Crespi, sono estremamente limitati. Da una parte io penso che si sovrappongono a quello che è in definitiva lo scopo, l'esistenza delle minoranze consiliari, le quali hanno il diritto e hanno il dovere di interessarsi di determinate cause e di farsi parte diligente per controllare che tutto vada bene. In secondo luogo la sfera d'azione di questo disegno di legge, come sarà o sarebbe stato il disegno di legge presentato in provincia di Trento sullo stesso argomento dal cons. Crespi, è molto limitata, cioè è limitata a quello che riguarda gli organi della Provincia e quelli della Regione. Quindi noi siamo in fase di astensione su questo disegno di legge, mentre ne vedremo uno del genere, che coprisse tutta l'area delle istituzioni, cioè che il difensore civico, o come si può e si vuole chiamarlo, potesse controllare sia gli organi locali, come della Provincia e Regione, sia gli organi statali. In questo disegno di legge ciò non è possibile per evidenti ragioni. Quindi mi astengo sul voto. E' evidente che per aver maggiori chiarimenti, per poter formarsi un'idea migliore di tutta la materia, si debba anche aspettare o vedere quello che viene previsto in sede nazionale. Ecco quindi il perchè, pur astenendomi su questo disegno di legge, io ho sottoscritto quell'ordine del giorno,

con il quale si invita la Giunta a volersi far parte diligente e voler controllare e sentire cosa avviene sia in campo statale che in altre regioni.

PRESIDENTE: La parola al cons. Pruner.

PRUNER (Segretario questore - P.P.T.T.): Dal momento che si è deciso di prendere la parola in sede di discussione generale, anche noi esprimiamo il nostro parere in merito a questo disegno di legge, che riteniamo di una importanza straordinaria. Io penso che le valutazioni e le repliche, le osservazioni fatte in senso negativo, della Commissione in particolare, e anche per quanto ho avuto modo di essere a grandi linee informato in sede diversa, come per esempio la Commissione affari generali in Provincia, dove analogo provvedimento o analogo disegno di legge era stato presentato, dico che di fronte a queste argomentazioni di non accettazione del disegno di legge, noi rimaniamo quanto meno perplessi, proprio perchè sono argomentazioni che non hanno nessun fondamento. Si contraddicono e sono prive di contenuto e di senso pratico; si cerca di confutare la validità di questo disegno di legge con argomentazioni di carattere costituzionale, giuridico, arrivando poi, alla fine, addirittura a delle ridicole e contraddittorie conclusioni. Per esempio quello che dice la Commissione, la quale va ad analizzare il contenuto dell'art. 4, al punto 1), dove la maggioranza della Commissione legislativa ha preso posizione contro il disegno di legge, si richiama alla contraddittorietà della stesura di questo disegno di legge, per quanto si riferisce allo Statuto regionale di autonomia, che prevede vengano assegnate le competenze degli uffici regionali alla Regione, richiamandosi nello stesso tempo alla dizione o all'affermazione contenuta nella relazione dei presentatori, dove è detto che l'ufficio del difensore civico deve essere indipendente dal Governo e dal Parlamento, che nel nostro caso si intende Giunta e Consiglio, ri-

tiene che questo costituisca una specie di contraddizione. Cercando proprio con questo un cavillo che, come ho detto prima, diventa ridicolo, perchè giammai i presentatori del disegno di legge hanno ritenuto dare la parola «indipendente» del Governo e del Parlamento, il significato di indipendenza letterale, nel senso che questo ufficio non sia dipendente da un punto di vista giuridico e da un punto di vista organico dal contesto dell'amministrazione regionale, ma invece ha ritenuto, come è logico, che la parola «indipendente», significhi indipendente dalla politica, indipendente dalle interferenze del Parlamento o del Governo, come gli organi di magistratura normale sono pure indipendenti dal Parlamento e dal Governo. Perciò, scusatemi la parola, è proprio ridicolo che si possa attribuire questa interpretazione a chi seriamente ha elaborato un testo di disegno di legge come questo, attingendo presso le varie fonti disponibili in fatto di materia così delicata e attingendo pareri, sottoponendo lo stesso disegno di legge a dei gruppi di persone che sono nel campo stesso preparate. Quindi io respingo questo atteggiamento assunto da gran parte della Commissione e che è stato poi riportato nella relazione della Commissione stessa. Secondariamente non posso accettare una forma puramente e nuovamente di cavillosità, adottata da chi ha predisposto questa relazione dicendo che nella nostra regione c'è la Corte dei conti e questa può sopprimere a tutte quelle che sono le funzioni che nel disegno di legge si volevano e si vogliono attribuire al difensore civico. Una cosa è il controllo di contabilità della Corte dei conti, sotto il profilo della legittimità da parte della Corte dei conti, altro è tutta l'immensa materia che è stata così diligentemente e dettagliatamente esposta nella relazione del disegno di legge presentato dai liberali in questa sede. Quale rappresentante di un partito che dell'autonomia ha sempre avuto il massimo rispetto e nell'autonomia ripone la massima fiducia, mi

sono guardato attorno e ho visto le reazioni che i nostri istituti di autonomia hanno avuto nella nostra Provincia, nella nostra Regione, nell'opinione pubblica, dove quotidianamente si ripete la lamentanza che la lentezza dell'amministrazione regionale, dell'amministrazione provinciale è paragonabile alla lentezza della amministrazione dello Stato, e talvolta si arriva ad affermare e a constatare di fatto che in circostanze e per casi particolari la burocrazia locale è più lenta, più farraginoso, più complessa di quella statale. Quindi noi diamo all'istituto del difensore civico la funzione della incentivazione, dello sprone sull'amministrazione, sui funzionari, su tutta la macchina burocratica della nostra Regione, attraverso un ufficio debitamente attrezzato, al quale può rivolgersi il cittadino che gli sembra di sentirsi leso, perchè anche questa è una condizione, per conto nostro, psicologica, politica, della quale va tenuto il massimo conto. Per uscire dal dubbio di una amministrazione che viene ad essere tacciata di parzialità nei confronti del personale, nei confronti dei cittadini, dovremmo avere un istituto al quale il cittadino può rivolgersi per sapere se questa lentezza è patologica, è illegittima, se è illegale il comportamento della amministrazione pubblica nei confronti dello stesso cittadino. Sappiamo però che questa fonte di consulenza per il cittadino non può essere certamente né la Corte dei conti, per ragioni di istituto, per ragioni giuridiche, per ragioni di diritto vero e proprio, e non può essere il Consiglio di Stato per ragioni pratiche, perché al Consiglio di Stato si accede per ragioni di ben altra sostanza e di ben altra consistenza. Nemmeno la Corte di giustizia amministrativa, che sta sopraggiungendo, è l'organo più adatto per queste esigenze dei cittadini. Sono le esigenze di chi non ha la disponibilità di strumenti, di mezzi, per accedere a eventuali istanze di ordine supremo, come il Consiglio di Stato o gli organi di giustizia amministrativa. Riprendo adesso il discorso sospeso nel-

l'altra seduta, dico che se le altre regioni a statuto normale, hanno proposto nel loro statuto questo istituto, e vedremo se il Parlamento lo approverà, vediamo che siamo in armonia con le normali vedute e le normali esigenze dei cittadini in questo campo, dei cittadini che sono appena usciti da una amministrazione accentrata, come quella governativa, per avviarsi appena adesso a una vita amministrativa autonoma. E noi che siamo già da vent'anni in fase di progresso, di evoluzione sulla strada dell'autonomia, pensiamo quindi di non sbagliare se ci adeguiamo a una esigenza, prima di tutto sentita dalle popolazioni. E il cons. Betta potrà darmene atto che le popolazioni si rivolgono ai consiglieri regionali o ai partiti, ma non mi vorrà mica dire che i partiti o i consiglieri regionali debbano diventare dei porta-lettere delle esigenze, delle lamentanze, dei punti di vista, dello stato psicologico, dello stato d'animo del cittadino che si sente torteggiato, e cerca qualcuno che, su una base di una consulenza o su una base di un intervento, gli renda giustizia. Non sono queste le funzioni del consigliere regionale, ma penso sia più adatto un ufficio appositamente attrezzato, perchè se dovessimo affidare ai consiglieri regionali questi compiti, non ne potrebbero svolgere altri, oberati come sarebbero da un lavoro di questo basso livello, in confronto a quelli che sono i compiti e le competenze di un consigliere regionale. Ci sono altre vie, che potrebbero soddisfare questa esigenza dei cittadini: attrezzare ad esempio i partiti, ma si arriverebbe a un paradosso attrezzando i partiti singoli, perchè si rendano interpreti dei giudici conciliatori, degli intermediari presso l'amministrazione pubblica. Non credo sia la sede più opportuna quella del partito. Penso che se in paesi civili e di lunga tradizione democratica, come quelli elencati nel disegno di legge presentato dai liberali, si è ricorsi alla costituzione di un apposito ufficio—e diciamo che in quei paesi la politica di democrazia, di

libertà ha dato maggiori contributi per una migliore amministrazione di quella che è qui da noi, dove la democrazia ha una tradizione non molto lunga—, penso che non esageriamo se anche qui da noi venga richiesta questa valvola di sicurezza per il cittadino, come è richiesta col presente disegno di legge. Perciò io direi: se la Giunta regionale dovesse ritenere di assumere ulteriori elementi di giudizio ed elementi da confrontare anche con le evoluzioni in questo campo in sede nazionale, attraverso la politica che si svolge con le nuove regioni a statuto normale, se questa esigenza c'è da parte della Giunta, io non ho nulla da obiettare se però c'è una parola sicura da parte della Giunta stessa, che il problema in un modo o nell'altro, ma entro un termine ben determinato, ritornerà su questi banchi per essere definitivamente svolto e risolto.

PRESIDENTE: La parola al cons. Benedikter.

BENEDIKTER (S.V.P.): Ich möchte nicht zur Tagesordnung, die übrigens nicht bekannt ist, sondern zur Angelegenheit selbst im Sinne des Kommissionsbeschlusses Stellung nehmen. Ich habe mich, wie ich vorweg sagen möchte . . . Unterbrechung

BENEDIKTER (S.V.P.): . . . mit dieser Sache schon näher befaßt, was aus dem Kommissionsbericht nicht hervorgeht; ich versuchte zu erfassen, was ein Ombudsman in Norwegen und Schweden tatsächlich darstellt; ich werde auf seine Stellung und auf seine Eingliederung in die dortige Verwaltungsordnung zurückkommen.

Vorerst möchte ich auf die ersten Jahre der Einführung der Autonomie zurückgreifen und zwar vom Dezember 1948 bis zum Erlaß der Durchführungsbestimmungen im Juni 1951. Damals hat es wohl eine Verwaltung

gegeben, jedock keinen Rechnungshof und niemand wußte, was eingeführt wird — ein Rechnungshof oder etwas anderes. Es wurde gesagt, daß selbstverständlich eine Kontrolle über die Verwaltung erforderlich sei. Wie ich mich erinnern kann, unterbreitete der Landtagsabgeordnete de Unterrichter aus dem Trentino einen Vorschlag, demzufolge die Region einen eigenen internen Rechnungshof einrichten sollte, der nicht unbedingt so gestaltet hätte sein müssen, wie der staatliche Rechnungshof, sondern der zum Beispiel auch über die tatsächliche Verwaltung der Mittel — d.h., ob dieselben zweckentsprechend verwendet werden —, eine Kontrolle ausüben sollte. Mit der Errichtung dieses Rechnungshofes wären wir dem Staat zuvorgekommen, so daß uns der staatliche Rechnungshof nicht hätte aufgezwungen werden können. Es ist dann anders gekommen: Die Region hat diese Initiative nicht ergriffen und sich zu dieser Art Auseinandersetzung mit dem Staate nicht eingelassen bzw. dazu aufgegriffen. Es wurde der allgemeine Rechnungshof eingeführt. Wie Sie wissen, besteht seitdem die größte Klage darin, daß die Registrierung durch den Rechnungshof sehr viel Zeit in Anspruch nimmt, im Gegensatz zur verhältnismäßig schnellen Beschlußfassung und Entscheidung der Landes- und Regionalregierung. Ob genannte Registrierung eine wirkliche Kontrolle darstellt oder nicht, ist eine andere Frage. Jedenfalls beziehen sich die häufigsten Beschwerden auf die Langsamkeit bei der Registrierung durch den Rechnungshof. Dieser Rechnungshof wird jetzt jedock immer bestehen und wir werden ihn nicht mehr los. Wir können nur hoffen, daß das Verfahren bei der Registrierung, die Aufgaben und die Funktionen desselben geändert werden, so daß weniger Wert auf die Form und mehr auf den Inhalt gelegt wird. Vor allem anderen muß die Abwicklung und die Weiterleitung an die übergeordnete Stelle schneller vonstatten gehen, falls die erste Instanz nicht die Registrierung vor-

nehmen kann und eine Entscheidung von höherer Stelle erforderlich ist. Jedenfalls besteht der Rechnungshof, und wir haben erlebt, daß sogar die Regionen mit Normalstatut denselben einer Kontrollkommission unter dem Vorsitz des Regierungskommissärs vorziehen, die aus der staatlichen Exekutive, also aus Vertretern des Innenministeriums und anderen staatlichen Funktionären und aus einer Vertretung der Region zusammengesetzt ist. Der Rechnungshof wird nämlich als eine Art Gerichtsbarkeit betrachtet, die unabhängig urteilt und die größte Gewähr für Unparteilichkeit bietet, als ein Kontrollorgan, dem staatliche Funktionäre angehören. Somit würden sogar die Regionen mit Normalstatut den Rechnungshof vorziehen. Vielleicht kommt es noch dazu, daß das Gesetz vom Jahr 1953, das Scelba-Gesetz, über die Errichtung und das Funktionieren der Organe der Regionen mit Normalstatut auch in dieser Hinsicht geändert wird. Wie wir wissen, vertreten diese Regionen durchwegs die Ansicht, daß das Gesetz zum größten Teil verfassungswidrig sei, und sie haben es auch angefochten. Aber die Regionen mit Normalstatut kennen den Rechnungshof noch nicht. Sie ziehen dieses Kontrollorgan der Exekutive d.h. der staatlichen Verwaltung vor, aber sie kennen die Schattenseiten nicht, die, wie es sich bei uns erwiesen hat, hauptsächlich in der Saumseligkeit und in der Endgültigkeit der Registrierung der übergeordneten Instanz besteht. Wie Sie wissen, kann bei einer Verweigerung der Registrierung seitens der übergeordneten Instanz, bei der Kontrollsektion und bei den vereinigten Sektionen ein Rekurs eingeleitet werden, aber die Entscheidung dieser Instanzen hat Endgültigkeitscharakter; es gibt keine Registrierung mit Vorbehalt, wie beim Staate oder in der Region Sizilien, wo der Ausschuß trotz der Ansicht des Rechnungshofes, daß es gesetzeswidrig sei, auf der Registrierung bestehen kann. Er teilt dem Parlament, dem Regionalrat oder dem Landtag diese seine Haltung mit und

überläßt z. B. dem Parlament die Beurteilung über die Richtigkeit seines Handelns. In diesem Falle ist das Parlament die letzte beurteilende Instanz, was an sich auch richtig ist. So ist das Kontrollorgan letzten Endes dem Parlament verantwortlich. Diesbezüglich möchte ich hinzufügen, daß es eine solche oder eine ähnliche Einrichtung wie den Rechnungshof in den Ländern wie Norwegen und Schweden nicht gibt. Dort ist der Ombudsman seit Jahrzehnten tätig. Es gibt auch nicht die Verwaltungsgerichtsbarkeit als eine eigene Kategorie der Gerichtsbarkeit. Ich habe mir Unterlagen sowohl über den norwegischen als auch über den schwedischen Ombudsman zukommen lassen. Ich habe sie hier und hatte sie sogar dem Abgeordneten Agostini zur Verfügung gestellt; da und dort beziehe ich mich auf diese Unterlagen.

An und für sich müßte ich sagen, daß die Zuständigkeit nicht bei der Region, sondern bei der Provinz liegt, denn in der Stellungnahme der italienischen Regierung vor den Vereinten Nationen werden die Zuständigkeiten der autonomen Provinz Bozen eigens hervorgehoben. Laut Memorandum vom 12. Oktober 1960 ist die Provinz für „civil rights“, also für die Bürgerrechte, für die Grundrechte und -freiheiten zuständig. Die bürgerlichen Nutzungsrechte werden darin als „civil rights“ dargestellt. Somit liegt die Zuständigkeit bei der Provinz, die auch die Wahrung der Bürgerrechte regeln müßte. Selbstverständlich ist davon keine Rede! Wir wissen, daß die Verfassung im Art. 97 die Regelung der öffentlichen Ämter vorsieht, um die Unparteilichkeit und eine reibungslose Abwicklung der Verwaltung zu gewährleisten. In diesem Artikel wird die Art und Weise der Organisation und Einrichtung der Ämter dargestellt. Es wäre darüber sehr viel zu sagen, ob wir bei unserem Verwaltungsorganisationsgesetz und Personalordnungsgesetz etwas unternehmen haben, d. h., ob wir etwas mehr getan

haben als der Staat oder ob wir nur die Staatsgesetze mit all ihren Schattenseiten, mit all seit einem Jahrhundert weiter vererbten Krankheiten und Gebrechen übernommen haben, was an sich tatsächlich der Fall ist.

Nun möchte ich aus genannten Unterlagen z. B. hinsichtlich des Ombudsmans in Norwegen folgendes kurz zitieren: Die von der Einrichtung des Ombudsman in Norwegen nicht unbedingt überzeugten Verteidiger weisen darauf hin, daß sich im Verwaltungsablauf trotz Bestehen desselben nicht sehr viel geändert hat. Auch sind die beim Ombudsman innerhalb eines bestimmten Zeitabschnittes eingelaufenen Beschwerden von geringer Bedeutung. Mit Ausnahme der Beschwerde über die Behandlung von Häftlingen wurden keine wichtigen Probleme aufgeworfen. Dies veranlaßt mich zur Frage, ob der Ombudsman oder eine ähnliche Instanz auch in Italien eingerichtet werden kann; er läßt sich jedoch in die jetzige Rechtsordnung nicht so ohne weiteres einfügen. Bei Beginn müßte er vor allem dort seinen Platz finden, wo die Grundrechte und Grundfreiheiten handelt. Dort müßte stehen, z.B. gegenüber der Polizei, dem Militär, der Steuerbehörde, dem Arbeitsamt — also dort, wo es sich tatsächlich um Grundrechte und Grundfreiheiten handelt. —. Dort müßte angefangen werden, um ihn eventuell dann in der gesamten Verwaltung einzusetzen, ohne also die Zuständigkeit des Ombudsmans zu verkehren.

Ich möchte ferner noch auf die Stellung des Ombudsman in Schweden hinweisen. Dort ist er in einer einzigartigen Weise tätig; seine Zuständigkeit umfaßt nämlich auch das Funktionieren der Gerichtsbarkeit. Sie können daraus ersehen, daß er in erster Linie in Bereichen sein Amt ausübt, in denen wesentliche Rechte auf dem Spiele stehen. Ferner wird in dieser englischen Darstellung über den Ombudsman in Norwegen und Schweden folgendes gesagt: „Beschwerden hinsichtlich Angelegenheiten,

bei denen der Rekursweg bei einer übergeordneten Verwaltungsstelle beschritten werden kann, werden vom Ombudsman nicht behandelt. Dieser weist den Rekurssteller darauf hin, daß es diese Rekurswege gibt". Ferner heißt es in der Zusammenfassung: „Dem Ombudsman steht es nicht zu, irgendeine Verwaltungsaktion zu ändern. Die scharfe Abgrenzung seiner Zuständigkeit hinsichtlich der Exekutive, läßt wesentliche Gebiete der öffentlichen Verwaltung außerhalb seines Einflußbereichs." Daraus ersehen Sie, daß dort, wo der Ombudsman tätig ist, alles eher als eine Änderung in der gesamten Ausrichtung oder Methode der Verwaltung erzielt wird. In diesem Zusammenhang möchte ich hinzufügen, daß in Italien seit Inkrafttreten der Verfassung immer wieder Verwaltungsgerichtshöfe angestrebt und verlangt wurden; nun sind wir an einem Punkt angelangt, an dem diese nun doch errichtet werden sollen, weshalb mich die Initiative, einen Ombudsman einzusetzen, in Erstaunen setzt. Sie wissen, daß die Kammer das Gesetz für die Verwaltungsgerichtshöfe im allgemeinen verabschiedet hat, wobei ein besonderes Gesetz für die Region vorgesehen ist, das, nachdem das andere in Kraft getreten ist, sicher bald verabschiedet wird. Wie Sie wissen — der Bevölkerung ist es vielleicht nicht bekannt — wird ein Rekurs gegen jegliche Verwaltungsverfügung nicht mehr beim Staatsrat in Rom eingeleitet, sondern bei einem Verwaltungsgerichtshof in Bozen oder in Trient, der in erster Instanz entscheidet. Es kann nur angenommen werden, daß die Entscheidung schneller getroffen wird und weniger kostspielig ist, als wenn sich der Staatsrat damit befaßt. Nun sieht dieses Gesetz eine Neueinführung vor, was bei nicht allen, auch bei den verabschiedeten Votumsgesetzen und bei den immer wieder eingebrachten Regierungsgesetzentwürfen, die dann wieder verfallen sind, nicht der Fall war. Der Bürger nämlich, der sich durch einen Verwaltungsakt in seinem Recht oder in seinem gesetzlich ge-

schützten Interesse verletzt fühlt, ist nicht gezwungen, zuerst den Weg des Verwaltungsrekurses einzuschlagen, d. h. sich durch die untergeordneten an die übergeordneten Stellen zu wenden, sondern er hat die Wahl, entweder sofort beim Verwaltungsgerichtshof zu rekurrieren oder den Rekurs bei der übergeordneten Stelle einzureichen.

Unterbrechung

BENEDIKTER (S.V.P.): ... e di interessi legittimi ...

Unterbrechung

BENEDIKTER (S.V.P.): ... ho precisato, ... lo so, lo so, ma parliamo della giustizia amministrativa ...

Unterbrechung

BENEDIKTER (S.V.P.): ... ho precisato anche questo.

Die Neueinführung besteht somit darin, daß jedermann bei einem Rekurs gegen eine Verwaltungsverfügung sich direkt an den örtlichen Verwaltungsgerichtshof wenden kann und nicht den Weg der Verwaltungsinstanzen beschreiten muß. Dies soll in gewisser Hinsicht auch vom Ombudsman erreicht werden, durch den anstelle des Rekurses eine Entscheidung erlangt werden soll. Sollten diese Verwaltungsgerichtshöfe nun morgen tatsächlich funktionieren, sind sie meiner Ansicht noch die besten Wahrer der Rechte und der gesetzlich geschützten Interessen der Bürger, denn dann wird es möglich sein, sich gegen jeden Bescheid an dieselben zu wenden, die, wie gesagt, ohne Rekurs an die höheren Verwaltungsstellen entscheiden. Eine weitere Frage besteht darin, ob Minderbemittelte, für die etwas Ähnliches wie die Verwaltungsgerichtsbarkeit eingeführt wird, für den gesamten Rechtsbeistandsaufwand aufkommen müssen. Jedenfalls bin ich der An-

sicht, daß bei einem reibungslosen Arbeiten der in der augenblicklich vorgesehenen Form eingeführten Verwaltungsgerichtshöfe eine schnelle und wirksame Kontrolle nicht erst nach Abschluß des gesamten Verfahrens möglich ist, also schon während der Abwicklung des Instanzenweges. Dies gibt es in Norwegen und in Schweden nicht. Dort besteht wohl die Gerichtsbarkeit, aber eine Einrichtung wie es die Verwaltungsgerichtshöfe jetzt sein sollen, gibt es nicht. Ich möchte noch hinzufügen, daß in den Vereinigten Staaten auch eine Initiative zur Einführung des Ombudsman gegenüber dem Bundestaat und der Bundesbehörde ergriffen worden ist. Im Kongreß wurde ein diesbezüglicher Gesetzentwurf eingebracht, der ihn, wie ich aus der Zeitung entnommen habe, aus folgendem Beweggrund abgelehnt hat: Es wurde gesagt, daß der Ombudsman einen großen Mitarbeiterstab mit der damit zusammenhängenden Einrichtung benötigen würde, wenn er den von allen Seiten an ihn herangetragenen Beschwerden entsprechen wollte — wer kommt jedoch erstens dafür auf? Der Bundesstaat? Dies würde — was auch für uns gilt — eine Erweiterung der Bürokratie bedeuten. Zweitens würden die einzelnen Ministerien und Departments ihrerseits zusätzlich Beamte einstellen müssen, um mit dem Ombudsman verkehren zu können, um sich gegen ihn verteidigen zu können, wenn sie sich im Recht befinden und der Ansicht sind, ihre Pflicht getan zu haben, um gegenüber ihm Stellung nehmen zu können, um sich mit ihm auseinandersetzen zu können, um ihm antworten zu können. Dies würde eine neue Schar von Beamten in jedem Ministerium erforderlich machen, was eine Erweiterung des bürokratischen Apparats bedeutet. Ich glaube, daß sich bei uns dieselben Probleme ergeben würden: Wer würde den Ombudsman bezahlen? Die Region? Ich bin der Ansicht, daß die Region bereits an einem Punkt angelangt ist, an dem wir achtgeben müssen, daß wir nicht ein Ende wie Sizilien und Sar-

dinien nehmen, d.h. daß unser Haushalt nicht in den Verwaltungsaufgaben, im Aufwand für das Personal und für die Verwaltung erstarrt. Wie Sie wissen, wird die Autonomie in Sizilien deshalb von vielen in Italien verurteilt, weil auf dem Haushalt durch den Verwaltungs- vor allem jedoch durch den Personalaufwand eine Hypothek lastet. Ich glaube, wir haben allen Grund, in nächster Zeit sehr vorsichtig zu sein, da wir ansonsten an einem Punkt angelangen, an dem es keine Rechtfertigung für die Autonomie gäbe, wenn nämlich die Verwaltungs- und Personalausgaben die Hälfte der normalen Einnahmen überschreiten. Ich möchte allerdings auch sagen, daß es der autonomen Verwaltung ermöglicht werden muß, die großen Aufgaben, die Reformen und Struktursänderungen sowie den Auftrag der Wähler gemäß den von den einzelnen Parteien sich selbst gestellten oder vom Parlament, vom Regionalrat oder Landtag beschlossenen Programme durchzuführen. Wir wissen, daß wir uns nach wie vor — auch nach 22 Jahren — hinsichtlich einer Reihe von wesentlichen Zuständigkeiten dem Staate gegenüber in der Lage eines Bettlers befinden, der bitten muß, daß endlich Durchführungsbestimmungen erlassen oder daß bestimmte Auslegungen anerkannt werden — siehe z.B. den unpolitischen Bereich der Bonifizierung; alle Projekte über Meliorierung und Bonifizierung müssen noch nach Venedig zur Begutachtung gesandt werden, was eine große Verzögerung mit sich bringt. Die Region sollte die Zuständigkeit besitzen, das Gesetz Nr. 215 vom Jahr 1933 durch eigene Organe anzuwenden. So gibt es eine Reihe von Bereichen, in denen die Region vom Staat abhängig ist. Heute ist eine Tagesordnung verabschiedet worden, derzufolge die Region doch endlich dem Staate gegenüber ihre Zuständigkeit hinsichtlich Parks zum Schutze der Flora und Fauna geltend machen sollte. Die im Autonomiestatut vorgesehenen Zuständigkeiten jener Regionen mit Sonderstatut sind besonders in unserem Falle dem Staat

gegenüber noch lange nicht durchgesetzt worden.

Meiner Meinung nach müßten alle diese Umstände zur Einsicht führen, daß es nicht zweckmäßig ist, abrupt eine derartige Einrichtung wie den Ombudsman bei uns zu schaffen. Zusammenfassend möchte ich sagen, daß der Staat den Anfang machen müßte, wobei allerdings andere Einrichtungen abgeschafft und somit erspart werden könnten, niemand würde jedoch auf die Verwaltungsgerichtsbarkeit verzichten, von der wir nur hoffen können, daß sie einen guten Arbeitsablauf hat. Vielleicht kann morgen eine Reform des Rechnungshofes in dem Sinne durchgeführt werden, daß die Kontrolle nicht nur formell ist und das Gesetz somit nur dem Buchstaben nach eingehalten wird, sondern daß die Mittel auch tatsächlich richtig verwendet werden. Im übrigen möchte ich hinsichtlich unserer Lage mit Bezug auf die Rechtsordnung gegenüber dem Rechnungshof und den Verwaltungsgerichtshöfen auf die politische Kontrolle des Ausschusses von seiten der Abgeordneten im allgemeinen — also nicht nur jener der Opposition — verweisen, die mittels Anfragen, Interpellationen usw. durchgeführt wird. Diese politische Kontrolle sollte meiner Ansicht nach nicht unterschätzt, im Gegenteil, sie sollte vielmehr ausgebaut werden. Auf jeden Fall möchte ich zusammenfassend auch im Namen der Fraktion sagen, daß die Einführung des Ombudsman unsere Organisationsprobleme und unsere Anliegen hinsichtlich des schnelleren Arbeitsablaufs innerhalb der Verwaltung noch mehr verwickeln und ein neues Problem, nämlich jenes der Bürokratie schaffen würde, was unsere ohnehin recht schmale Bewegungsfreiheit bezüglich der Erfüllung unserer Aufgaben auch finanzieller Art noch mehr einschränken wird. Ich spreche mich daher gegen die Behandlung dieses Antrages aus.

BENEDIKTER (S.V.P.): *Non desidero*

prendere posizione in merito all'ordine del giorno, che fra l'altro non è nemmeno stato reso noto, ma bensì in merito alla questione di per sé e cioè nel senso della delibera della commissione. Desidero anticipare di essermi...

INTERRUZIONE

BENEDIKTER (S.V.P.): *...occupato di questa faccenda già dettagliatamente, sebbene ciò non risulti dalla relazione della commissione; ho cercato di comprendere che cosa rappresenti un «ombudsman» in Norvegia ed in Svezia, ma illustrerò più avanti la sua posizione ed il suo inserimento nell'ordinamento amministrativo di quei Paesi.*

Innanzitutto desidero ricordare i primi anni della nostra autonomia e cioè dal dicembre 1948 fino all'emanazione delle norme di attuazione, avvenuta nel giugno 1951. A quel tempo esisteva un'amministrazione, non però la Corte dei Conti e nessuno sapeva, se si intendesse istituire predetta Corte o qualche altro organo. Ci si limitava ad affermare che sarebbe stato necessario vigilare sull'amministrazione, e ricordo che il consigliere provinciale trentino de Unterrichter presentò una proposta, secondo cui la Regione avrebbe dovuto istituire una propria Corte dei Conti interna, che non sarebbe dovuta corrispondere assolutamente a quella statale, ma che comunque sarebbe stata preposta a vigilare sull'effettiva amministrazione dei mezzi, vale a dire se gli stessi venissero spesi convenientemente o meno. Con l'istituzione di questa Corte dei Conti, avremmo anticipato lo Stato, dimodoché non ci si sarebbe potuti obbligare ad accettare la Corte dei Conti statale. Le cose però si sono svolte diversamente: la Regione non ha voluto prendere l'iniziativa, preferendo rinunciare a qualsiasi contrasto con lo Stato e quindi è stato introdotto il sistema della comune Corte dei Conti. Come noto, da allora la più grave lamentela all'uopo avanzata, riguarda pur sempre la lentezza con

cui si procede alla registrazione e ciò in contrasto con la relativamente più sollecita deliberazione da parte della Giunta provinciale o regionale. Se suddetta registrazione rappresenti un effettivo controllo, questo è un altro discorso, tuttavia le lamentele riguardano per la maggior parte la lentezza nella registrazione. La Corte dei Conti esiste comunque e non riusciremo mai a liberarcene. Possiamo soltanto sperare che si modifichi la procedura di registrazione, i compiti e le funzioni del menzionato organo, attribuendo così meno importanza alla forma e più al contenuto. Innanzitutto le pratiche devono essere evase e trasmesse più celermente all'istanza superiore, qualora non si potesse effettuare la registrazione in prima istanza e pertanto si rendesse necessaria una decisione dell'istanza superiore. La Corte dei Conti comunque, ripeto, sussiste e siamo venuti a conoscenza che perfino le Regioni a statuto ordinario preferiscono una commissione di controllo presieduta dal Commissario del Governo e composta da funzionari del potere esecutivo, dunque da rappresentanti del Ministero degli Interni e da altri funzionari statali, nonché da una rappresentanza della Regione. La Corte dei Conti è infatti considerata una specie di giustizia, indipendente e offre quindi maggior garanzia di obiettività di un organo di controllo, costituito da funzionari statali, organo che è preferito dalle Regioni a statuto ordinario. In futuro potremo forse assistere alla modifica anche in tal senso della legge dell'anno 1953, della cosiddetta legge Scelba, concernente il funzionamento dei vari organi delle Regioni a statuto ordinario. Sappiamo che queste Regioni ritengono il provvedimento legislativo in parola per la maggior parte anticostituzionale e l'hanno pertanto impugnato, ma dette amministrazioni regionali non hanno fatto ancora alcuna esperienza con la Corte dei Conti. Esse preferiscono in ogni caso l'organo di controllo del potere esecutivo, vale a dire dell'amministrazione statale, pur non conoscendo

i dati negativi, venuti alla luce nell'ambito della nostra Regione, soprattutto riguardo la lentezza e la definitività della registrazione da parte della istanza superiore. Come noto, nel caso di rifiuto di registrazione da parte di quest'ultima, è possibile presentare ricorso alla sezione di controllo od alle sezioni riunite, e la decisione di queste istanze ha comunque carattere definitivo; non esiste alcuna registrazione con riserva, come nel caso dello Stato o della Regione Siciliana, in cui la Giunta, nonostante il parere di anticostituzionalità della Corte dei Conti, può pretendere la registrazione. Il Governo o la Giunta comunica al Parlamento, rispettivamente al Consiglio regionale o provinciale questo suo atteggiamento e chiede ai predetti consessi legislativi di volersi pronunciare sull'operato. In questo caso l'ultima istanza è il Parlamento e ciò è giusto, in quanto l'organo di controllo ha in fin fine una responsabilità di fronte al consesso legislativo. A tal proposito desidero aggiungere che questa o simile istituzione, quale è la Corte dei Conti, non esiste nei Paesi scandinavi, vale a dire in Norvegia ed in Svezia. Ivi infatti opera da decenni l'ombudsman e non esiste una giustizia amministrativa come vera e propria giurisdizione. Mi sono fatto spedire i presenti documenti concernenti l'ombudsman norvegese e svedese e li ho messi a disposizione pure del Consigliere Agostini; nel corso del mio intervento farò qualche riferimento a questa documentazione.

Di per sè dovrei affermare che la competenza non è della Regione, ma bensì della Provincia, poiché nella presa di posizione del Governo italiano davanti alle Nazioni Unite, in certo qual modo si mettono in rilievo le competenze della Provincia autonoma di Bolzano. Secondo il memorandum del 12 ottobre 1960, alla Provincia competano i «civil rights», dunque i diritti civili, cioè i diritti e le libertà fondamentali. I diritti civili di servitù sono pure compresi nel «civil rights». La relativa compe-

tenza spetta quindi alla Provincia, che dovrebbe disciplinare la tutela dei menzionati diritti. Naturalmente di ciò non se ne parla! Sappiamo che l'articolo 97 della Costituzione prevede la regolamentazione dei pubblici uffici, per garantire un'obiettiva ed impeccabile amministrazione. Tale articolo prescrive il modo con cui vanno organizzati ed istituiti gli uffici. A tal proposito vi sarebbe molto da dire e cioè che cosa abbiamo intrapreso con la nostra legge concernente l'organizzazione amministrativa e l'ordinamento del personale, vale a dire se abbiamo fatto di più dello Stato o se ci siamo limitati a recepire le leggi nazionali con tutti i loro lati negativi, insufficienze e difetti, che si tramandano da un secolo, e credo che questo sia proprio il nostro caso.

Mi si permetta di fare, alla mano dei menzionati documenti, per quanto riguarda, ad esempio, l'ombudsman in Norvegia, la seguente breve esposizione: i difensori non assolutamente persuasi della istituzione dell'ombudsman in Norvegia, indicano che, nonostante l'introduzione di detto istituto, la procedura amministrativa non ha subito grandi modifiche. Anche i ricorsi presentati entro il prescritto termine all'ombudsman sono di irrilevante significato. Eccezion fatta per le lagnanze circa il trattamento riservato ai detenuti, non è stato sollevato alcun importante problema, la qual cosa mi sollecita di porre la domanda se l'ombudsman, o simile istanza, possa essere istituito anche in Italia; nell'attuale ordinamento giuridico non sarebbe, credo, molto facile prevedere quanto sopra. All'inizio lo stesso dovrebbe essere inserito nelle istituzioni che trattano i diritti e le libertà fondamentali del cittadino, ad esempio, in seno agli organi di polizia, militari, delle imposte, dell'ufficio del lavoro, insomma ovunque dove si trattano, come già detto, i diritti e le libertà fondamentali del cittadino. Da qui si dovrebbero muovere i primi passi, per inserire in un secondo tempo l'ombudsman in tutta l'amministrazione, senza peraltro capo-

volgere la relativa competenza.

Mi si permetta inoltre di indicare brevemente la posizione dello ombudsman in Svezia. Ivi tale istituzione è preposta ad una particolare attività, in quanto la relativa competenza comprende pure il funzionamento della giustizia. E' pertanto evidente che questo difensore civico opera in settori, in cui ci si occupa dei diritti essenziali. In questa interpretazione inglese dell'ombudsman in Norvegia e Svezia si dice quanto segue: «reclami riguardo questioni, per le quali è possibile presentare ricorso ad un organo amministrativo superiore, non vengono trattate dall'ombudsman. Questo si limita ad indicare al ricorrente la possibilità dei vari ricorsi». Nel riepilogo si legge inoltre: «l'ombudsman non ha la facoltà di modificare azioni amministrative. La severa delimitazione della sua competenza riguardo il potere esecutivo, esclude dalla relativa sfera operativa essenziali settori della pubblica amministrazione». Da queste poche frasi, signori colleghi, è evidente che nei Paesi, in cui opera il difensore civico è stato raggiunto tutt'altro che una modifica dell'apparato o del metodo amministrativo. A tal proposito desidero aggiungere che in Italia dall'entrata in vigore della costituzione è stata richiesta ripetutamente l'istituzione di tribunali amministrativi; ora sembra che s'intenda effettivamente istituirli, per cui l'iniziativa di insediare un difensore civico, mi meraviglia. Loro sanno che la Camera dei Deputati ha approvato la legge sui tribunali amministrativi in generale ed è previsto un apposito provvedimento legislativo per la Regione, che verrà approvato poco dopo l'entrata in vigore della prima legge. Come è noto — la popolazione non è forse erudita in materia — un ricorso contro qualsiasi decreto amministrativo non verrà più presentato al Consiglio di Stato a Roma, ma al tribunale amministrativo di Bolzano o Trento, che deciderà in prima istanza. Si può quindi presumere che la relativa sentenza venga emessa più celermente e che inol-

tre un ricorso non venga a costare tanto, quanto al Consiglio di Stato. Questa legge prevede dunque una nuova istituzione, rispetto ad altri provvedimenti, comprese le leggi voto da noi approvate ed i progetti di legge di iniziativa governativa, già decaduti. Il cittadino infatti che si ritiene leso nel suo diritto o nel suo interesse legittimo da un atto amministrativo non è costretto a presentare prima il ricorso amministrativo, vale a dire che non deve rivolgersi all'organo superiore, attraverso quello inferiore, ma può scegliere, fra il ricorso diretto al tribunale amministrativo o all'organo superiore.

Interruzione

BENEDIKTER (S.V.P.): ... e di interesse legittimi ...

Interruzione

BENEDIKTER (S.V.P.): ... ho precisato, ... lo so, lo so, ma parliamo della giustizia amministrativa ...

Interruzione

BENEDIKTER (S.V.P.): ... ho precisato anche questo.

L'innovazione consiste nel fatto che ogni cittadino può presentare ricorso contro il decreto amministrativo direttamente al locale tribunale di cui sopra, senza dover rispettare le varie istanze amministrative. Simile risultato dovrebbe essere raggiunto in certo qual modo pure con l'istituto dell'ombudsman, tramite il quale, anzichè presentare ricorso, si dovrebbe pervenire ad una decisione. Se questi tribunali amministrativi dovessero un domani funzionare effettivamente, sarebbero a mio avviso i migliori tutori dei diritti in generale e dei legittimi interessi dei cittadini, poichè soltanto allora sarà possibile rivolgersi a suddette istituzioni contro qualsiasi decreto, poichè questi,

come già detto, decideranno senza ricorso agli organi superiori amministrativi. Un altro problema riguarda il caso dei nullatenenti, per i quali verrà creato un istituto, simile alla giustizia amministrativa, e cioè se dovranno loro stessi sostenere le spese per l'assistenza legale. Sono comunque dell'avviso che, svolgendo il lavoro impeccabilmente ed istituendo i tribunali amministrativi nella forma attualmente prevista, un celere ed efficace controllo non sarà possibile soltanto a conclusione dell'intera procedura, ma già durante le varie istanze. Questo non esiste in Norvegia ed in Svezia, dove è prevista sì una giurisdizione ma non un istituto quale è il tribunale amministrativo. Desidero aggiungere che pure negli Stati Uniti è stata presa un'iniziativa per introdurre l'ufficio dell'ombudsman nei confronti dello Stato e dell'autorità federale. Fu presentato il relativo progetto di legge al congresso, che l'ha respinto, come ho appreso dalla stampa, per i seguenti motivi: è stato affermato che l'ombudsman e tutte le istituzioni connesse necessiterebbero di uno stuolo di collaboratori, qualora si volesse soddisfare i ricorsi provenienti da tutte le parti. Chi dovrà coprire innanzitutto le relative spese? Lo Stato federale? Ciò significherebbe pure l'ampiamento dell'apparato burocratico, la qual cosa varrebbe anche per noi. In secondo luogo i vari Ministeri e dipartimenti dovrebbero assumere a loro volta altri funzionari per poter far fronte all'ombudsman, per difendersi da lui, se essi si trovassero dalla parte della ragione, o credessero di aver ben operato, per poter quindi prendere posizione nei suoi confronti, per poter discutere e rispondere a questo difensore civico. Quest'introduzione richiederebbe per ogni Ministero, ripeto, uno stuolo di funzionari, la qual cosa, come già detto, significherebbe l'ampiamento dell'apparato burocratico. Credo quindi che anche noi dovremmo affrontare le stesse difficoltà: chi pagherebbe l'ombudsman? La Regione? Sono dell'avviso che la Regione è

giunta ad un punto, che richiede massima prudenza, per evitare di venirci a trovare nell'analoga situazione della Sicilia e della Sardegna, vale a dire che con il nostro bilancio non si riesca più ad adempiere ai compiti amministrativi, causa gli ingenti mezzi finanziari che verrebbero assorbiti dalle spese del personale e di amministrazione. Come noto, in Italia vi sono molti, che condannano l'autonomia siciliana, poichè le spese per il personale e l'amministrazione, gravano come un'ipoteca sul bilancio. Credo che in futuro avremo motivo di procedere con prudenza, altrimenti arriveremo ad un punto, che non giustificerebbe la nostra autonomia, qualora le spese per il personale e l'amministrazione superassero il 50% delle entrate ordinarie. Desidero tuttavia aggiungere che all'amministrazione autonoma deve essere data la possibilità di attuare i gravi compiti, le riforme, le ristrutturazioni, nonché il mandato affidato dal popolo, secondo i programmi dei singoli partiti o dettati dal Parlamento, dal Consiglio regionale o provinciale. Come noto, dopo 22 anni di autonomia, riguardo numerose essenziali competenze ci troviamo ancor oggi di fronte allo Stato nella situazione di un mendicante, in quanto siamo costretti a pregare il Governo di voler emanare finalmente norme di attuazione o riconoscere determinate interpretazioni, si consideri ad esempio l'impolitico settore delle bonifiche; tutti i progetti riguardo le opere di miglioramento e le bonifiche si devono ancor oggi inviare a Venezia per il richiesto nulla osta, la qual cosa significa un enorme perdita di tempo. La Regione dovrebbe disporre della necessaria competenza per poter applicare con i propri organi la legge dell'anno 1933 n. 215. Vi sono un'infinità di settori, in cui la Regione dipende in tutto e per tutto dallo Stato. Nell'odierna seduta è stato approvato un ordine del giorno, in seguito al quale la Regione dovrebbe finalmente riuscire a far valere nei confronti dello Stato la propria competenza, riguardo i parchi per la tute-

la della flora e della fauna. Per quanto riguarda le competenze autonome delle Regioni a statuto speciale, ed in particolare nel nostro caso, lo Stato non ha provveduto ancora ad attuarle.

Tutte queste circostanze dovrebbero, a mio avviso, persuaderci che la creazione sconnessa di una istituzione, quale è il difensore civico, non sia consona allo scopo. Riepilogando desidero dire che lo Stato dovrebbe fare il primo passo, con cui si potrebbe abolire altre istituzioni, tuttavia nessuno sarebbe disposto a rinunciare alla giustizia amministrativa, dalla quale ci possiamo attendere un buon operato. Un domani forse sarà possibile attuare una riforma della Corte dei Conti nel senso, che il controllo non sia soltanto formale e che quindi le leggi non vengano applicate soltanto alla lettera, ma che pure i relativi mezzi vengano impiegati equamente. Del resto, per quanto riguarda il nostro rapporto con la Corte dei Conti ed un domani con i tribunali amministrativi in relazione all'ordinamento giuridico, desidero indicare che in questo ambito va considerato pure il controllo politico dei Consiglieri regionali nei confronti della Giunta, e non intendo soltanto l'opposizione, ma i Consiglieri in generale, controllo che viene esercitato mediante interrogazioni ed interpellanze ecc., per cui detto controllo politico non va, a mio avviso, sottovalutato, anzi dovrebbe essere ampliato e rafforzato. In tal caso, riepilogando, desidero dire anche a nome del mio gruppo consiliare, che l'introduzione del difensore civico complicherebbe i nostri problemi di organizzazione, nonché i nostri desideri riguardo una maggiore sollecitudine nel disbrigo delle pratiche amministrative e creerebbe inoltre un nuovo problema di carattere burocratico, la qual cosa limiterebbe ancor di più, sotto il profilo finanziario, la nostra già ristretta libertà, di cui disponiamo per adempiere ai nostri compiti. Mi pronuncio pertanto contro la trattazione di questa proposta.

PRESIDENTE: La parola al cons. de Carneri.

de CARNERI (P.C.I.): Brevemente, signor Presidente e signori consiglieri, per far rilevare, dando un contributo almeno positivo, che la questione del difensore civico, come era stata accennata in precedenti discussioni, è approdata a conclusioni positive precise, in alcuni statuti elaborati dalle regioni a statuto ordinario. Non siamo in possesso di tutti questi statuti, ma almeno di uno siamo in possesso, e vorrei dare lettura di quelle poche righe che riguardano proprio l'argomento in discussione. Si tratta dello statuto della regione della Liguria, deliberato dal Consiglio regionale nella seduta del 12 novembre '70 e trasmesso al Presidente del Consiglio dei Ministri per la presentazione al Parlamento della Repubblica. Faccio riferimento all'art. 14 dello statuto, il quale recita: «Difensore civico: è istituito presso la Regione l'ufficio del difensore civico. Il difensore civico ha la funzione di constatare, su richiesta o di propria iniziativa, la regolarità amministrativa. Le modalità della nomina del difensore civico ed i modi di esercizio dei suoi compiti, sono disciplinati dalla legge regionale». Ora io penso che sia interessante prendere conoscenza di questo, proprio perchè si approda a dei precedenti recentissimi di carattere concreto. E' ben vero quello che dice il Presidente della Giunta regionale, che ciò non rappresenta un fatto definitivo; infatti gli istituti devono passare al vaglio del Parlamento e possono quindi, almeno teoricamente, essere modificati o addirittura respinti. Resta il fatto però che, quando si constata che non in una sola regione, ma in più regioni e regioni, regioni che pesano obiettivamente per molti fattori, si è approdati a questo tipo di soluzione, ritengo che divenga più difficile anche per noi il respingere la proposta, o quanto meno respingere la proposta a cuor leggero, come se fosse qualcosa di completamente inutile,

qualcosa di addirittura illegittimo o anticostituzionale. Riteniamo innanzitutto dal punto di vista giuridico la questione della legittimità costituzionale, riguardo alla istituzione del difensore civico, non si ponga, che in realtà, avendo noi competenza primaria, sia come Regione, sia come Provincia, per legiferare in materia di ordinamento degli uffici, avremo almeno quei poteri che hanno le regioni a statuto ordinario, le quali non hanno competenze di grado primario. C'è un discorso di merito da fare. Io ho seguito attentamente il discorso del cons. Benedikter, e apprendo con piacere che finalmente verrebbe a porsi rimedio alla maledetta prassi del ricorso gerarchico, il quale deve precedere il ricorso di carattere giurisdizionale, con un dispendio di tempo notevolissimo e un freno obiettivo all'esercizio della giustizia; ne prendo atto con piacere. Tutti auspichiamo evidentemente che i Tribunali di giustizia amministrativa vengano istituiti e che comincino a funzionare in concreto, poichè se c'è un campo nel quale esiste il caos più completo, e in cui anche gli stessi professori universitari, i docenti di diritto, quando devono fare un ricorso, ne fanno tre, tanto per non sbagliare, non sapendo mai se si deve rivolgersi alla Corte dei Conti, al Consiglio di Stato, al Magistrato delle Acque o ad altra fauna giudiziaria che purtroppo è presente ancora nel nostro vecchio ordinamento. Resta però il fatto che il discorso sulla Magistratura amministrativa, è diverso da quello sul difensore civico, poichè la prima è una questione di carattere giudiziario, nel senso che il cittadino, che lamenta una lesione concreta nel suo interesse, in violazione della legge, può, pagandosi fra l'altro l'avvocato — e speriamo che esca la riforma che consenta anche ai ceti meno abbienti di ricorrere concretamente alla giustizia — fare il suo bel ricorso al Consiglio di Stato o agli organismi, cosa che un domani speriamo si possa fare di fronte in primo grado ai tribunali regionali di giustizia amministrativa. Comunque è una via

giudiziaria. Quello che qui si propone, e quello che altre regioni propongono, è un altro tipo di istituto. E' un istituto che vorrei definire di tipo politico, anche se è circondato da quelle garanzie di indipendenza, di obiettività e via discorrendo, che sono intese a consentire a questo istituto di svolgere pienamente, senza condizionamenti politici, la propria opera, che appunto è quella di accertare la regolarità amministrativa, intesa non in senso stretto, ma in senso lato. Quando si parla di regolarità amministrativa, si parla anche di combattere le discriminazioni, di combattere le parzialità, di vedere come viene utilizzato il denaro pubblico, come viene agevolato questo o quel cittadino, in quale modo funziona nel suo complesso l'amministrazione pubblica, ecc. ecc. Ora non possiamo ignorare, signori consiglieri, che noi ci troviamo in un pericolo nel quale, nonostante l'esistenza di forze frenanti, lo sviluppo va verso un decentramento politico, sia pure faticoso e combattuto. E la prospettiva futura, nel suo complesso, è di un rafforzamento dei poteri locali e dei poteri autonomi. Nell'ambito di questo ragionamento bisogna tener presente che la Regione viene a perdere competenze, almeno seguendo la futura riforma, e le Province vengono ad acquistarne, strappando competenze allo Stato; in ogni caso il discorso del difensore civico, se non si fa in Consiglio regionale, lo si può fare in Consiglio provinciale, e a quanto ci consta sappiamo che analoghe proposte di legge sono state avanzate in Provincia. Come accennava il collega Agostini nell'ultima seduta, sappiamo che nell'Emilia Romagna per esempio, dove c'è un tipo di maggioranza politica molto diverso da quello qui presente, tuttavia il difensore civico è stato preso in seria considerazione, e non so se sia stato codificato perchè non ho ancora il testo. Certo l'esistenza di uno strumento di questo tipo consentirebbe, soprattutto a chi non ne ha i mezzi, e sono la grande maggioranza, di avere un interprete delle proprie esigenze

e un garante, circa l'attività e il funzionamento di tutti gli enti pubblici che fanno capo alla Regione e alle Province, oppure agli enti che sono sottoposti al controllo e alla legislazione della Regione o delle Province. Potrebbe rappresentare quindi effettivamente uno strumento concreto di difesa, di imparzialità, di garanzia, e andare ben oltre al tipico e singolo caso della lesione di un interesse legittimo, come è il caso del ricorso giudiziario. Ci sono altri tipi di interesse che possono non essere oggetto di un ricorso giurisdizionale, perchè si richiede una lesione concreta e immediata per fare un ricorso giurisdizionale, ma che possono rappresentare lesioni e storture e il malo modo di conduzione della pubblica amministrazione, che possono anche d'ufficio essere accertate e denunciate da parte di questo nuovo istituto di cui si discute. Certo, lo ripeto, il discorso forse si pone in una dimensione più concreta e più motivata a livello delle Province, tenuto presente che appunto alle Province andrà la grossa mole delle nuove competenze sulle quali si discute in Parlamento. Ad ogni buon conto, di fronte a un atteggiamento della maggioranza ostile, da parte della S.V.P. è ostile, ma penso anche dall'altro partito di maggioranza non verrà una voce diversa, noi preannunciamo che in sede di passaggio alla discussione articolata, voteremo in favore della proposta di legge, riservandoci eventualmente che la legge oltrepassasse gli scogli del passaggio alla discussione articolata, discutere eventuali emendamenti per dare un contributo positivo acchè la legge, se verrà approvata, abbia i contenuti e le formazioni, più complete e più rispondenti possibili.

PRESIDENTE: La parola al cons. Raffaelli.

RAFFAELLI (P.S.I.): Penso che una cosa vada detta come premessa a quello che brevemente intendo esporre a nome del gruppo

socialista, e cioè il riconoscimento della buona intenzione di coloro che hanno presentato questo disegno di legge, di coloro che si apprestano a sostenerlo. Nessuno, non noi comunque, pensa sia una cosa inutile, priva di qualsiasi interesse. La proposta evidentemente trae origine da una situazione di disagio del cittadino che si verifica abbastanza spesso di fronte alla amministrazione pubblica e all'operato dell'amministrazione pubblica, e dalla lusinga di poter risolvere o rimediare utilmente a questi inconvenienti, con l'istituzione di un funzionario, di un ufficio che altrove ha dato dei risultati positivi. Ecco che qui veniamo al punto, quando diciamo questo «altrove» — e citiamo i paesi scandinavi — al punto che non ci trova consenzienti. Perché noi riteniamo, e non abbiamo inventato noi socialisti questa teoria, che ogni istituto ha ragione di essere nell'ambiente storico, nell'ambiente sociale, nell'ambiente politico e umano in cui nasce e si sviluppa. E i trapianti in questa materia sono estremamente difficili. Direi che sono più discutibili ancora di quanto non siano discutibili e discussi i trapianti di organi umani, che pur sono cominciati facendo aprire l'arco delle speranze a tanti ammalati. Difficilmente in terreno diverso, in situazioni giuridico-politico-sociale e umane diverse, sarebbero in condizioni di dare gli stessi frutti, di svolgere le stesse funzioni. Se così non fosse, penso che ciascuno di noi avrebbe, in fondo, la formula per fare del proprio Stato la repubblica di utopia, la Città del Sole. Perché basterebbe scegliere il meglio delle istituzioni civiche, civili, politiche dai vari stati in cui ciascuna ha raggiunto il massimo di perfezione, di efficienza e di funzionamento, e metterle insieme importandole. Viceversa nessuno pensa, ad esempio, di copiare dalla Svizzera il tanto lodato sistema elettorale, che non ha riscontro in altri Stati del mondo, o meglio più che sistema, la prassi del ricorso alle elezioni. Noi abbiamo avuto soltanto un pallido

precedente, un pallido tentativo di fare riferimento alla Svizzera nei primi anni di storia di questo Consiglio. Viene citata la Svizzera, come vengono citati gli Stati Uniti d'America occasionalmente, ma a nessun politico italiano serio, realista, viene in mente di poter trapiantare quel costume e quella serie di istituzioni che così bene funzionano in Svizzera e sono giustamente oggetto di invidia, di lode, di apprezzamenti, dappertutto. L'uso del referendum, ad esempio. Il referendum è o non è una istituzione democratica? Sicuramente. Noi ce l'abbiamo nella costituzione, però sappiamo a che punto siamo ancor con l'uso del referendum. Dio non voglia che la prima volta che si userà sia per farsi graffiare la faccia tra buoni e cattivi, a proposito del divorzio, è meglio che non entri neanche in vigore, ma questo sia detto per inciso. E' una buona istituzione, evidentemente. In Svizzera vi si fa ricorso con grande frequenza, pur tuttavia nessuno pensa di poterlo trasferire in Italia. E perché? Perché evidentemente è congeniale alla storia della democrazia svizzera. Io un'analisi più dettagliata non sarei in grado di farla, ma credo di dire abbastanza. Siamo stati con la Presidenza del Consiglio provinciale, ospiti della Presidenza del Parlamento regionale del Baden-Württemberg alcuni mesi fa; io sono stato, così, colpito e suggestionato fortemente da quello che ci dicevano, e penso anche gli altri colleghi, a proposito di un altro istituto, che almeno in quel Land c'è, e probabilmente ci sarà in altri Länder tedeschi, il diritto di petizione, che si riferisce agli inconvenienti che il disegno di legge propone di combattere, di superare, attraverso l'istituzione dell'ufficio del «difensore civico». Diritto di petizione, anche quello. Proviamo a vedere se è trapiantabile. Con ogni probabilità ci troveremo di fronte a un cozzare continuo con, da una parte disposizione del nostro ordinamento costituzionale e giuridico in genere, che lo renderebbero difficile, in secondo luogo sentiremmo proprio

l'estraneità di questo strumento del nostro corpo sociale, alle nostre abitudini sociali, politiche. E penso che si potrebbero fare altri esempi di questo tipo, se fosse da approfondire la materia. Ecco, in fondo la ragione fondamentale, per la quale abbiamo visto subito con una certa diffidenza, ma in senso buono, cioè diffidenza circa la possibilità di acquisirlo, il disegno di legge dei colleghi liberali. Ed ecco perchè anche avendolo preso in seria considerazione e approfondita considerazione, siamo arrivati alla conclusione che non è sostenibile, e che non è opportuno, sotto un certo aspetto, sostenerlo, per una ragione che cercherò di dire con chiarezza. Ovviamente chi crede che votata la legge, il nuovo istituto possa rapidamente attecchire, funzionare e dare i suoi frutti, non ha le preoccupazioni che viceversa abbiamo noi. Noi che non crediamo in questa possibilità; vedremmo che estrema preoccupazione la creazione di una aspettativa destinata ad andare delusa. Rendiamoci conto che nel nostro Paese di delusioni nei cittadini gliene procuriamo, parlo in prima persona, considerandomi parte della classe politica, che ha la responsabilità del Paese, gliene procuriamo abbastanza tutti i giorni. Non inventiamone di nuove. E evidentemente e inevitabilmente la creazione di un istituto di questo tipo andrebbe accompagnata e dall'illustrazione dei benefici e dalla aspettativa generica del Babbo Natale che finalmente viene e risolve tutti i problemi da cui la gente può essere turbata o qualche volta angosciata addirittura. E poi cosa gli diamo? Gli diamo uno strumento, che nel migliore dei casi dovrebbe limitare notevolmente la propria competenza, perchè evidentemente non può fare tutto, e che in secondo luogo, proprio per non essere inserito in un ambiente suo naturale, probabilmente avrebbe difficoltà o finirebbe col fallire. E quindi avremmo creato un altro motivo di delusione, di distacco, fra il Paese legale e il Paese reale, se per paese legale intendiamo le istituzioni e la

classe politica, e per paese reale intendiamo i cittadini. Ecco la ragione per la quale noi non siamo favorevoli a questo disegno di legge, pur sottolineando, e mi piace ripeterlo, che apprezziamo la finalità che non poteva non essere considerata buona, perchè risponde a un bisogno; la proposta non risponde in modo adeguato, non risponde offrendo uno strumento adeguato allo scopo che si prefigge.

PRESIDENTE: La parola al cons. Avancini

AVANCINI (P.S.U.): Signor Presidente, anch'io brevissimamente, per dire che il problema sollevato dai colleghi liberali è di estrema importanza e di estrema serietà. Io posso condividere molte delle cose contenute nella relazione, e posso dare atto che si tratta di una relazione approfondita e studiata in tutte le sue parti. Detto questo però ritengo che con questo disegno di legge non si raggiungano in modo assoluto le finalità che i proponenti pensano di poter raggiungere. E' vero che c'è una lentezza nella nostra amministrazione, c'è una lentezza esasperante in molti casi nell'amministrazione statale, c'è lentezza nell'amministrazione regionale, noi l'abbiamo denunciato più volte da questi banchi e l'abbiamo constatato anche quando sedevamo su questi banchi. Ma io dico però che per snellire la burocrazia non si possono creare altri uffici. Io ritengo che questo sia un presupposto indiscutibile, innegabile, cioè che creando altri uffici, appesantiamo ancor di più la burocrazia. E pertanto una delle finalità che si propone di raggiungere il disegno di legge, che è quella di snellire la burocrazia, non viene assolutamente raggiunta, anzi si raggiunge lo scopo inverso. E lo ha detto chiaramente il cons. Benedikter, e io lo condivido, ma desidero sottolineare, cosa dice la relazione e cioè: «è comune e sentita da ognuno la costante lamentanza dei cittadini, che si sentono indifesi dinanzi ai piccoli mille

modi con i quali la pubblica amministrazione sorpassa e sottende il diritto degli stessi a fruire tempestivamente e imparzialmente nelle decisioni e servirsi dei pubblici uffici». Quindi immaginiamoci noi se in un ufficio di questo tipo non funzionerebbe la legge di Parkinson. Immaginiamoci noi quanta gente si divertirebbe in questo ufficio e come sarebbe necessaria la legge di Parkinson, diventerebbe veramente necessaria in questo caso e come si creerebbero capi uffici, servizi, ispettori, ispettori generali, ecc. ecc., per poter far fronte materialmente alla valanga di richieste, anche giustificate, che si riverseranno su questo. Ma io domando ai proponenti, è una domanda bonaria la mia, che cosa ne facciamo dei controlli esistenti? Potremmo eliminare qualcuno dei controlli esistenti, ma mi pare che con questa legge non è assolutamente possibile farlo. E quindi c'è un problema di stipendi, il Presidente Grigolli si sta arrabattando — scusi la parola, non me ne viene una migliore — per trattare con il personale, abbiamo letto la sua lettera, vediamo quale impegno c'è fra l'amministrazione e i sindacati, per vedere di trovare una via di uscita per quanto riguarda il riassetto delle carriere. Eh, indubbiamente non possiamo buttar via queste osservazioni che vengono fatte, sia quelle che vengono fatte dai sindacati, sia quelle che vengono fatte dalla amministrazione: Indubbiamente c'è una difficoltà a reperire i fondi per fare fronte a quelli che sono gli impegni legislativi, a quelle che sono le imposizioni della legge. E pertanto creare un altro ufficio di questo tipo, vorrebbe dire veramente creare un ufficio costosissimo e che non raggiungerebbe gli scopi che i legislatori si prefiggono. E i consiglieri regionali, caro Pruner, i consiglieri regionali io non credo che non abbiano anche quella funzione che lei voleva negare. Io credo che noi siamo stati eletti e noi abbiamo anche il dovere di sentire lamentanze, di cercare di ovviare a inconvenienti, di cercare di ovviare a eventuali delusioni da parte

del nostro assessorato, e noi in certo qual modo siamo pagati anche per questo. E perciò io ritengo che anche la nostra funzione sia in un certo qual modo una funzione che può configurarsi con quella del difensore civico, particolarmente di noi consiglieri di minoranza, ma direi proprio di tutti i consiglieri essendo essi rappresentanti per statuto di tutta la popolazione. Poi c'è questa Corte dei Conti, c'è il Consiglio di Stato, d'accordo che il Consiglio di Stato è un organismo al quale possono accedere soltanto quelli che hanno i soldi, perchè io lo so per esperienza, un ricorso al Consiglio di Stato costa molti soldi, costa mezzo milione, e che vada bene. Quindi indubbiamente il discorso dei tribunali di giustizia amministrativa, penso che sia un discorso che venga attuato. Quindi voi vedete che ci sono grosse perplessità dalla mia parte, e pertanto io ho sottoscritto quell'ordine del giorno, proprio perchè la Giunta vede di approfondire tutta questa problematica, che è connessa con l'istituzione del difensore civico. Ma stando così le cose, io non posso assolutamente essere consenziente con questa proposta di legge.

PRESIDENTE: La parola all'assessore Pasqualin.

PASQUALIN (assessore finanze, patrimonio, enti locali, commercio e cooperazione - D.C.): La proposta dell'istituzione del difensore civico è certamente interessante. E nonostante le critiche che da qualche parte sono venute, è stato convenuto sulle buone intenzioni dei proponenti, i quali vorrebbero veramente trovare una soluzione per evitare quei disastri, dei quali ognuno di noi si rende conto. E' certo che la burocrazia, presa nel senso negativo della parola, opprime tutto il nostro lavoro e appesantisce la nostra attività, e talvolta abbiamo veramente l'impressione di non riuscire a cavarne nulla di positivo. Il cons. Pruner, giustamente, dice che la popolazione,

anche dal punto di vista psicologico, si attende qualche cosa, perchè noi classe politica, riusciamo a riportare quello che è la fiducia in noi stessi e specialmente per la classe meno abbiente, la quale non ha talvolta, dice de Carneri, la possibilità di ricorrere a un avvocato per difendere i propri legittimi interessi. E quindi anche de Carneri dice: «questa istituzione è stata già votata da alcune regioni a statuto ordinario e si presenterà prossimamente all'esame del Parlamento. Quindi il fatto si presenta con un certo interesse, di una certa validità anche, e con una certa attesa. Mi pare però che giustamente l'assessore, il cons. Raffaelli e successivamente anche il cons. Avancini, riscontrino che in definitiva noi non dobbiamo dare ulteriori delusioni nei confronti delle popolazioni per le quali potrebbero attendersi qualche cosa di generico e penserebbero forse a questa istituzione come alla soluzione di una serie di problemi che sono assolutamente difficili da risolvere. E Avancini, snelliamo la burocrazia con il creare nuova burocrazia. Da parte nostra mi pare che dobbiamo realisticamente ritornare a quello che è il nostro ordinamento della pubblica amministrazione, non vedere esclusivamente in proiezione futura quella che potrebbe essere se l'amministrazione funzionasse in modo perfetto. Attualmente siamo ancorati in modo preciso e lo abbiamo detto in Commissione legislativa, a quello che è l'art. 97 della Costituzione, il quale dice testualmente che «i pubblici uffici sono organizzati secondo le disposizioni di legge, in modo che siano assicurati il buon andamento e l'imparzialità dell'amministrazione». Credo che questa sia una piattaforma, pur interpretata in modo diverso qualche volta, ma sia una piattaforma valida dalla quale il nostro ragionamento deve partire. E quindi se abbiamo una precisa disposizione di legge, credo che fin che non viene modificata, dobbiamo ritenere validi questi principi. Noi abbiamo preso anche delle consulenze per approfondire l'argomen-

to, su questo problema, e le consulenze che abbiamo attinto ci garantiscono che non avendo lo Stato disciplinato la materia in un ambito più vasto di quello che è il proprio settore della pubblica amministrazione, attualmente non potremmo certamente trovare un motivo di competenza per l'approvazione della legge. Possiamo dire: approviamola ugualmente, facciamo una discreta figura davanti alle nostre popolazioni, dopo di che siamo certi che la legge ci viene rinviata. Ognuno di noi, il cons. Benedikter in particolare, ha fatto un lungo esame di quelli che sono attualmente i controlli sulla pubblica amministrazione, il controllo della Corte dei Conti, il controllo del Consiglio regionale, il controllo dei singoli assessori e della Giunta regionale nella sua collegialità. Quindi non possiamo dire che oggi come oggi manchino i controlli. Diciamo che forse in qualche momento sono insufficienti o non sono esercitati in modo preciso, ma certamente con questa nuova istituzione non penso che i controlli che noi stessi qui presenti non riusciamo a fare, potremo avere la capacità e l'autorità di delegarli a un organo dipendente, pur indipendente dal punto di vista politico, ma dipendente dagli organismi regionali. Mi pare poi che siamo in un momento particolare della nostra regione. E' inutile che parliamo di problemi assoluti, grossissimi problemi; ognuno di noi sa della ristrutturazione in atto dell'Istituto regionale, per cui molte delle competenze passeranno alle Province autonome. E' quindi opportuno oggi affrontare un argomento di questo genere, quando sappiamo già in partenza che entro un periodo che non sarà certamente molto lungo, il problema dovrà ripresentarsi nell'ambito provinciale? E' opportuno e do atto al cons. Benedikter del lungo esame che ha portato relativamente al tribunale di giustizia amministrativa, sul quale noi veramente crediamo, anche per convinzione di carattere giuridico, ma anche per una adesione di carattere politico che diamo su questo organismo, che

abbiamo voluto e che è contenuto nelle norme di revisione dello Statuto di autonomia. Quindi davanti a questa serie di problemi che ci si presentano, davanti a una regione che verrà ridimensionata, davanti all'incertezza da parte della Regione stessa di avere una competenza legislativa in materia, la Giunta regionale ritiene di non poter accettare il disegno di legge dei proponenti.

PRESIDENTE: La parola al proponente, cons. Agostini, in chiusura della discussione generale.

AGOSTINI (P.L.I.): Signor Presidente, signori consiglieri, la replica ai colleghi che sono intervenuti nella discussione generale, ritengo che porterebbe via parecchio tempo. Perciò la ridurrò, suddividendo gli interventi in tre gruppi: interventi da parte di colleghi che appoggiano il nostro disegno di legge; i colleghi che, pur apprezzandone la validità e i principi che lo ispirano, non si sono dichiarati d'accordo, e colleghi che, in particolare il collega Benedikter, si sono dichiarati contrari, assieme all'assessore Pasqualin, a nome della Giunta. All'inizio dirò subito che, da come si sono svolti i fatti non solo in aula, non si è voluto capire, da parte della maggioranza, quello che è il vero significato dell'istituto che i liberali hanno proposto all'esame del Consiglio. E' evidente che qui si vuole ancora considerare il difensore civico come un inquisitore, nei confronti della pubblica amministrazione, anziché un collaboratore. E meglio sarebbe stato se effettivamente, sia i politici che coloro che gravitano attorno alla vita politica amministrativa, si fossero resi conto prima di ora, che questo è il vero concetto che anima il disegno di legge in discussione. Sono d'accordo con Betta che il difensore civico deve essere esteso anche e specialmente alle amministrazioni comunali, e difatti questa è stata anche in passato la proposta liberale presentata al comune di Milano.

Ho detto che abbiamo visto con dispiacere questa coalizione di maggioranza che si è eretta contro il difensore civico, e questo è forse il lato più grave che è emerso in tutta la discussione. Vorrei dire subito che ringrazio i colleghi che hanno accolto questo principio difendendolo e togliendomi anche i punti di difesa, li ringrazio perchè con questo si evita il prolungarsi della discussione. E mi riferirò in particolar modo a quello che ha dichiarato il collega Benedikter, successivamente il collega Pasqualin, riservandomi poi di dire alcune cose anche ai colleghi Raffaelli ed Avancini. Il collega Benedikter, questa volta lasciando l'incarico al collega assessore Pasqualin non ha parlato di competenza della Regione, come ha sollevato sia in Commissione come nella relazione, al 1° punto. Perchè gli avrei chiesto e glielo chiedo quante volte la Regione e la Provincia, con i rispettivi Consigli, hanno inteso verificare le competenze della Regione quando queste erano dubbie? Anche quando era molto dubbia, direi. Come ad esempio, quando la S.V.P., proprio per bocca dell'assessore Benedikter — cito solo un esempio — ha voluto verificare la competenza della Regione in materia di scioglimento dei Consigli comunali? Credo che il cons. Benedikter...

BENEDIKTER (S.V.P.): Sempre appoggiato dai liberali...

AGOSTINI (P.L.I.): Certamente, perchè i liberali hanno sempre inteso seguire questa strada. Quando la questione è dubbia, noi dobbiamo verificare se noi abbiamo questa competenza...

BENEDIKTER (S.V.P.): Al contrario!

AGOSTINI (P.L.I.): Per quanto mi riguarda, io ho sempre sostenuto questa posizione, l'ho sostenuta anche, lei ricorderà, e lo ricor-

deranno i colleghi della Commissione di convalida, quando abbiamo ritenuto di considerare la Commissione di convalida alla stregua della Giunta delle elezioni della Camera. Io ricordo che allora feci proprio questa questione, e l'abbiamo spuntata. Il collega Benedikter, quindi, ha ritenuto opportuno, in questa occasione, superare la questione della competenza, ma ha affondato ancora le mani su altre questioni che brevemente commenterò. E' tornato ancora sulla questione della inutilità, quanto meno, dell'istituzione del difensore civico, dicendo che ha studiato il sistema anche nei paesi scandinavi, dove è stato già da anni, direi anzi da secoli istituito, per cui non si può, dato che è stato istituito in quei paesi, trapiantarli, così, da noi. Io direi che il trapianto lo hanno concepito i paesi scandinavi molto tempo prima di noi. E se questo è stato recepito dai paesi scandinavi, paesi di alta democrazia, penso che anche da noi può essere recepito questo principio e questo istituto, anche con altre modalità, adeguandolo alle esigenze del nostro paese. L'assessore Benedikter poi è tornato sui due cavalli di battaglia, come li chiamo io: la esistenza della Corte dei Conti e la futura — non so quanto futura, perchè la stiamo trattando da 22 anni — istituzione del tribunale di giustizia amministrativa. Io volevo domandare all'assessore Benedikter se ritiene veramente che la competenza del difensore civico possa essere anche competenza o della Corte dei Conti o del Tribunale di giustizia amministrativa, quando all'art. 1 del disegno di legge, si legge: 2° comma: «Il difensore civico d'ufficio, su richiesta di chiunque, può compiere indagini sull'operato degli enti di cui al precedente comma, per casi di irregolarità, negligenza o disfunzione». Poi all'art 2, dove si parla delle competenze, si afferma: «le indagini non possono riferirsi ad atti verso i quali è ancora possibile esperire ricorso amministrativo o giurisdizionale». Ho già detto in Commissione, e ripeto qui, che la competenza conoscitiva di

questi due istituti, Corte dei Conti e Tribunale di giustizia amministrativa, non è assolutamente quella prevista per il difensore civico. E' tutt'altra cosa, sia per quanto riguarda il merito, sia per quanto riguarda la procedura. La Corte dei Conti, è stato già ripetuto qui, ne accenno brevissimamente, ha tutt'altri compiti. Il Tribunale di giustizia amministrativa ha anche compiti di carattere giurisdizionale e non certo quelli che sono previsti per il difensore civico, il quale è istituito, apposta per quella classe di cittadini — e sono molte — che non avendo i mezzi per ricorrere un domani al Tribunale di giustizia amministrativa — non parlo oggi per il Consiglio di Stato, perchè quella sarebbe veramente un'utopia —. Per cui non è assolutamente sostenibile che il difensore civico non è che un doppione, una macchina burocratica, che secondo alcuni diventerebbe addirittura un elefante, si è parlato di funzionari, di ispettori generali, ecc. ecc. Questo veramente è quello che ha sollevato la mia meraviglia, perchè allora veramente vuol dire che non si conosce, non si è voluto approfondire quella che è la vera sostanza di questo istituto. Se in altre regioni — il collega de Carneri ha citato la Liguria, io cito ora il Lazio — questo istituto è stato già previsto e inserito nello Statuto, allora evidentemente vuol dire che hanno sbagliato, vuol dire che non credono nell'istituto, come non crede l'assessore Benedikter. Forse hanno ragione i cons. Raffaelli e Avancini, quando dicono che si creerebbero delle illusioni, si farebbe della demagogia. Queste sono affermazioni giuste, ma anche gravi al tempo stesso, perchè confermano — e l'ha confermato anche il collega Pasqualin — confermano che indubbiamente l'esigenza è sentita, ma che non si vuole por mano, perchè non si crede nella sua attuazione e nella sua applicazione. Questo è il succo che dalle dichiarazioni di Raffaelli, Avancini e Pasqualin ne è uscito. Nel Lazio, all'art. 38 è stato inserito questo... «la legge regionale prevede lo istituto del difensore civico a garanzia dei di-

ritti del cittadino. Il difensore civico ha il compito di chiedere notizia sull'amministrazione regionale. La legge regionale disciplina le modalità della nomina e i poteri del difensore civico». Altre verranno. Ora, tornando all'assessore Benedikter, egli si preoccupa anche del peso finanziario che l'istituzione di questo istituto del difensore civico comporterebbe. 21 milioni 420 mila lire annue per un servizio che è stato riconosciuto, anche da chi era contro questo disegno di legge, più che giusto. Ora che 21 milioni 420 mila lire, colleghi del Consiglio, costituiscono un aggravio tale per il Consiglio regionale — o per la Giunta regionale, — allora evidentemente il discorso deve spostarsi su un altro piano e io su questo piano non voglio seguire.

BENEDIKTER (S.V.P.): Le ha inventate lei queste cifre?

AGOSTINI (P.L.I.): No, io non ho inventato queste cifre, assessore Benedikter, come lei inventa quelle del suo assessorato quando fa il bilancio. Nello stesso sistema come le inventa lei, le ho inventate io.

Collega Benedikter, ho detto prima, lei difende la sua potenza, votando contro questo istituto, e la sua posizione viene confermata ancora una volta oggi, non solo in Commissione. Comunque, io non voglio certamente fare perdere tempo, avrei troppe cose da dire, per cui a me basta aver constatato che il Consiglio regionale è diviso in tre schieramenti, e che comunque, anche da parte di un certo settore del Consiglio, si è apprezzato — e io ringrazio per l'apprezzamento — la validità di questo istituto, la buona fede specialmente di coloro che questo disegno di legge hanno presentato.

(Assume la Presidenza il Vicepresidente Niculussi-Leck).

PRESIDENTE: E' stato presentato il seguente ordine del giorno:

«Il Consiglio regionale a conclusione della di-

scussione generale sul disegno di legge n. 9, udite le dichiarazioni dei proponenti, secondo le quali essi sono disposti al ritiro del disegno di legge, purchè la Giunta regionale si impegni con l'accordo dei gruppi di maggioranza aperto anche a tutti gli altri gruppi, a predisporre un disegno di legge avente lo stesso oggetto e le stesse finalità, udite le dichiarazioni del Presidente della Giunta regionale, impegna la Giunta regionale a promuovere sollecitamente gli incontri necessari a tale scopo, onde presentare nel termine di 90 giorni un disegno di legge concordato esprimente la comune volontà politica da verificarsi sul piano delle competenze nelle sedi previste dallo Statuto regionale».
Trento, 18 novembre 1970. Firmati: Agostini, Crespi, Sembenotti, Pruner, de Carneri, Parolari, Raffaelli Avancini e Betta.

Chi chiede la parola su questo ordine del giorno? La parola al cons. Agostini.

AGOSTINI (P.L.I.): Questo ordine del giorno trae origine dalla dichiarazione della Giunta regionale allorchè, su proposta dei proponenti, si era ventilata la possibilità di un ritiro di questo disegno di legge a certe condizioni. Le condizioni del Presidente della Giunta regionale, dopo attenta valutazione da parte del gruppo liberale, non potevano essere accolte sic et simpliciter, senza un correttivo. Questo ebbi già a dichiarare dopo le dichiarazioni del Presidente Grigolli nell'ultima seduta. Questo correttivo consisterebbe, come già detto nell'ordine del giorno, in un impegno da parte della Giunta regionale, di studiare la possibilità di presentazione di un disegno di legge che, con la più ampia maggioranza possibile, aperta a tutte le parti politiche qui rappresentate, potesse far varare un disegno di legge da portare poi all'approvazione in Consiglio, che quanto meno si ispirasse allo stesso oggetto, alle stesse finalità cui si ispira questo disegno di legge oggi in discussione. Per ciò abbiamo presentato questo ordine del giorno, sottolineando anche una questione di carattere costituzionale. Il presidente Grigolli aveva proposto in

quella occasione, di attendere il pronunciamento del Parlamento sugli statuti delle regioni a statuto ordinario, che hanno inserito l'istituto del difensore civico. Non possiamo accettare questa proposta, perchè la nostra regione è una regione a statuto speciale; le altre sono regioni a statuto ordinario. La verifica da parte della Regione Trentino-Alto Adige non spetta perciò al Parlamento, ma spetta in primo luogo al Governo, in sede di visto, in secondo luogo alla Corte costituzionale. Altro motivo di non accettazione delle dichiarazioni del Presidente Grigolli, era il tempo che naturalmente non era previsto per il termine di questa discussione, per questo approfondimento, e noi abbiamo posto il termine di 90 giorni, con questo intendendo sottolineare che noi non vogliamo essere ancorati alle decisioni del Parlamento, ma semmai alle decisioni dell'unico organo in ultima istanza, che può decidere sulla nostra competenza: la Corte costituzionale. Per ciò il motivo per cui non possiamo accettare le dichiarazioni del Presidente Grigolli, così come formulate, ma nemmeno di respingerle, attraverso questo correttivo, e questo termine di scadenza che noi abbiamo voluto dare alle dichiarazioni, se accettate, da parte della Giunta e del Presidente della Giunta. Grazie.

PRESIDENTE: La parola al cons. Pasquali.

PASQUALI (D.C.): A me spiace dover preannunciare ai colleghi del gruppo liberale il voto contrario del gruppo della D.C. all'ordine del giorno, così come è formulato. Devo anche rilevare che il Presidente della Giunta regionale, a fronte delle dichiarazioni espresse la settimana scorsa dal collega Agostini, aveva dichiarato una disponibilità della Giunta, senza nessuna condizione, a un migliore approfondimento del tema, senza dubbio rilevante. Nessuno di noi, credo, voglia sottendere l'importanza che un simile organo istituzionale debba essere riferita. Nell'ordine del giorno che viene presentato a firma, prima firma del collega Agostini, viene imposta una condizione di

limite di tempo di 90 giorni che io credo non sia assolutamente sufficiente a sciogliere quelle perplessità che sono di ordine istituzionale e sono anche di ordine politico, che abbiamo in tante occasioni avuto modo di rilevare e che anche oggi nel dibattito in Consiglio regionale sono state espresse pressochè da tutti quanti i banchi. Io condivido molto le dichiarazioni espresse prima dal cons. Raffaelli, là dove dice che il problema — e anch'io personalmente sono di questo parere — non è tanto giuridico-istituzionale, ovvero può esservi anche questa componente giuridico-istituzionale, in una dialettica politica che tutti vogliamo cercare di affrontare nella sua interezza, credo che dobbiamo fondamentalmente sempre dare rilievo ai problemi di ordine politico. E il riferirsi ad esperienze di altri paesi, attraverso trasposizioni di questo genere, che in quei paesi hanno tutta quella importanza politica, in quanto inseriti in un sistema politico sociale, economico, proprio di una legislazione, di una mentalità, di un costume che è assolutamente diverso, risulta assolutamente difficile. E quindi bisogna attendere certe evoluzioni, anche di ordine politico, istituzionale, ecc. E' stato fatto riferimento al recepimento di questo principio in taluni statuti di regioni speciali, ma anche in questo caso non sappiamo quale ulteriore implicazione e definizione istituzionale queste proposte espresse al Parlamento nazionale, porteranno. Quindi anche da parte nostra, senza volere sminuire l'importanza e apprezzando l'impegno con cui il gruppo liberale ha proposto una simile formulazione, rileviamo la impossibilità di poter aderire a un disegno di legge e all'ordine del giorno nei termini di tempo così rigidi come sono stati impostati. Avremmo preferito invece, come aveva dichiarato il presidente della Giunta regionale, che il disegno di legge venisse ritirato senza alcuna condizione, se non quella relativa all'impegno di tutti i gruppi politici e della Giunta regionale, di assecondarne l'evoluzione, di approfondirne lo studio, sia da un punto di vista giuridico, che da un punto di vista politico, così co-

me anche va evolvendosi nelle regioni a statuto speciale.

PRESIDENTE: La parola al Presidente della Giunta.

GRIGOLLI (Presidente G.R. - D.C.): Il cons. Pasquali ha già anticipato alcune cose che avrei detto. Devo far osservare al cons. Agostini che a mio giudizio ha perso un'occasione preziosa, nell'ultima seduta, quando a fronte della sua proposta di ritirare il disegno di legge, a seguito della quale si sarebbe potuto esprimere un interessamento specifico da parte della Giunta intorno al problema — peraltro non subordinato ad altre indicazioni o precisazioni di tempo o di modi — quell'atto preannunciato non ebbe un seguito concreto. Ora non è pensabile che io ripeta qui quella disponibilità, quando si propone un ordine del giorno congegnato come quello ora letto, il quale oltre tutto afferma o precisa o indica modi di risolvere un problema, sul quale si sono rivelate in questo dibattito profonde diversità, anche se il tema in sé stesso, è inutile che lo dica anch'io, tutti l'abbiamo osservato, richiede attenzione e considerazione anche per il futuro. Di fronte a questo documento contrario, anche se rimane la disponibilità per approfondire argomenti di questo tipo non è vincolata né a modalità, né a termini di tempo.

AGOSTINI (P.L.I.): Signor Presidente, chiedo la parola.

PRESIDENTE: Ma lei ha già avuto la parola una volta...

AGOSTINI (P.L.I.): Come proponente. Comunque devo rispondere al Presidente della Giunta.

PRESIDENTE: Come gruppo?

AGOSTINI (P.L.I.): Come vuole. Faccia lei. Comunque ho diritto di parlare. Lo dice il regolamento.

PRESIDENTE: Ma non può parlare venti minuti.

AGOSTINI (P.L.I.): Io non ho detto che parlo venti minuti, signor Presidente.

PRESIDENTE: Il cons. Agostini è pregato di prendere la parola.

AGOSTINI (P.L.I.): Grazie.

(RISATE)

AGOSTINI (P.L.I.): E voglio rispondere al Presidente della Giunta, il quale sembra che nella ultima seduta avesse fatto una concessione, una concessione graziosa. Questa la respingo, signor Presidente. Perché quella concessione noi l'abbiamo definita una capitolazione senza condizioni. Perché quando lei afferma che la Giunta è disposta a porre allo studio un problema dopo la pronuncia del Parlamento, questo lo possiamo fare anche noi dopo che il Parlamento avrà deciso. Per cui se il Parlamento deciderà, e noi ci auguriamo che ciò avvenga, allora il gruppo liberale ripresenterà il disegno di legge e verificherà allora la volontà politica della maggioranza, perché oggi si trincerava dietro cavilli di carattere, non dico costituzionale, ma legislativo. Perciò non abbiamo bisogno, signor Presidente della Giunta, di avere il benestare della Giunta, per la presentazione, domani, di un secondo disegno di legge che ricalchi questo disegno di legge. Ma non è tanto questo il motivo per cui diciamo di no, è per la questione di principio e di diritto costituzionale, perché noi non vediamo nel Parlamento oggi il nostro giudice che deve stabilire se ab-

biamo la competenza o meno, ai sensi dell'art. 4 o dell'art. 5 dello Statuto regionale, come da qualche parte si vuole far apparire ancora una volta da parte di autonomisti, ultraautonomisti. E' questo il punto principale, signor Presidente, per cui diciamo no alle sue proposte. Perchè se fosse per il termine, signor Presidente, potremo dire: lei accetta anche in sei mesi? Io vorrei vedere se facessi questa proposta, che cosa mi risponde lei, oppure il capogruppo della D.C., quando afferma che tre mesi sono troppo pochi. Se io dicessi adesso: sei mesi vanno bene? Io sono sicuro che la risposta sarebbe uguale. Perciò non è tanto i tre mesi, signor Presidente, cioè questo vincolo di tempo, che abbiamo all'ordine del giorno, che vi fa assumere oggi una posizione rigida, quanto la volontà politica che manca da parte della maggioranza, nell'affrontare, nel portare a termine questo disegno di legge.

PRESIDENTE: La parola al cons. Pruner.

PRUNER (Segretario questore - P.P.T.T.): Visto il presunto esito piuttosto negativo di questo ordine del giorno, spontaneamente e a titolo personale, ritengo di poter intervenire modificando in senso più elastico il contenuto del disegno di legge stesso, per dare modo alla maggioranza di poter addivenire a una parziale o completa accettazione dell'ordine del giorno stesso. Cioè se affettivamente le ragioni che impediscono la maggioranza di accettare il testo attualmente all'ordine del giorno, come è stato predisposto e presentato, e se invece si dovessero allargare questi termini, come è stato proposto dal cons. Agostini, ma non in maniera formale...

AGOSTINI (P.L.I.): Non ho proposto niente, io!

PRUNER (Segretario questore - P.P.T.T.):

Io vorrei fare la proposta formale di modifica dell'ordine del giorno, nella parte relativa ai termini entro i quali la Giunta dovrebbe studiare ed eventualmente predisporre dei nuovi testi, delle nuove iniziative a tutta la problematica del difensore civico; sarei disposto a fare questa proposta di ordine formale, dando alla Giunta addirittura la possibilità di scegliere per quanto riguarda questi termini. L'ordine del giorno quindi potrebbe essere quanto meno, stando alle dichiarazioni dell'ing. Pasquali, accettato, cioè non vincolando i termini entro i quali la Giunta dovrebbe dare una risposta o predisporre delle iniziative. Sei mesi ha detto il cons. Agostini. Scelga la Giunta un termine. Non è una proposta fatta per tirare alle lunghe il discorso, è per salvare un ordine del giorno al quale noi e molti altri consiglieri hanno dato quella importanza che merita e anche da parte della maggioranza, da parte dei gruppi al Governo è stato accettato in linea di massima il principio della buona volontà e degli intendimenti, in ordine generale, validi e positivi sul disegno di legge stesso. Perciò non facciamo naufragare tutto. Cerchiamo di mantenere in piedi, anche in vista di quelle che saranno le evoluzioni che si manifesteranno in sede nazionale, in sede generale, questo modesto tentativo di apportare delle innovazioni in un settore che, anche a detta dello stesso assessore, merita che ci sia una corrispondente innovazione.

PRESIDENTE: Nessuno prende la parola?

INTERRUZIONE

PRESIDENTE: No, no, si fanno dichiarazioni di voto sull'ordine del giorno; non c'è la risposta della Giunta.

PRUNER (Segretario questore - P.P.T.T.): La proposta la faccio, se la Giunta non si as-

socia, la faccio di un anno, anziché di tre mesi. «Entro il termine di un anno». Ci sono tre consiglieri che l'accettano...

(INTERRUZIONI)

PRUNER (Segretario questore - P.P.T.T.): Ecco, ci sono i firmatari...

PRESIDENTE: La proposta è firmata da Agostini, Crespi, Sembenotti, Pruner, de Carneri, Parolari, Raffaelli, Avancini, Betta. Sono d'accordo tutti? Non ci sono opposizioni? Allora mettiamo un anno? Anziché 90 giorni...

NICOLUSSI-LECK (Vicepresid. - S.V.P.): No, Agostini non è d'accordo, non può essere d'accordo su questo!

(RISATE)

NICOLUSSI-LECK (Vicepresid. - S.V.P.): No, no, la Giunta...

PRESIDENTE: No, non c'entra la Giunta. Adesso chi decide su questo ordine del giorno è il Consiglio. Sono d'accordo i proponenti?

PRUNER (Segretario questore - P.P.T.T.): Noi facciamo la proposta. Se la Giunta, trovandosi perplessa per quanto riguarda il termine che era stato indicato nel precedente testo, dovesse accettare e ritenere più opportuno potersi muovere entro un tempo più largo, sarebbe quanto mai augurabile che la Giunta accettasse.

PRESIDENTE: Allora io sono autorizzato a modificare da 90 giorni a 360...

(INTERRUZIONE)

PRESIDENTE: No, mi rivolgo ai proponenti.

(INTERRUZIONE)

PRESIDENTE: Nessuno ha opposizioni? Allora devo intendere che tutti sono d'accordo e metto 360 giorni, invece di 90?

(INTERRUZIONI VARIE)

PRESIDENTE: Un anno o sei mesi?

(INTERRUZIONE)

PRESIDENTE: Appunto, 365 giorni. Va bene.

Metto in votazione l'ordine del giorno così modificato: è respinto con 25 voti contrari e 10 favorevoli.

Metto in votazione il passaggio alla discussione articolata: è respinto con 27 voti contrari, 5 favorevoli, 5 astenuti.

Procediamo ora alla trattazione del disegno di legge n. 94: «**Contributi alle Comunità ed ai Consorzi di valle**».

La parola all'assessore competente per la lettura della relazione della Giunta.

PASQUALIN (Assessore finanze, patrimonio, enti locali, commercio e cooperazione - D.C.): (legge).

PRESIDENTE: La parola al Presidente della II Commissione legislativa affari generali, per la lettura della relazione.

BENEDIKTER (S.V.P.): (Legge).

PRESIDENTE: La parola al Presidente della III Commissione legislativa finanze e pa-

trimonio, per la lettura del parere finanziario.

PASQUALI (D.C.): (*legge*)

PRESIDENTE: E' aperta la discussione generale. Chi prende la parola? La parola al cons. de Carneri.

de CARNERI (P.C.I.): Molto brevemente, signori consiglieri, poichè il disegno di legge in esame, se si guarda al suo oggetto specifico, non richiede una trattazione prolungata. Infatti si tratta semplicemente di una norma di rifinanziamento. Il discorso potrebbe essere più vasto, ma ora voglio solo accennarlo, allorquando si affronta il tema della funzione, della composizione, della natura, delle funzioni di questi organismi comprensoriali, di questi consorzi di comuni che si vanno a finanziare con questa legge, e quando si apre il discorso soprattutto su ciò che essi dovrebbero essere rispetto alla realtà attuale. Voglio semplicemente riferirmi alla discussione che si è sviluppata, anche abbastanza vivace, presso la II Commissione legislativa, circa la necessità sempre più pressante di addivenire proprio a una disciplina innovativa e organica sugli enti di zona, sugli enti comprensoriali, disciplina che non può trovare la sua matrice nella attuale legislazione, la quale, ripeto, è del tutto inadeguata, del tutto arretrata, relativamente alle necessità e agli sviluppi nuovi della situazione. Col progredire del tempo, la realtà stessa porta avanti tutta una serie di esigenze primarie, che sono sempre più avvertite dalla popolazione, in tema di salute, in tema di disciplina del territorio, in tema di trasporti, in tema di industrializzazione e in moltissimi altri aspetti meno rilevanti, ma pur tuttavia sempre importanti, perchè messi assieme poi fanno la vita di una comunità, di una zona omogenea. Ora è ben chiaro che per fare una politica a questo livello, per fare una politica di zona, è neces-

sario uno strumento idoneo, uno strumento agile, uno strumento democratico e uno strumento dotato di poteri, di competenze e di mezzi finanziari. Io faccio il discorso sulla questione dell'art. 14, sulla questione degli articoli dello Statuto, i quali prescrivono il decentramento, prescrivono che Regione e Provincia sviluppino una loro politica, soprattutto avvalendosi degli enti locali e quindi attuando una politica di decentramento. E' una tematica questa, indubbiamente complessa, che apre anche le discussioni di ordine giuridico, ma riteniamo proprio che il voler frenare, che il voler disconoscere la necessità di affrontare il discorso su basi nuove, rappresenta un danno grave alla collettività. Noi non possiamo con strutture arretrate, con strutture consuetudinarie, affrontare una realtà in rapido sviluppo e una domanda sociale sempre più impetuosa, sempre più urgente e sempre più motivata. E quindi ecco il discorso sull'ente comprensoriale, sull'ente intermedio. Noi in Commissione abbiamo votato in favore di questa proposta di legge, considerandola, speriamo, l'ultimo atto di rifinanziamento e cioè di sostegno di una struttura, che svolge sì certe funzioni, ma che deve essere rimodernata, che deve essere quindi riformata. Abbiamo votato in favore per dare riconoscimento concreto a queste comunità che si sono costituite, che svolgono determinati compiti pur utili. Però ciò non significa che noi sottovalutiamo le necessità di riforma che evidentemente ci premono e ci spingono avanti. Quindi nessuna contraddizione nella nostra posizione. Auspichiamo che anche la maggioranza e la Giunta siano sensibili a questa tematica, come si sono dimostrati sensibili in sede di Commissione, sia la maggioranza, sia chi rappresentava la Giunta in quella seduta.

PRESIDENTE: La parola al cons. Nicolodi.

NICOLODI (P.S.I.): Signor Presidente, molto brevemente, per dire che io, a nome del mio gruppo, ho dato parere favorevole al disegno di legge, in sede di Commissione, non tanto per il suo contenuto, e non tanto per la funzione che svolgono attualmente le cinque o sei comunità di valle che esistono, ma per sottolineare l'esigenza, come diceva il collega de Carneri, di una affermazione su tutto il territorio regionale delle comunità di valle o enti comprensoriali, come chiamar si vogliono in futuro. Soltanto di fronte a una espressione democratica di rappresentanza dei comprensori, in cui saranno inserite le unità sanitarie locali, si potrà avere un'amministrazione efficiente, altrimenti potremmo cadere nella richiesta corporativistica che si affaccia, specialmente in questo settore, e che io personalmente non condivido, in quanto sono sempre più convinto che soltanto una rappresentanza democratica che oggi si rispecchia a livello di partito, può rappresentare compiutamente la popolazione. Ma oltre al problema delle unità sanitarie locali, si porrà il problema dei trasporti, i poli di sviluppo, anche di carattere industriale, dove ci saranno un certo numero di pendolari che convergono su questi poli di sviluppo economico, di sviluppo industriale, e quindi anche il problema del coordinamento, dei trasporti urbani e comprensoriali. Ecco che ci sono un sacco di problemi di carattere sociale, che soltanto a livello comprensoriale si possono affrontare, ordinare e coordinare, ed ecco da questo anche la nostra richiesta che si ponga mano alla creazione, alla istituzionalizzazione dei comprensori, dando loro una rappresentanza veramente democratica, una rappresentanza elettiva, in modo che chi amministra questi comprensori, possano rispecchiare la volontà delle popolazioni. In questo senso, io, a nome del mio gruppo, ho dato parere favorevole al rifinanziamento di questa legge, con l'impegno di istituire però le comunità di val-

le o comprensori, come chiamar si vogliono un domani, istituirle su un piano democratico, su un piano istituzionale rappresentativo.

PRESIDENTE: La parola al cons. Benedikter.

BENEDIKTER (S.V.P.): Ich möchte das Wort ergreifen, um eine kurze Erklärung abzugeben: Wir sind selbstverständlich für eine gute Weiterentwicklung dieser Talgemeinschaften und wünschen, daß in allen Bezirken des Landes Südtirol Bezirksgemeinschaften oder eben diese Talgemeinschaften entstehen. Derzeit haben wir drei davon: Vinschgau, Eisacktal und Pustertal; die Talgemeinschaft Pustertal besteht seit wenigstens einem Jahr. Bei der Kommissionssitzung haben wir mit Erstaunen erfahren, daß das Pustertal bei der Region nicht als Talgemeinschaft aufscheint. Dies muß, wie wir hoffen, in Ordnung gebracht werden, damit es diesen bescheidenen Beitrag erhält.

Ferner möchte ich noch folgendes hinzufügen: Meiner Ansicht nach erfüllen die Talgemeinschaften heute bereits eine öffentlich-rechtlich wichtige, umfassende Aufgabe, kurz gesagt, hinsichtlich der Programmierung, der Bergmeliorierung und auch in Zusammenhang, wie wir noch erfahren werden, mit der Landesplanung. Laut Regionalgesetz wird den Talgemeinschaften die Waldaufsicht und die Verwaltung des Aufsichtspersonals anvertraut. Ob die Talgemeinschaften morgen Territorialkörperschaften mit allgemeinem Wahlrecht werden, so wie die Gemeinden und die Provinz, hängt höchstwahrscheinlich auch von einem allgemeinen Staatsgesetz ab. Ich weiß noch nicht, ob wir als Region diesbezüglich eine Initiative ergreifen werden; wir werden ja sehen! Was die Bezirksgemeinschaften betrifft, hoffe ich, daß auch jene des Burggrafenamtes und von Bozen bald entstehen. Die Bezirksgemeinschaften haben inzwischen, wie gesagt wurde, eine nützliche und notwendige Aufga-

be in Zusammenhang mit der Landesplanung und der Programmierung zu erfüllen. Im Wirtschaftsprogramm des Staates wurde ausdrücklich vermerkt, daß die Bezirksgemeinschaft als Territorialkörperschaft — solange es keine allgemeinen Wahlen gibt — in demokratischer, ich möchte betonen, in demokratischer Weise die ihr angehörenden Gemeinden vertritt, so daß sie eine demokratische — ich möchte wiederum ausdrücklich betonen — „demokratische“ Vertretung der zusammengeschlossenen Gemeinden darstellt.

(Ho chiesto la parola per fare una breve dichiarazione. Siamo naturalmente favorevoli ad un buon ulteriore sviluppo di queste comunità di valle e cioè nel senso che in ogni mandamento dell'Alto Adige sorgano comunità mandamentali o di valle. Attualmente ne sussistono tre e precisamente la Val Venosta, la Val Isarco e la Val Pusteria; la comunità della Val Pusteria è stata costituita già un anno fa, ma nel corso della seduta di commissione abbiamo appreso con meraviglia che negli atti della Regione quest'ultima non risulta catalogata come comunità. Speriamo quindi che si proceda alla necessaria rettifica, affinché la comunità in parola possa usufruire di questo modesto contributo.

Desidero inoltre aggiungere che, a mio avviso, le comunità di valle adempiono attualmente ad un importante e vasto compito sotto il profilo del diritto pubblico, per essere brevi, riguardo la programmazione, le opere montane di miglioramento, come pure in relazione, e di ciò verremo eruditi più dettagliatamente, alla pianificazione provinciale. La legge regionale affiderà alle comunità di valle la sorveglianza boschiva e l'amministrazione del rispettivo personale di vigilanza. Se un domani le comunità di valle divengano o meno enti territoriali con diritto di elezioni, come i Comuni e le Province, tutto questo dipenderà probabilmente da una legge nazionale. Non so, se a tal proposito la Regione pren-

derà una propria iniziativa, questo lo vedremo in seguito! Per quanto riguarda le comunità mandamentali, mi auguro che quelle del Burgraviato e di Bolzano vengano costituite al più presto. Le comunità mandamentali infatti hanno da adempiere, come già detto, ad un utile e necessario compito in relazione alla pianificazione e programmazione provinciale. Il programma economico nazionale prevede espressamente che la comunità mandamentale rappresenta — finchè non vi saranno elezioni generali — democraticamente sottolineo democraticamente, i propri comuni, dimodochè essa costituisce una democratica — mi si permetta di sottolineare nuovamente — una democratica rappresentanza dei comuni associati).

PRESIDENTE: La parola al cons. Pruner.

PRUNER (Segretario questore - P.P.T.T.):
Noi siamo perfettamente d'accordo che a queste comunità di valle o consorzi, venga riconosciuta una assistenza di ordine finanziario, come prevista nella legge ancora in vigore e come previsto nell'attuale disegno di legge. Ma il problema non è solo questo. Noi riteniamo di poter portare un modesto contributo, col fare la presente considerazione, in armonia con quanto è stato finora detto da varie parti politiche. Oggigiorno questi enti, queste comunità, questi consorzi esistono e fanno del loro meglio nell'interesse pubblico. Però c'è questo fatto: non sono sufficientemente sentiti, sufficientemente seguiti e sufficientemente compresi dalla base. Anche se meritano di essere citati come esempi di centri di propulsione, di attività nell'interesse pubblico, tuttavia, non essendo corroborata o collaudata la loro azione da parte dei cittadini, gli unici interessati, ne viene ad essere tolta gran parte della loro efficacia e della loro importanza che deriva anche dall'essere seguiti, dall'essere spinti e dall'essere compresi dalla cit-

tadinanza. Ragione per cui propongo anch'io che, pur approvando il presente disegno di legge, si faccia ogni e qualsiasi sforzo, da un punto di vista dello studio e della predisposizione degli strumenti necessari, affinché vengano elevate queste comunità ad un ente che giuridicamente rappresenti la popolazione alla base, con una partecipazione più attiva della base stessa, più democratica, più effettiva e quindi che sia elettiva. Una partecipazione diretta quindi delle popolazioni, e che il suggerito e richiesto ente intermedio, su base comprensoriale, distrettuale o quella che vogliamo chiamare, venga affrontato e venga positivamente risolto come è stato auspicato in varie occasioni e in varie sedi, come il Consiglio provinciale, per quanto riguarda le competenze che spettano a questo ente; competenze e compiti che dovrebbero risolvere un ente intermedio di questo genere, proprio giudicando anche sulla base di quelli che sono stati suggeriti e indicati nella stessa relazione della Commissione. Compiti che potrebbero partire dalla disciplina del territorio come le necessarie riforme sanitarie, compiti relativi alle riforme sanitarie, agli insediamenti industriali, trasporti, come ha detto il cons. Benedikter, la bonifica montana, ed altri. Ma ripeto che tutti questi saranno bene salvaguardati, bene espletati se assieme agli organi amministrativi di questa comunità, giova il ruolo preponderante, la partecipazione diretta della base; quindi questo è sostanzialmente il problema che noi prospettiamo e vediamo come è necessario per una soluzione quanto più sollecita possibile.

PRESIDENTE: La parola al cons. Avancini.

AVANCINI (P.S.U.): Signor Presidente, anche la mia parte politica è favorevole a questo disegno di legge, in quanto ritiene che sia le comunità di valle che i consorzi di valle

hanno una loro funzione nella nostra vita della provincia, nella vita della regione. E' necessario fornire questi enti dei mezzi indispensabili per far fronte alle loro finalità istituzionali, che qui sono state illustrate da coloro che mi hanno preceduto e che io non sto a ripetere. Io formulo qui un augurio che i consorzi, che i comprensori, i consorzi di valle, vengano istituiti in una forma organica, o vengano istituiti in modo tale che possano rappresentare veramente quell'ente intermedio di cui si era parlato nel piano urbanistico. Mi auguro che le difficoltà che ancora sussistono presso numerosi Consigli comunali, per accettare lo statuto comprensoriale, possano essere superate. Mi risulta che ci sono ancora parecchi grossi comuni che non hanno ancora approvato lo statuto tipo, e pertanto praticamente questi consorzi di valle sono ancora fermi. Io spero che queste difficoltà possano essere superate e si possa dare una rappresentatività veramente ampia a questi consorzi di valle e noi l'avevamo detto anche in Consiglio provinciale, con il suffragio universale, ma evidentemente non è un discorso pertinente a questo disegno di legge, per cui io dichiaro il voto favorevole dei socialdemocratici.

PRESIDENTE: La parola al cons. Betta.

BETTA (P.R.I.): Per dichiararmi anch'io favorevole a questo disegno di legge, anche se, come detto dai colleghi che mi hanno preceduto, anch'io auspico che queste comunità e questi consorzi vengano in futuro, possibilmente breve, regolamentati in modo da essere assorbiti, da diventare degli enti territoriali, dei comprensori, con delle facoltà delegate e che abbiano soprattutto la possibilità di una elezione democratica, di una elezione che rappresenti tutte le forze politiche vitali delle valli e dei comprensori stessi. Quindi questo disegno di legge ha il mio voto favorevole.

PRESIDENTE: La parola al cons. Mayr.

MAYR (S.V.P.): Der Fraktionsführer hat bereits diesbezüglich Erläuterungen abgegeben, ich möchte jedoch auf eine Frage zurückkommen, die ich anlässlich der Sitzung der 2. Gesetzgebungskommission an den zuständigen Assessor und seinen Beamten im Zusammenhang mit der Anzahl der bestehenden Talgemeinschaften gerichtet habe. Als Antwort wurde gesagt, daß in der Provinz Bozen nur die Talgemeinschaften Eisacktal und Vinschgau bestehen und die Talgemeinschaft Pustertal im Asektorat nicht als konstituiert aufscheint, obwohl sie vor eineinhalb Jahren gegründet wurde und seit einem Jahr konstituiert ist. Die Konstituierung wurde jedenfalls im Amtsblatt der Region veröffentlicht. Ich habe deshalb auf diese Frage neuerdings hingewiesen, damit bei einem eventuellen Ansuchen dieser Talgemeinschaft um Finanzierungsbeiträge aufgrund dieses Gesetzes nicht dieselbe Antwort gegeben wird, wie mir bei der Kommissionssitzung.

(Il nostro capogruppo ha già fornito a tal proposito delucidazioni, desidero tuttavia ritornare su una domanda, che ho già rivolto in occasione della seduta della seconda commissione legislativa al competente assessore ed ai suoi funzionari riguardo il numero delle comunità di valle già costituite. Mi è stato risposto che in Provincia di Bolzano esistono soltanto le comunità della Val Isarco e della Val Venosta, in quanto all'Assessorato non risulta la costituzione di quella, relativa alla Val Pusteria, sebbene sia stata fondata un anno e mezzo fa e la rispettiva costituzione risalga all'anno scorso. Il relativo atto è stato comunque pubblicato nel Bollettino Ufficiale della Regione. Mi sono pertanto permesso di riporre questa domanda, onde evitare che nel caso tale comunità presentasse domanda per ottenere contributi di cui alla presente legge, non le venga ripetuta la stessa risposta, datami in sede di commissione).

PRESIDENTE: La parola al cons. Kessler.

KESSLER (Presidente G.P. Trento - D.C.): Io parlo a titolo personale. Senz'altro io voto a favore e sono favorevole a questo disegno di legge, e penso che fin qui sia d'accordo anche il mio gruppo che sostiene il disegno di legge. Tuttavia dico a titolo personale che il mio voto favorevole non è senza un qualche rilievo, che non è però il caso e l'occasione per approfondire fino in fondo, ma così come è stato accennato da colleghi che mi hanno preceduto, mi pare che in ogni caso non possa del tutto passare sotto silenzio. Prima di tutto direi questo: bisogna rilevare che abbiamo una disciplina diversa, fra provincia di Trento e provincia di Bolzano, non quanto a comunità di valle, ma quanto al tipo di problematica che qui ha sollevato e dei Carneri e socialisti e un po' tutti, cioè o l'ente intermedio o il comprensorio — perchè in provincia di Trento i comprensori ci sono, almeno sulla carta — esiste la legge che stabilisce come obbligatoria la costituzione di questo ente, che copre l'intero territorio provinciale, mentre in provincia di Bolzano ci sono tre comunità di valle, e mi pare che coprano buona parte della provincia, ma in ogni caso sono facoltative, non sono obbligatorie e comunque non coprono l'intero territorio provinciale, mentre da parte di tutti mi pare che si auspica che enti di questo tipo, o formulati in un'altra maniera, con diverse rappresentanze, eletti dal basso, più democratici e compagnia bella, ma comunque enti di questo tipo ci siano che coprano l'intero territorio provinciale. Ora dicevo appunto, questa è una diversificazione che esiste in questo momento fra la provincia di Trento e la provincia di Bolzano. Il che comporta quanto meno un pensierino. Ripeto, io sono perfettamente d'accordo con questo disegno di legge; parlo anch'io pro futuro come gli altri. Da noi in provincia di Trento, un piccolo pericolo può

nascere in questo senso: che le comunità di valle esistenti, qualcuna corrisponde territorialmente e coincide perfettamente con i comprensori previsti dal piano urbanistico provinciale, legge provinciale, qualche altra no, vedi per esempio l'Alta Anaunia, evidentemente non corrisponde territorialmente a quello che è il territorio della Val di Non, ma a un pezzetto del comprensorio. Il che può al limite diventare una delle difficoltà per la costituzione del comprensorio, perchè all'interno di una stessa area, omogeneamente definita, vengono ad esistere e i comuni e una comunità di valle che include un gruppo dei comuni, e d'altra parte il consorzio comprensoriale obbligatorio che deve riunire tutti i comuni. I comuni o quel gruppo di comuni che è poi costituito in comunità di valle, gode di certi contributi in base a questa legge, di cui non godono gli altri comuni, che pur appartengono, non alla comunità di valle, ma a un'area definita già da una legge provinciale, omogenea e come comprensorio. Quindi qui una certa attenzione ci vuole. L'altro rilievo, riguarda la provincia di Trento e non la provincia di Bolzano, a quello che è stato detto, e la riforma della sanità e il problema dei trasporti, e io ne aggiungo altri dieci quanto meno, che evidentemente devono essere risolti e possono essere risolti efficacemente solo a un livello di questo tipo, in provincia di Trento, condiviso da una parte, sostenuto da noi, dalla maggioranza e da coloro che hanno voluto i comprensori, cioè gli enti ci sono, belli o brutti, adesso qualcuno non li vuole così, li vuole a un'altra maniera, ma però prendiamo atto che ci sono. Possono non garbare quanto a rappresentatività, però gli enti esistono. Per cui anche da questo punto di vista, è logico ed evidente che io per esempio vedrei più volentieri una legge che dia contributi finanziari a tutti questi enti comprensoriali, che in definitiva hanno compiti in base a leggi provinciali, compiti istituzionali urbanistici, ma che

possono svolgere molti dei compiti che svolgono attualmente o possono svolgere le comunità di valle che sono enti che nascono facoltativamente. Per esempio in provincia di Trento si è verificato anche il caso di una comunità di valle che... è un consorzio dei comuni la comunità di valle, così come il comprensorio è un consorzio dei comuni secondo la legge provinciale di Trento. Faccio il caso della Val di Sole che è stata la prima comunità di valle nata in provincia di Trento e anche un comprensorio. E' il caso di tenere in piedi due enti, che sono due consorzi di tutti i comuni di un'intera zona o è meglio costituirsi, cioè riunificarsi in un unico ente? Evidentemente se vanno a perdere la qualifica di comunità di valle, vanno a perdere anche il titolo per accedere a questi contributi, il che evidentemente non fa piacere. Quindi anche da questo punto di vista io vedrei volentieri un aiuto che andasse a tutti i comprensori in provincia di Trento, perchè devono affrontare la stessa problematica. Detto questo, mi permetto solo di fare una raccomandazione finale alla Giunta, per quanto riguarda la ripartizione dei fondi fra le singole comunità. E qui mi riferisco ancora alla provincia di Trento, non alla provincia di Bolzano, anche perchè se la ripartizione avvenisse come l'ultima fatta dalla Giunta precedente a questa, credo del '68, non potrebbe trovarmi assolutamente d'accordo. Perchè evidentemente anche i contributi vanno ripartiti fra queste comunità, in relazione alle attività effettive che svolgono, ai servizi effettivi che svolgono nei confronti della collettività e non tanto in relazione ai programmi che scrivono sui vari foglietti, ma che poi sui foglietti rimangono. Quindi mi permetto di fare questa raccomandazione alla Giunta, dopo di che dichiaro il mio assenso al disegno di legge.

PRESIDENTE: La parola all'assessore Pasqualin.

PASQUALIN (Assessore finanze, patrimonio, enti locali, commercio e cooperazione - D.C.): Questa legge è una delle poche che ha l'unanimità di consensi da parte di tutti i consiglieri, almeno per le dichiarazioni che hanno fatto e che hanno espresso in questa sede. Significa che pur nella modestia dell'importo stabilito, che ammonta soltanto a 30 milioni, ha affrontato alcuni problemi che dovevano essere affrontati per aiutare le comunità o i consorzi di valle. E' un puro rifinanziamento, e ci tengo quindi a ribadirlo, come per altro è stato ribadito da più parti. E' un puro rifinanziamento, ed è un adeguamento della legge in base all'esperienza che si è fatta, cioè il contributo, invece che essere dato soltanto per le spese correnti, viene dato anche sull'apporto complessivo dei contributi comunali iscritti nei bilanci. La grossa tematica che si è affrontata, non tocca questa legge che è una legge-ponte, perchè è limitata all'intervento verso alcune comunità di valle, e assicuro il cons. Mayr che anche la comunità della val Pusteria potrà beneficiare del contributo, se naturalmente avrà fatto attività e avrà potuto dimostrare l'efficienza delle sue iniziative. E' una legge-ponte, una legge di attesa, e come ho dichiarato in Commissione, la Giunta sta meditando il grosso problema dell'ente intermedio, e qui si inserirà soprattutto il fatto se la comunità deve, come in provincia di Bolzano già avviene, essere della stessa circoscrizione del comprensorio, o se dovrà essere più ampia nella provincia di Trento o più ristretta. Certamente meno enti costituiamo, credo, più utilità si presenta. Questo problema, peraltro, è inutile che lo affrontiamo in questa legge, mi pare che siamo stati tutti d'accordo, è un problema che la Giunta ha in considerazione, lo tiene presente, ritiene di dover continuamente approfondire quelli che sono già alcuni orientamenti che si è fatta, anche in collaborazione con i voti espressi dai signori consiglieri.

PRESIDENTE: La discussione generale è chiusa.

Metto in votazione il passaggio alla discussione articolata: è approvato all'unanimità.

Art. 1

L'Amministrazione regionale è autorizzata a concedere alle Comunità ed ai Consorzi di valle, costituiti ai sensi del D.P.R. 10 giugno 1955, n. 987 o del Titolo V della legge regionale 21 ottobre 1963, n. 29 e successive modificazioni ed integrazioni, un contributo annuo calcolato in misura percentuale uniforme rispetto ai singoli enti, sull'apporto complessivo dei contributi comunali iscritto nei bilanci di previsione dell'esercizio finanziario precedente.

Metto in votazione l'art. 1: è approvato all'unanimità.

Art. 2

L'Ispettorato generale degli enti locali e servizi elettorali provvede ad espletare l'istruttoria e a comunicare ai richiedenti l'ammon-tare del contributo regionale entro il 15 settembre dell'anno precedente a quello al quale si riferisce il contributo stesso.

A tale fine gli enti interessati devono far pervenire al predetto Ispettorato entro il termine perentorio del 31 agosto copia del bilancio di previsione dell'esercizio in corso approvato ai sensi di legge.

Metto in votazione l'art. 2: è approvato all'unanimità.

Art. 3

Nella prima applicazione della presente legge si prescinde dai termini indicati all'art. 2.

La legge regionale 2 settembre 1968, n. 29, è abrogata.

Metto in votazione l'art. 3: è approvato all'unanimità.

Art. 4

Per l'attuazione della presente legge viene autorizzata per l'esercizio 1970 e successivi la spesa di lire 30 milioni.

All'onere di lire 30 milioni a carico dell'esercizio finanziario 1970 si provvede per lire 15 milioni con lo stanziamento iscritto al capitolo 1631 e per la differenza mediante prelevamento dal fondo speciale iscritto al capitolo 670 dello stato di previsione della spesa per l'esercizio finanziario medesimo.

Metto in votazione l'art. 4: è approvato all'unanimità. Chi prende la parola per dichiarazione di voto? Nessuno. Prego distribuire le schede per la votazione segreta.

(Segue votazione a scrutinio segreto).

Esito della votazione:

Votanti 40

39 sì

1 no.

La legge è approvata.

Trattiamo ora il *Disegno di legge n. 96: «Variazioni al bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 1970 (quarto provvedimento)»*.

La parola alla Giunta.

(INTERRUZIONE)

PRESIDENTE: Viene chiesto di dare per letta la relazione della Giunta. Ci sono difficoltà? Nessuna. La relazione della Giunta è data per letta. La parola al presidente della III Commissione legislativa finanze per la lettura della relazione.

PASQUALI (D.C.): (legge).

PRESIDENTE: E' aperta la discussione generale. La parola al cons. Benedikter.

BENEDIKTER (S.V.P): Ich möchte an den Präsidenten der Regionalregierung eine Frage hinsichtlich der Einkünfte der Region und indirekt auch jener der Provinzen richten. Vor einigen Tagen wurde im Amtsblatt der Republik

ein Gesetz veröffentlicht, demzufolge das steuerfreie Einkommen für Arbeitnehmer im allgemeinen, für abhängige Arbeitnehmer und selbständige Arbeiter erhöht wurde. Durch die Befreiung von der Einkommensteuer entsteht den einzelnen Provinzen ein Verlust von rund eineinhalb Milliarden. Wir als Region können zum Unterschied von den Provinzen die Gesetze nur innerhalb von 30 Tagen anfechten. Da bis zur Behandlung des eingebrachten Antrages zu viele Tage verfließen sein könnten und es somit zu spät wäre, möchte ich den Herrn Präsidenten der Regionalregierung ersuchen, im Falle, daß noch keine Untersuchung vorgenommen wurde, dieselbe unabhängig vom genannten Antrag zu veranlassen, um zu erfahren, ob eine Anfechtung von seiten des Regionalrates auf Antrag der Regionalregierung nicht doch notwendig ist. Wie wir wissen, können Änderungen an der Einkunftsregelung der Region und der Provinzen gemäß Autonomiestatut zwar mit einfachem Staatsgesetz vorgenommen werden, jedoch muß die Region befragt werden. Es ist mir klar, daß die Region nicht befragt worden ist, und ich frage, ob es trotz der Zweifel über den guten Ausgang dieser Anfechtung beim Verfassungsgerichtshof nicht zweckmäßig und notwendig ist, alle Möglichkeiten zu ergreifen und auch den aufgezeigten Weg zu beschreiten, um den Staat anzuhalten, in Zukunft in derartigen Fällen die Vorschriften der Verfassungsgesetze zu beachten und diese Einvernehmen zu pflegen.

Die Frage, ob der im sogenannten „decretone“ vorgesehene Aufschlag auf die Komplementärsteuer — eine Mehreinnahme — den Provinzen genommen und dem Staat vorbehalten werden kann, ergibt sich erst, sobald der „decretone“ endgültig in Kraft getreten sein wird.

(*Desidero rivolgere al Presidente della Giunta regionale una domanda riguardo l'entrata della Regione ed indirettamente pure quella delle Province. Alcuni giorni or sono*

nella Gazzetta Ufficiale della Repubblica è stata pubblicata una legge, concernente l'aumento della quota dei redditi esenti da imposte, a favore dei lavoratori dipendenti od in proprio. L'esenzione dall'imposta generale sulle entrate determina per le Province una perdita di circa un miliardo e mezzo di lire. A differenza delle Province, la Regione può impugnare le leggi soltanto entro il termine di 30 giorni. Siccome fino al giorno della trattazione del documento testè presentato, potrebbe trascorrere troppo tempo e quindi alla fine non arriveremo più a presentare l'impugnazione, desidero pregare il Presidente della Giunta regionale di voler, qualora non si fosse ancora proceduto al necessario esame, di provvedervi, e ciò indipendentemente dalla citata richiesta, per sapere, se sia necessaria un'impugnazione da parte del Consiglio regionale per incarico della Giunta. E' noto che la regolamentazione delle entrate regionali o provinciali, come previsto dallo statuto di autonomia, può essere modificato, sentito il parere della Regione, mediante una legge nazionale ordinaria. Evidentemente la Regione non è stata sentita, ma io mi chiedo, se nonostante i dubbi circa l'esito dell'impugnazione davanti alla Corte costituzionale non sia consono allo scopo e necessario, di prendere in considerazione tutte le possibilità e seguire la via testè indicata, per invitare lo Stato a voler rispettare le norme delle leggi costituzionali e di voler quindi sentire in futuro il parere della Regione.

Se con l'aumento dell'imposta complementare, di cui al cosiddetto decretone, le Province vengano private di una entrata maggiore, a favore dello Stato, tale circostanza potrà essere verificata soltanto dopo la definitiva entrata in vigore del decretone).

PRESIDENTE: La parola al cons. Dalsass.

DALSASS (S.V.P.): Sehr geehrter Herr

Präsident! Ich hatte bereits in der Finanzkommission Gelegenheit, dieses Thema anzuschneiden. Ich habe den Herrn Präsidenten gefragt, was geschehen soll, wenn jede der zwei Provinzen aufgrund eines Staatsgesetzes, das eine Erhöhung des Steuerfreibetrages vorsieht, eineinhalb Milliarden Lire verliert. Wie ich bereits bei der Sitzung der Finanzkommission sagte, bin ich selbstverständlich der Meinung, daß ein Weg gesucht werden muß, um einen Ausgleich zu schaffen. Auch die vom Kollegen Dr. Benedikter aufgezeigte Möglichkeit wäre natürlich ein Ausweg. Ich persönlich würde vorziehen, wenn ein anderer Weg anstelle der Anfechtung dieses Gesetzes zur Schaffung des Ausgleiches gefunden werden könnte, aber wenn es keine andere Möglichkeit gibt, muß eben diese genannte ergriffen werden. Auf jeden Fall möchte ich den Herrn Präsidenten ersuchen, einen Ausweg zur Schaffung des Ausgleichs ohne Anfechtung des Gesetzes zu suchen. Nur in extremis sollte dieser Weg eingeschlagen werden, ich persönlich würde, wie gesagt, eine andere Möglichkeit vorziehen. Es dürfte klar sein, daß wir die Gelder in irgendeiner Weise hereinbekommen müssen, da wir ansonsten als Provinz nicht mehr die Bilanz aufstellen können, weil die Rechnung nicht mehr aufgehen würde. Wir hatten in dieser Woche eine Sitzung der Landesregierung, bei der wir über die Bilanz 1971 beraten haben. Wir wußten nicht, woher wir die Gelder nehmen sollten, denn diese eineinhalb Milliarden fehlen uns; sie scheinen als zusätzlicher Beitrag von seiten der Region aufgrund des Artikels 70 auf. Wenn die Möglichkeit besteht, über den Staat mehr Geld zur Schaffung eines Ausgleichs für die Provinzen zu erhalten, müßte sie ohne weiteres ergriffen werden. Ein Ausgleich — das habe ich bereits bei der Sitzung der Finanzkommission gesagt — muß unbedingt gefunden werden, andernfalls erleiden die Provinzen effektiv aufgrund der vom Staat vorgenommenen Steuerbefreiung einen großen

finanziellen Schaden und sie könnten nicht mehr ihrer laut Statut auferlegten Verpflichtung nachkommen.

(Illustrissimo signor Presidente! Ho già avuto in sede della commissione alle finanze l'occasione di trattare questo argomento. Ho rivolto al signor Presidente la domanda, che cosa accadrà in futuro, dato che ambedue le Province, in virtù di una legge nazionale, concernente l'aumento dell'importo esente da imposte, vengono private di un miliardo e mezzo di lire. Come già affermato in sede della succennata commissione, sono comunque dell'avviso che si dovrà trovare un modo, il quale ci permetta di operare un'integrazione delle entrate. La possibilità indicata dal collega dott. Benedikter sarebbe senz'altro una soluzione, mentre personalmente preferirei adire altre vie, anzichè quella dell'impugnazione, per attuare suddetto conguaglio, ma se non dovessimo avere altra scelta non ci rimane altro che adottare la succennata soluzione. Desidero tuttavia pregare il signor Presidente di cercare assolutamente altri modi per operare una compensazione, senza dover ricorrere alla Corte costituzionale, soluzione questa, che dovrebbe essere presa soltanto in extremis, poichè, ripeto, preferirei appianare la questione in altro modo. Credo sia evidente che le Province non possano rinunciare al denaro di cui sopra, in quanto in tal caso le stesse non riuscirebbero a far fronte alle spese indicate nel bilancio ed addirittura non potrebbero elaborarlo. In questa settimana si è riunita la Giunta provinciale di Bolzano per discutere il bilancio per il 1971, ebbene non sapevamo dove reperire i necessari mezzi finanziari, poichè improvvisamente ci è venuto a mancare questo miliardo e mezzo, importo che è stato previsto quale contributo regionale aggiuntivo, di cui all'art. 70. Se ci fosse soltanto la possibilità di ottenere dallo Stato ulteriori mezzi finanziari per creare il precitato conguaglio a favore delle Province, si dovrebbe

be prendere immediatamente la rispondente iniziativa. Come ho affermato in occasione della seduta della commissione alle finanze è assolutamente necessario trovare modo e maniera per integrare le entrate delle Province, altrimenti le stesse, causa il danno finanziario derivante dalla menzionata esenzione attuata dallo Stato, non riuscirebbero ad adempiere ai compiti previsti dal nostro statuto di autonomia).

PRESIDENTE: La parola al cons. Pruner.

PRUNER (Segretario questore - P.P.T.T.): Nella commissione alle finanze avevo sollevato il tema che è stato illustrato dal cons. Benedikter e dal cons. Dalsass in questo momento. La preoccupazione nostra era appunto in primo luogo quella relativa alla violazione dello Statuto di autonomia per quanto riguarda la mancata consultazione del Presidente della Giunta regionale in sede di approvazione, di discussione del disegno di legge n. 279, quello che prevede quella esenzione sulla ricchezza mobile delle più basse categorie di lavoratori, che porta appunto alla perdita, a danno delle Province, di un determinato capitale, che equivale pressappoco ai 3 miliardi per ambedue le Province. Inoltre più che soffermarmi su questo specifico aspetto del problema, avevo chiesto quale posizione la Giunta assume nel caso specifico della violazione dello Statuto di autonomia, cioè se la Giunta provinciale solleva una protesta e in quale modo, sia da un punto di vista politico sia sotto l'aspetto della sostanza giuridica della cosa, in base alle prerogative, ai diritti di autonomia della regione stessa. Mi fu risposto che la cosa sarebbe stata discussa, sarebbe stato oggetto di valutazioni, di discussioni, di esame in occasione della trattazione della mozione, che a proposito è stata presentata anche da parte nostra su questo specifico tema. Ora la preoccupazione non è di portata così

minima; qui entra in gioco la rappresentanza, l'esigenza di una rappresentanza di qualcuno che assuma l'iniziativa, che deve essere in base allo Statuto di autonomia, la Regione, per una eventuale presa di posizione concreta, che sarebbe l'impugnativa. E questa è una questione di urgenza. Perciò anch'io mi associo a quanto è stato più concretamente espresso dal cons. Benedikter, che rivolgendosi alla Giunta ne ha chiesto l'intervento, proprio nella fattispecie della impugnativa.

PRESIDENTE: La parola al cons. Gouthier.

GOUTHIER (P.C.I.): La questione dell'art. 60 è stata per il nostro gruppo, fin dalla passata legislatura, uno dei problemi di fondo, su cui abbiamo dato sempre battaglia anche arrivando all'approvazione, in Consiglio regionale, di un ordine del giorno che indicava i modi e le forme di trattativa con il Governo in via preventiva, cioè di informazione del Consiglio regionale, un impegno dell'Assemblea legislativa su questa questione e non di una semplice passiva attesa di notizie da parte del Presidente della Giunta regionale. Io penso che il problema ormai sia arrivato a maturazione, il problema sia diventato ormai drammatico, sia pure per cause e circostanze diverse, quale è la nuova legge sull'imponibile. Ora lo diciamo chiaro e tondo che la prospettiva di impugnare questa legge è sbagliata, una prospettiva assurda, sarebbe questo un passo chiaramente reazionario, contro il quale noi ci schieriamo apertamente fin d'ora.

BENEDIKTER (S.V.P.): Non c'entra questo. Lo Stato deve trovare un altro cespite.

GOUTHIER (P.C.I.): Ecco. Lo Stato... Facciamo la battaglia positiva, una battaglia positiva sull'art. 60, come diciamo, ma impu-

gnare una legge per la quale si sono battuti milioni e milioni di lavoratori, per cui c'è stato un grosso scontro in Parlamento...

PRUNER (Segretario questore - P.P.T.T.): Io dico che è stata violata l'autonomia, in quanto non è stato interpellato il Presidente della Giunta regionale nella predisposizione di questo disegno di legge. In questo senso.

BENEDIKTER (S.V.P.): (*Interrompe*).

PRUNER (Segretario questore - P.P.T.T.):

(*Interrompe*).

GOUTHIER (P.C.I.): ... Il principio stabilito da leggi nazionali che costituiscono dei passi avanti, non può e non deve essere toccato. Scegliamo altre vie...

BENEDIKTER (S.V.P.): Non c'entra questo!

GOUTHIER (P.C.I.): Non c'entra, non c'entra! Va be', non c'entra. E' una via pericolosa, per noi inaccettabile. C'entra invece... Noi battiamo altre vie, l'abbiamo detto e ripetuto. Portiamo avanti una trattativa seria sull'art. 60, una trattativa politica, basata sul discorso politico, su un ragionamento politico e non su un contatto *ad personam*, molte volte a livello di funzionari e burocrati, un contatto che si è esaurito troppo spesso in un andare a piangere, a chiedere elemosina umilmente da autorità politica, magari a livello di funzionari, di burocrati, sia pure di grado elevato. Questo è il tasto che bisogna battere in modo diverso. Il Presidente della Giunta regionale, in sede di Commissione, ha fatto un discorso serio, un discorso preoccupato. Non so se intenda ripeterlo in questa

sedede. Ma penso che è del tutto lecito riprenderlo noi questo discorso, perchè se non vado errato anche le sedute di Commissione sono sedute pubbliche. E il signor Presidente ha lamentato una inerzia, ha lamentato un inizio di trattativa da parte del Governo, che, se non vado errato, lui stesso ha definito inaccettabile. Il signor Presidente ha parlato dell'esigenza di tagliar corto, di arrivare a livello di un Ministro, subito, senza ulteriori approfondimenti, discussioni, revisioni a livello di organismi burocratici, sia pure elevati. Mi sembra che questo sia stato un discorso molto critico, molto fermo nei confronti del Governo, se ho ben capito. Penso che ormai sia giunto il momento di dire che il meccanismo col quale si porta avanti il problema, dimostra ormai chiaramente tutti i suoi limiti e tutte le sue carenze. Noi non vogliamo rivendicare il ruolo dei primi della classe, dicendo: ve l'avevamo detto quattro, cinque, sei anni fa, mi sembra che l'ordine del giorno nostro risalga a sei anni fa; una delle prime esperienze di attività consiliare del gruppo comunista è stata quella di individuare questo terreno di lotta politica. Ripeto sarebbe fuori luogo da parte nostra rivendicare un ruolo di primi della classe, però l'abbiamo sempre detto che questo era un punto nodale, che prima o poi avremmo sbattuto il naso con forza, e oggi sbattiamo il naso con forza su questa questione. Oggi si dimostra come la via della richiesta, della pressione, del battere cassa, sulla base di rapporti omogenei a livello di partiti o di correnti politiche, sia la cosa che non risolve la questione, che nè la avvia a soluzione. Bisogna arrivare a una trattativa aperta, chiara, motivata politicamente, che abbia il sostegno politico, non dico di tutto il Consiglio, ma di buona parte del Consiglio. Arrivare a una trattativa motivata politicamente, sulla base di un discorso politico e non soltanto di una indicazione di bisogni da parte degli assessorati. Perchè il signor Presiden-

te della Giunta ha parlato di singole richieste di assessorati che, quando suona il campanello della trattativa sull'art. 60 si affrettano a fare elenchi, logicamente giocando anch'essi a rialzo: il mio assessorato vuole tot, il mio assessorato...

CONSIGLIERE: Erano già da prima!

GOUTHIER (P.C.I.): Erano già da prima!

GRIGOLLI (Presidente G.R. - D.C.): E' consuetudine questa!

GOUTHIER (P.C.I.): E' consuetudine! Ecco, un gioco a rialzo, però un gioco a rialzo di tipo contabile, di tipo ragionieristico. Io non voglio sminuire i valori contabili e ragionieristici, però in assenza di un discorso politico, in assenza di un sostegno politico da parte del Consiglio, dell'assemblea, questi conti valgono poco. Mi scuso, ma l'argomento è così importante che io devo riprendere il discorso, anche perchè l'han fatto dei colleghi che sono parte organica della maggioranza. Io penso che sia un fatto grave che un partito di maggioranza, sollevi in Giunta una questione di questo tipo, che una delle questioni politiche per eccellenza è il Consiglio. Questo dovette vederlo voi, valutarlo voi questo modo di far politica. E' un fatto senza dubbio da tener presente, è un fatto che indica una maggioranza numericamente cospicua, che ha dei margini enormi, però è estremamente incerta nel suo procedere. Dicevo: è venuto fuori il discorso in Commissione finanze sul fatto che ci sono delle sperequazioni fra noi e altre regioni, che ci sono pressioni, per cui noi saremo i più bravi, se si riconosce una più corretta amministrazione, però quando si arriva al dunque, risulta che i finanziamenti sono del tutto inadeguati. Per me questo tipo di ragionamento cioè di rivendicare da parte no-

stra una maggiore correttezza e benemerenzia, non credo sia il più corretto e più produttivo. A parte il fatto che anche se noi, gruppo comunista di opposizione, ci sentiamo pienamente inseriti e pienamente partecipi della vita politica ideale e culturale della nostra regione, teniamo ben sempre distinte le nostre posizioni da quelle della maggioranza, anche sul modo di gestire la cosa pubblica. Quindi non credo che un appello a un patriottismo regionale vostro nei confronti del Governo, nei confronti di altre regioni a statuto speciale, potrebbe essere produttivo, potrebbe considerarsi corretto anche da un punto di vista di pressione, se vogliamo, di contrattazione, di battaglia politica. Be' questa dimensione diventerà sempre più caratterizzante nella ripartizione delle finanze pubbliche, anche col sorgere delle regioni a statuto ordinario. Il problema quindi, mi sembra, signor Presidente, veramente non sia quello di continuare a battere la via che si è battuta nel passato, di cercare di introdurre novità, facendo appello a sentimenti che potremmo definire di patriottismo della nostra collettività. Il problema è quello di aprire veramente un discorso politico preventivo fra noi, di fare qui delle scelte di fondo e di arrivare a una trattativa di tipo non privatistico, ma di tipo veramente politico con il Governo. Corresponsabilizzare il Consiglio regionale, i gruppi, su questa questione, non per arrivare a false unanimità che non hanno senso, dato le profonde divergenze politiche che esistono fra le varie componenti di questo Consiglio, ma proprio per far sì che questa trattativa arrivi su una base di discorso politico, di scelte politiche e quindi si arrivi con una base di chiarezza politica, penso sia fondamentale. La questione che noi abbiamo sollevato, cioè la necessità di arrivare a investire della questione il Parlamento su questa pervicace sordità da parte del Governo delle nostre esigenze, dei nostri bisogni fondamentali, penso che ormai sia

matura. E noi non possiamo continuare così, a dire, a non dire, a mezza bocca, a confondere responsabilità politiche, a responsabilità burocratiche. Ormai la questione è talmente grave che si fanno proposte inaccettabili quali quelle avanzate dalla S.V.P., che si impone di portare la questione a livello politico, di investire della questione il Parlamento, e di tirare le somme. Insomma andiamo a fondo in questa questione, facendo un chiaro discorso politico, di bisogni, di scelte prioritarie, un discorso pulito, che non si impantani, che non svincoli in varianti di tipo municipalistico, di rivendicazioni di benemerenzie, che non so entro quali misure esistano, ma che affronti il problema apertamente, sulla base di un chiaro discorso politico, di scelte prioritarie, che investa tutta la collettività. Penso che la chiarezza politica, il coraggio politico su questa questione e non la scelta di vie che poi non approdano completamente a nulla, come mi sembra abbiano capito gli stessi colleghi della S.V.P., sia la via migliore, la via più chiara, la via dove anche la Giunta, la maggioranza regionale può riparare, superare incertezze ed errori del passato.

PRESIDENTE: La parola al Presidente della Giunta.

GRIGOLLI (Presidente G.R. - D.C.): Immaginavo che la discussione sulla variazione di bilancio avrebbe potuto richiamare queste argomentazioni, e sono lieto che questo discorso si sia introdotto, anche se non è possibile esaurirlo oggi, perchè mi pare documenti una preoccupazione generale di tutti i consiglieri e di tutte le parti politiche, non solo della maggioranza, di fronte a difficoltà che sono proprie di chi ha compiti di governo ed esecutivi, e che sono compiti di difficoltà chiara, che non abbiamo nessun interesse, nè nessuna intenzione di nascondere, e che hanno impegnato e ci stanno impegnando in un di-

scorso con Roma nella prospettiva del bilancio '71, che non è ancora concluso, anche se riteniamo di non essere lontani da questa conclusione. Peraltro io dico che ci sono su questo tema alcuni limiti obiettivi, cons. Gouthier; cioè quando lei fa riferimento al grosso discorso politico, al grosso discorso delle priorità, al non mercanteggiare, mi pare che dimentichi quella che è la natura tipica dell'art. 60, il quale per la sospesa formulazione richiede un tipo di rischio connesso con ogni contrattazione che può anche essere ambientata in una situazione non delle migliori, tale da dare dei risultati non soddisfacenti. Altro è se il riferimento fosse fatto come per altre regioni o per altri statuti regionali a quote fisse, il che consente ad altre regioni, tipo il Friuli-Venezia Giulia, di avere già fatto oggi il bilancio del '71, di averlo quanto meno già portato all'esame della Commissione e di essere pronto a portarlo all'esame del Consiglio, che noi, data questa situazione tipica alla quale siamo legati e che non è superabile da fatti di pura volontà politica, non possiamo superare in questa situazione con questo statuto e con questo art. 60. E vi sono limiti dati, cons. Gouthier, anche dalla situazione generale. Cioè noi, dico Regione e Province, l'anno scorso siamo andati a fare al Ministro del Tesoro di allora, Colombo, un discorso fondato sui criteri ai quali mi pare lei si riferisca e che erano e volevano essere i nostri criteri: stessi discorsi dei programmi economici provinciali e del coordinamento che a quel livello la Regione aveva fatto e quindi in una prospettiva del triennio, il discorso anzi l'aveva fatto già sul bilancio '69, e in questo senso abbiamo avuto una risposta che era inevitabile, ma che ha tagliato subito quel tipo di discorso che abbiamo avviato: cioè pur prendendo atto della nostra serietà di impostazione, che corrispondeva del resto a una direttiva del Governo, di impostare la programmazione economica a livello regionale, allora

non c'erano le regioni a statuto normale, c'erano solo i comitati regionali di programmazione, e comunque di impostare la cosiddetta e nota articolazione regionale del bilancio del bilancio nazionale, avendo noi tenuto fede anche nei termini di calendario alle indicazioni avute da Roma e la consegna di determinate documentazioni, alla corresponsione di determinate richieste, quando si è venuti al dunque, sia pure da filtrare attraverso il meccanismo contrattuale dell'art. 60, ci siamo sentiti respingere nella modalità di discorso che era motivato, anche se era quello più logico, quello che rispettava appunto esigenze obiettive e di priorità, rispecchiate da programmi economici, ed abbiamo dovuto retrocedere su quella che era la modalità consueta del discorso del trattare al meglio, anche se, io devo ricordare, l'anno scorso abbiamo avuto l'incremento maggiore avuto in questi ultimi anni sull'art. 60. Non mi spiace ricordare che abbiamo avuto un incremento di 3 miliardi e mezzo e mi piace egualmente ricordare che questi 3 ultimi anni abbiamo praticamente raddoppiato le quote in conto art. 60, e quindi la sensibilità, sia pure in questo contesto di condizionamento, da parte del Governo, nei confronti di questa Regione, c'è stata.

Non posso dire che sia venuta a mancare questa certa sensibilità specifica intorno a cose che siamo andati a presentare con attendibilità e con serietà di documentazione. Oggi non credo che possiamo impostare qui il discorso del bilancio '71 e in sede provinciale, sulla base di quello che crediamo ci venga a mancare. E cioè a dire: lo Stato si deve assicurare in partenza e subito tutto quello che ci verrà a mancare — le Province possono avanzare una cifra indicativa, che è quella relativa a quella legge di tassazione della quale si è parlato, e che è quantificata, grosso modo, in un miliardo e mezzo per Provincia — perchè allora se ci avventuriamo su questo discorso rigidamente quantificato, allora dovrei dire:

che cosa deve chiedere la Regione da questo punto di vista, di fronte alla non certa prospettiva di un terzo Piano Verde? Di fronte a una non certa prospettiva di una legge per la difesa del suolo? di una qualche misura, non quella evidentemente commisurata ai risultati della Commissione De Marchi, che parla di 9 mila miliardi di esigenza e quindi di un piano che evidentemente non può non essere pluridecennale? Che cosa dovrei dire io di fronte al fatto che certe leggi, la legge per le aree depresse, quest'anno non sarà più operante, e non sappiamo se verrà rifinanziata? Se veniamo a ragionare sulla base delle presumibili o possibili carenze, evidentemente andiamo a creare un monte di richieste, che se specificato o se indicato in questi termini, potrebbe creare in noi delle attese, che sappiamo già che non potranno essere in tutto colmate. Nel primo incontro avvenuto con il Ministro, presenti i rappresentanti delle Province di Bolzano e di Trento, il discorso specifico alle Province delle minori entrate in fatto di ricchezza mobile è stato fatto. Io non sarei così disposto alla soluzione dell'impugnativa prima indicata dal cons. Benedikter, tanto più che su questo dovrei avere quanto meno una indicazione e un incoraggiamento da parte delle Province interessate come tali, come primo atto e come fatto iniziale. Sarei più disposto a considerare la soluzione di Dalsass, il quale dice: vedete comunque di tenere conto che questo minore apporto ci sarà e vedete che, sia pure non per questa voce; non per questo titolo, ma comunque tenendo conto di questa situazione, quanto verrà alla Regione, attraverso il soddisfacimento dell'art. 60, tenga conto anche di questa carenza che dobbiamo registrare. E a questo discorso debbo dire per la verità, che il Ministro, nel primo incontro, è stato sensibile, anche se non è andato più in là di una assicurazione di buona volontà che del resto nell'incontro iniziale non credo potesse esse-

re più incisivo di quello che è stato. Quindi a questo punto confermo quello che ho detto in Commissione, e lo confermo perchè mi ha dato l'occasione il cons. Gouthier. Cioè se è vero che è necessario in questo campo un certo discorso introdotto a livello degli altri uffici, di quelli che preparano l'opinione del Ministro, per così dire, di fronte a un recente nuovo invito di proseguire a quel livello il discorso che il Ministro mi ha fatto, io mi sono rifiutato e ho detto che ogni discorso dal quel momento in avanti — è cosa di dieci giorni fa — doveva essere fatto solo al suo livello, a livello del Ministro. Perchè ritengo che di fronte a talune incongruenze che abbiamo verificato sul settore di concessioni ad altre regioni, di fronte anche a quella stessa serietà che ci riconoscono, ma che non possono riconoscere solo alle parole ma devono tradurre anche in fatti concreti, se dicono che noi siamo bravi, non andiamo adesso a fare peccati di orgoglio per conto nostro, di fronte a questi fatti tirino anche le conseguenze, almeno nella misura modesta e proporzionata che essi tirano di fronte ad altri fatti promossi da altre regioni, alle quali non danno analoghi attestati di buona amministrazione, anche se poi ricavano frutti in contanti che sono largamente al di fuori dei riconoscimenti di buona amministrazione che vengono dati. Quindi io dico ai consiglieri che questa trattativa per forza di cose deve andare avanti con questo metodo, che è quello, purtroppo, della contrattazione. Posso confermare che il Ministro, in un incontro di cinque giorni fa, trova disponibilità a venire incontro e a capire; ognuno di noi si rende conto che il momento è il più difficile che si possa immaginare, perchè incontrare il Ministro in questi giorni e potersi intrattenere in colloquio un po' soddisfacente, almeno come termini di tempo — con il decretone in ballo — è la cosa meno indicata e meno possibile che si possa immaginare. Venerdì dovrebbe esserci

un ulteriore incontro ed è chiaro che questo collegamento Regione-Province, nel senso di prospettare l'esigenza di questo unico bilancio, di questa esigenza globale, prosegue, e prosegue con la spinta e la volontà politica di concludere al meglio con questa serietà che abbiamo portato avanti nella documentazione delle nostre richieste, e quindi rispondo in questo senso anche ai colleghi che hanno qui parlato, tentando la via della forzatura politica presso la sede politica e quindi presso il Ministro, anche per quanto riguarda in sostanza, la cifra, che è quella che ci permette di affrontare il discorso del bilancio. Perché è inutile in questo momento, anche per noi Giunta regionale, impostare i bilanci sulla base di cifre o di indicazioni ipotetiche. E' chiaro che qualche indicazione io la posso avere e l'ho acquisita, ma è chiaro che quella indicazione non mi soddisfa ed è per questo che dico di voler ricorrere a livello superiore, perché a quel livello voglio chiudere una partita, che sia anche politicamente qualificante, oltre che rappresentativa delle esigenze che ci sono, e a livello regionale e a livello provinciale.

PRESIDENTE: La discussione generale è chiusa. Metto in votazione il passaggio alla discussione articolata: è approvato a maggioranza, con 6 astenuti.

Art. 1

Nello stato di previsione dell'entrata per l'esercizio finanziario 1970 sono introdotte le variazioni di cui all'annessa Tabella A.

Leggo la tabella A:

TABELLA A

VARIAZIONI ALLO STATO DI PREVISIONE DELL'ENTRATA PER L'ESERCIZIO FINANZIARIO 1970

a) in aumento:

TITOLO II - ENTRATE EXTRATRIBUTARIE

Cap. n. 340	
Reddito lordo delle foreste demaniali regionali	10.500.000
Cap. n. 810	
Assegnazione del Ministero dell'agricoltura e delle foreste da erogare al Consorzio obbligatorio per la tutela della pesca nella Venezia Tridentina	3.700.000
Totale	14.200.000

Metto in votazione l'art. 1: è approvato a maggioranza, con 4 astenuti.

Art. 2

Nello stato di previsione della spesa per l'esercizio finanziario 1970 sono introdotte le variazioni di cui all'annessa Tabella B.

Leggo la tabella B:

TABELLA B

VARIAZIONI ALLO STATO DI PREVISIONE DELLA SPESA PER L'ESERCIZIO FINANZIARIO 1970

TITOLO I - SPESE CORRENTI

a) in diminuzione:

Cap. n. 100	
Stipendi, paghe, retribuzioni ed altri assegni di carattere continuativo	22.000.000
Cap. n. 260	
Stipendi, paghe, retribuzioni ed altri assegni di carattere continuativo	7.000.000

FINANZE E PATRIMONIO

Cap. n. 670	
Fondo a disposizione per far fronte ad oneri dipendenti da provvedimenti legislativi (elenco n. 3)	352.000.000

TITOLO II - SPESE IN CONTO CAPITALE	
Cap. n. 2090	
Fondo a disposizione per far fronte ad oneri dipendenti da provvedimenti legislativi (elenco n. 4)	802.300.000
	<u>802.300.000</u>
Totale	<u><u>1.183.300.000</u></u>

b) in aumento:

TITOLO I - SPESE CORRENTI	
PRESIDENZA DELLA GIUNTA REGIONALE	
Cap. n. 30	
Stipendi, paghe, retribuzioni ed altri assegni di carattere continuativo	46.000.000
Cap. n. 210	
Stipendi, paghe, retribuzioni ed altri assegni di carattere continuativo	86.000.000
Cap. n. 212	
Oneri previdenziali ed assistenziali sugli assegni corrisposti al personale	40.000.000

AGRICOLTURA

Cap. n. 731	
Provvidenze a favore delle cooperative agricole e delle associazioni di produttori ed allevatori (L.R. 1.9.1969, n. 9 e L.R. in corso di promulgazione)	13.000.000

ECONOMIA MONTANA E FORESTE

Cap. n. 1060	
Spese per le assicurazioni obbligatorie contro gli infortuni sul lavoro degli operai del demanio forestale	10.500.000

TRASPORTI

Cap. n. 1155	
(di nuova istituzione, sotto la Sezione V - Trasporti e comunicazioni - rubrica Trasporti - Categoria V - Trasferimenti) - Sovvenzioni straordinarie alle imprese concessionarie di autoservizi urbani (L.R. in corso di promulgazione)	80.000.000

TURISMO

Cap. n. 1221	
(di nuova istituzione) - Sovvenzione straordinaria agli Enti provinciali per il turismo di Trento e Bolzano (L.R. in corso di promulgazione)	60.000.000

ECONOMIA MONTANA E FORESTE

Cap. n. 1336	
Indennità per i danni causati dalla selvaggina (L.R. 16.11.1969, n. 12 e L.R. in corso di promulgazione)	10.000.000
Cap. n. 1360	
Somma da assegnare al Consorzio obbligatorio per la tutela della pesca nella Venezia Tridentina quale quota dei proventi delle soprattasse per licenze di pesca	3.700.000

LAVORI PUBBLICI

Cap. n. 1450	
Contributi alle Province di Trento e di Bolzano per la manutenzione delle strade comunali (art. 4 L.R. 16 novembre 1956, n. 19 e L.R. in corso di promulgazione)	31.000.000

ENTI LOCALI

Cap. n. 1631	
(modificata la denominazione) - Contributi alle Comunità ed ai Consorzi di valle (L.R. in corso di promulgazione)	15.000.000

TITOLO II - SPESE IN CONTO CAPITALE**AGRICOLTURA**

Cap. n. 2100

(di nuova istituzione, sotto la Sezione IV - Azione ed interventi nel campo economico - Agricoltura - Categoria X - Beni ed opere immobiliari a carico diretto della Regione) - Spese per opere di miglioramento fondiario - agrario e di bonifica (L.R. in corso di promulgazione)

100.000.000

TRASPORTI

Cap. n. 3870

Contributi ad Enti pubblici partecipanti alla costruzione ed all'esercizio di funivie colleganti il fondo valle con centri abitati montani o con zone suscettibili di notevole sviluppo turistico (L.R. 8 novembre 1968, n. 43 e legge regionale in corso di promulgazione)

22.300.000

TURISMO

Cap. n. 4137

(di nuova istituzione) - Contributo straordinario all'Azienda autonoma di soggiorno e cura di Merano per il finanziamento dei lavori di ammodernamento del Casinò municipale di Merano (L.R. in corso di promulgazione)

80.000.000

LAVORI PUBBLICI

Cap. n. 4321

(di nuova istituzione) - Spesa per la costruzione della fognatura a protezione del lago di Tovel (L.R. in corso di promulgazione)

60.000.000

Cap. n. 4410

(di nuova istituzione) - Contribu-

ti una tantum per l'esecuzione dei lavori di ripristino o completamento delle opere danneggiate dalle alluvioni dell'autunno 1966 (articolo 2, lettera a) L.R. in corso di promulgazione)

500.000.000

Cap. n. 4411

(di nuova istituzione) - Contributi quindicennali per l'esecuzione dei lavori di ripristino o completamento delle opere danneggiate dalle alluvioni dell'autunno 1966 (art. 2, lettera b), L.R. in corso di promulgazione)

40.000.000

Totale 1.197.500.000

Metto in votazione l'art. 2: è approvato a maggioranza, con 4 voti contrari e 2 astenuti.

Art. 3

Nell'allegato n. 1 approvato con l'art. 5 della legge regionale 27 maggio 1970, n. 7, sono introdotte le seguenti variazioni in aumento:

Lavori pubblici

Cap. n. 1450

lire 31.000.000

Metto in votazione l'art. 3: è approvato a maggioranza, con 6 astenuti.

Art. 4

Nell'allegato n. 2 approvato con l'art. 6 della legge regionale 27 maggio 1970, n. 7, sono introdotte le seguenti variazioni:

Economia montana e foreste

Cap. n. 1336

Provincia di Trento

Provincia di Bolzano

Stanziamiento

Stanziamiento

— 5.000.000

+ 15.000.000

Metto in votazione l'art. 4: è approvato a maggioranza, con 6 astenuti. Chi prende la parola per dichiarazione di voto? La parola al cons. Pruner.

PRUNER (Segretario questore - P.P.T.T.): La risposta del signor Presidente della Giunta, su problemi di importanza così essenziale, come quelli sollevati in merito all'art. 59 e all'art. 60 dello Statuto di autonomia, cioè in merito a tutta la problematica che è sorta in seguito al decretone da una parte e alla legge 1279 dall'altra, di cui abbiamo parlato e problema che è stato anche sollevato in Commissione, questa risposta non ci ha per niente soddisfatti, è una delle tante argomentazioni il ripetersi delle posizioni che la Giunta ha assunto ultimamente in seguito a quelle che sono state le sempre più difficili condizioni, i rapporti fra Regione e Governo, proprio in merito a questo titolo, cioè l'autonomia finanziaria. Questa è una delle fondamentali ragioni che non ci portano a modificare in nostro atteggiamento negativo, nei confronti del disegno di legge. Purtroppo ci sono altri motivi e altre ragioni che ci indurrebbero e ci inducono, ci spingono a prendere posizione negativa al disegno di legge stesso. Ma quello che maggiormente interessa, sarebbe stata una chiara illustrazione, una informazione quanto meno, di quella che è la situazione in merito al personale della Regione. Cioè come e quanto nella loro dimensione quantitativa, i 110 milioni previsti in questo disegno di legge, in variazione di bilancio, riescono a far fronte agli impegni della Regione per quanto riguarda tutto il nuovo problema sorto con la legge governativa in merito alla ricostruzione delle carriere ed altro, per il personale della Regione. Sappiamo quale è la situazione del personale, il fermento, le prospettive non molto rosee di prese di posizione piuttosto energiche da parte del personale nei prossimi giorni, nel prossimo avvenire. Mi creda, Presidente, è un problema che non interessa solo l'amministrazione, l'esecutivo regionale, è un problema che investe un po' quella che è valutazione di ordine politico e anche quelle che sono le responsabilità di tutti i con-

siglieri, quello relativo a tutta la problematica del personale, per quanto proposta e per quanto sollevata e per quanto oggi giorno sul tappeto. E per questa ragione io avrei desiderato moltissimo che il Presidente avesse chiarito quelle che sono le possibili soddisfazioni che la Regione può dare alle richieste; quale interpretazione dà a queste richieste, quali sono i limiti oltre i quali la Regione viene incontro alla esigenza predetta del personale. Quali sono i mezzi, con quale politica globale si affronta il problema del personale. Siccome queste cose non sono state discusse e aggiunte alle altre considerazioni fatte di ordine generale per quanto riguarda l'autonomia finanziaria, per quanto riguarda le rivendicazioni, per quanto riguarda l'autonomia finanziaria, per quanto riguarda le rivendicazioni, per quanto riguarda il rispetto dell'autonomia, dello Statuto di autonomia della Regione, che per conto nostro è stato violato in quei termini che prima abbiamo detto, per tutte queste ragioni, aggiungo il fatto che nel disegno di legge esistono dei provvedimenti sui quali noi abbiamo già a sua volta espresso parere negativo, pur considerando che in parte, sotto il nostro punto di vista ci sono dei provvedimenti che possono essere anche approvati, ma globalmente preso, questo provvedimento non può avere il nostro voto favorevole, quindi siamo negativi, dando il voto negativo.

PRESIDENTE: La parola al cons. Benedikter.

BENEDIKTER (S.V.P.): Wir stimmen für diese Haushaltsänderung! Der Abgeordnete Gouthier sagte, daß wir uns bei diesen Verhandlungen politisch stark machen müßten. Seiner Ansicht nach dürften wir aber das Staatsgesetz nicht anfechten, da es sozialen Charakter aufweist. Wir haben immer erlebt, daß der Staat soziale Gesetze verabschiedet, mit denen er die Autonomie — entweder die

Finanz- oder die Gesetzesautonomie — verletzt. Wir müssen unsere Autonomie verteidigen, wobei es nicht darum geht, ob das Gesetz gut oder schlecht ist; es mag gut und sozial sein, aber der Staat muß sich auch an die Verfassung und das Autonomiestatut halten; er muß bei Erhöhung des Steuerfreibetrages auch die Region befragen und eine feste Einnahmsquelle finden, bietet doch, wie gesagt, die Verhandlung über den Artikel 60 keine Sicherheit. Abgesehen davon, daß wir uns bei der Verhandlung über den Artikel 60 politisch stark machen, möchte ich in diesem Zusammenhang sagen, daß wir das Gesetz anfechten müssen, damit die Staatsvertreter in weiteren Gesetzen das Autonomiestatut einhalten. Das ist der Sinn meines Antrages bzw. meiner Anregung! Ferner möchte ich hinzufügen, was ich mit „politisch stark machen“ sagen möchte! Falls wir der Ansicht sind, daß uns über den Artikel 60 nicht genügend Mittel zur Verfügung gestellt werden, müssen wir endlich einmal „nein“ sagen und die Entscheidung dem Parlament überlassen.

Wir stimmen also für die Haushaltsänderung!

(Voteremo a favore della variazione del bilancio! Il consigliere Gouthier ha affermato che in queste trattative dovremmo renderci forti politicamente, sconsigliando l'impugnazione della legge, avendo la stessa carattere sociale. Spesso abbiamo assistito all'emanazione di leggi nazionali di natura sociale, che hanno però sempre leso la nostra autonomia sotto il profilo finanziario o legislativo. Noi siamo chiamati a difendere l'istituto autonomo, ma ciò non significa che si debba sindacare la qualità delle leggi, le quali possono essere buone e sociali, lo Stato però deve rispettare la costituzione e lo statuto di autonomia; è obbligo sentire il parere della Regione prima di procedere all'aumento della quota esente da imposte, e di garantire alla stessa un sicuro cespite, garanzia che non può provenire dalle trattative sull'art. 60. A pre-

scindere dal fatto che in tale circostanza ci renderemo politicamente forti, desidero ribadire la necessità di impugnare la legge, per costringere i rappresentanti dello Stato a rispettare in altre leggi lo statuto di autonomia. Mi si permetta inoltre chiarire che cosa io intenda con l'espressione di «renderci politicamente forti». Nel caso si intendesse offrirci insufficienti mezzi finanziari per quanto stabilito dall'art. 60, porremo il nostro veto e chiameremo in causa il Parlamento. Voteremo quindi per la variazione del bilancio!

PRESIDENTE: La parola al cons. Gouthier.

GOUTHIER (P.C.I.): Ho preso atto con soddisfazione delle ultime parole dell'assessore Benedikter, quando dice che finalmente bisogna avere il coraggio di andare in Parlamento. Diciamo no e andiamo in Parlamento. Questo è quello che dicevo a nome del mio gruppo e che prima abbiamo detto sempre noi. Non possiamo essere d'accordo sulla questione dell'impugnazione. Noi, assessore Benedikter, non vediamo una contraddizione tra condizioni di vita dei lavoratori, operai, ceti medio, contadini e così via, e autonomia. Non ci può essere contraddizione. L'autonomia, più autonomia e più autonomia finanziaria, non può e non deve coincidere con maggiori tassazioni sui ceti meno abbienti. Questo...

BENEDIKTER (S.V.P.): Non c'entra!

GOUTHIER (P.C.I.): Eh c'entra, però se impugniamo questa legge, obiettivamente noi ci poniamo su questa via qui.

BENEDIKTER (S.V.P.): *(interrompe)*

GOUTHIER P.C.I.): No...

(INTERRUZIONI VARIE)

GOUTHIER (P.C.I.): No, lo Stato non è costretto...

(INTERRUZIONE)

GOUTHIER (P.C.I.) ...Noi dobbiamo partire da una difesa intransigente degli interessi dei ceti meno abbienti, ceto medio, lavoratori, operai, contadini, e al contempo difesa intransigente della autonomia. La nostra posizione su questo disegno di legge è contraria, per questa grossa questione art. 60 che è venuta fuori, con un atteggiamento che noi giudichiamo insufficiente e del tutto inadeguato da parte della Presidenza della Giunta e perchè questa legge di variazione di bilancio sistematizza, dà voti finanziari a disegni di legge, ai quali in maggioranza noi ci siamo opposti. Per questi motivi noi voteremo contro.

GRIGOLLI (Presidente G.R. - D.C.): *(Interrompe)*.

PRESIDENTE: Come consigliere, non come Giunta. Ogni consigliere ha diritto di spiegare succintamente il proprio voto. La parola al cons. Grigolli.

GRIGOLLI (Presidente G.R. - D.C.): Volevo rispondere al cons. Pruner, ma è assente. Era solo un atto di cortesia che volevo attribuirgli. Non ho altro da aggiungere.

PRESIDENTE: Prego distribuire le schede per la votazione segreta.

(Segue votazione a scrutinio segreto)

Esito della votazione:

Consiglieri della Provincia di Bolzano:

Votanti 18 - maggioranza richiesta 13

16 sì

2 no;

Consiglieri della Provincia di Trento:

Votanti 20 - maggioranza richiesta 14

14 sì

5 no

1 scheda bianca.

La legge è approvata.

La seduta è tolta. Il Consiglio regionale verrà convocato a domicilio. *(Ore 19)*